QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
9 Ottobre 1954
Anno X - Num. 241
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA VOTAZIONE: 122 SI, 89 NO ED UNA ASTENSIONE

Il Senato concede la fiducia al governo e approva l'accordo concluso per il TLT

Il Presidente del Consiglio afferma: "L'intesa con la Jugoslavia non ha realizzato l'ottimo, ma era la sola possibile oggi„ - Incidenti per un discorso del sen. Jannaccone sul governo e sulle dichiarazioni di Einaudi quando furono firmati i documenti a Londra - Aspra polemica tra l'on. Scelba e il parlamentare

Creare con Belgrado rapporti di amicizia

Tutto il discorso del Presidente del Consiglio, on. Scelba, segue un unico filo conduttore, che è molto facile riconoscere ed indicare. Egli si è infatti limitato ad esporre linearmente la vicenda politica e diplomatica del Territorio Libero, senza neppure indulgere a quelle tentazioni polemiche che avrebbero potuto essergli suggerite dagli attacchi degli avversari. Ha fatto benissimo ad astenersi dal prendere atteggiamenti che avrebbero reso meschina la conclusione di un dibattito su un problema di tanta importanza.

Ha preferito che parlassero i fatti, e, se le molte notizie che ha fornito sui precedenti della questione sono tutte venute ad illustrare una disposizione ed una condotta poco amichevoli da parte dell'Unione Sovietica nei confronti dell'Italia, ciò è cosa che fa parte di una documentazione obbiettiva. I rappresentanti dell'estrema sinistra sono stati, infatti, in grado di opporre alcun argomento valido. Per quanto poi riguarda i rappresentanti della destra — così importunamente chiassosi in questi giorni — basterà dire che essi si sono trovati automaticamente fuori del gioco. La decisione dei monarchici di uscire dall'aula al momento del voto è stata in questo senso la traduzione in concreto di questa loro imbarazzante condizione.

Quella che è stata seguita, e che Scelba ha lucidamente illustrato, non è infatti una politica che si addica alle destre. E' una politica che rappresenta molto bene un chiaro orientamento democratico nella trattazione degli affari internazionali, seguendo metodi di accordi e di intese dirette fra le parti interessate. E' una politica che esclude i gesti clamorosi, cari alla retorica dei nazionalisti irriducibili, e che conduce, nella pazienza e nel silenzio, a risultati ben più fecondi e certamente più duraturi. Se ne è avuta la prova più evidente proprio in questa occasione: l'accordo è stato raggiunto nei termini annunciati lo scorso anno, l'8 ottobre; ma, in virtù delle trattative che sono state condotte col governo jugoslavo, è stato sostanzialmente migliorato nella parte che più interessava, e cioè nelle garanzie assicurate alle minoranze.

Se l'anno scorso fosse stata data attuazione alla dichiarazione bipartita, non ostante l'opposizione jugoslava, avremmo sì compiuto un bel gesto di forza che sarebbe enormemente piaciuto ai fascisti ed ai monarchici (e non sarebbe dispiaciuto alle sinistre, per il gusto che avrebbero avuto da un'umiliazione di Tito), ma avremmo lasciato le minoranze italiane della «Zona B» nella precaria condizione di chi può attendersi, in mancanza di ogni garanzia internazionale liberamente concordata, angherie e rappresaglie d'ogni genere.

E' appunto in questo che si vede la bontà del metodo seguito, che offre peraltro nuove prospettive per ulteriori miglioramenti dei nostri rapporti con la Jugoslavia. Una politica di amicizia e di buon vicinato con gli slavi del Sud è quella che si impone ad ogni governo italiano che abbia una chiara visione — come Mazzini già l'aveva — degli interessi vitali del nostro Paese. Le stesse recentissime dichiarazioni di Tito sono state in questo senso perfettamente corrette, e sarebbe davvero un avvilire la nostra dignità di Paese civile, se fossimo a fomentare in questo momento — come vorrebbero i fascisti ed i monarchici — rivendicazioni territoriali.

Si comprende benissimo l'imbarazzo delle sinistre. Non hanno, a dire il vero, tutte le carte in regola, come dimostra l'ampia documentazione che in questi giorni è stata pubblicata sull'atteggiamento tenuto dal P.C.I. prima della sconfessione di Tito da parte del Cominform. Si comprende altresì come questo imbarazzo aumenti ancora di fronte alle rivelazioni di Scelba su quello che è stato l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nel problema di Trieste: ma nessuno, comunque, faceva assegnamento sull'approvazione dell'accordo da parte socialcomunista.

E' la destra, piuttosto, che ha fatto un gioco strano. I senatori monarchici non hanno avuto il coraggio di dar voto contrario al ritorno di Trieste all'Italia; ma non hanno neppure avuto la pacatezza di astenersi, ciò che avrebbe significato la corretta formulazione di una riserva, che poteva anche essere legittima nel senso di un'affermazione di principio. Hanno preferito ricorrere all'abbandono dell'aula parlamentare, e questa decisione non ha altro senso che di una protesta non rituale, ed anzi leggermente grossolana, che si addice pochissimo ai rappresentanti di una parte politica così incline ad impartire a tutti gli avversari tante lezioni di civismo.

v. g.

La vivace seduta a Palazzo Madama

Roma, 8 ottobre.

Al Senato, alla fine della discussione sugli accordi per Trieste, il Governo ha posto la fiducia ed il Senato l'ha accordata con 122 voti contro 89 ed un astenuto, il senatore a vita Jannaccone. Democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, il senatore fiorentino del P.M.P. ed alcuni indipendenti, tra i quali Enrico De Nicola, Ruggero Gen, Cadorna ed il senatore a vita Cannonica hanno votato a favore del Governo. Comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra e missini hanno votato contro. I senatori del P.N.M. hanno abbandonato l'aula prima della votazione.

La votazione si è svolta su un ordine del giorno firmato dai rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza. Nell'approvare l'operato del governo l'ordine del giorno esprime il «perenne indefettibile affetto alla città di Trieste, insieme un fraterno saluto agli Italiani che vivono oltre la linea di demarcazione ed auspica che il "memorandum d'intesa„ segni l'inizio di un'amichevole collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia, nell'interesse reciproco e della pace tra i popoli».

Il discorso di Scelba

La prima parte, quella che approva l'operato del governo, è stata votata per appello nominale ed ha dato il risultato già riferito: la seconda, con il saluto alla popolazioni del Territorio Libero, è stata approvata all'unanimità tra gli applausi dell'Assemblea e il grido di «Viva l'Istria!». L'ultima parte riguardante le relazioni amichevoli tra l'Italia e la Jugoslavia è stata approvata con i voti della maggioranza.

In un'aula gremita ad attenta, il presidente del Consiglio ha cominciato a parlare poco prima delle 17. «Riconosco che la soluzione raggiunta sul T.L.T. si presta ad una discussione approfondita, discussione che noi abbiamo lealmente accettata; ma non voglio seguire l'opposizione che ha tentato il processo alle responsabilità storiche che hanno portato all'attuale stato di cose e non per mancanza di argomentazioni, ma semplicemente per il convincimento che solo le future generazioni potranno dare un giudizio definitivo su quanto è avvenuto sul T.L.T.

«Ricordo soltanto che senza la cobelligeranza italiana molto difficilmente Trieste sarebbe tornata oggi all'Italia, e ciò per due ragioni: la prima è che il trattato di pace distaccava Trieste e il T.L.T. dall'Italia, la seconda ragione era data dall'occupazione della zona B da parte della Jugoslavia».

L'accordo del 5 ottobre lascia aperta la strada ad una soluzione definitiva concordata tra Roma e Belgrado: «*Esprimo l'augurio che in questo modo possa attuarsi il ritorno alla Patria anche degli italiani rimasti oltre la linea di demarcazione, di quali va il pensiero della Nazione.* (Vivissimi applausi dai banchi della maggioranza).

«La costituzione del TLT — prosegue Scelba — è risultata inattuabile per l'opposizione dell'URSS alla nomina del governatore...».

SCOCCIMARRO (p.c.i.) — Non è vero, la Russia ha accettato il governatore e voi l'avete rifiutato.

DE BOSIO (d.c.) — Perchè negate? Affogate nel ridicolo.

RUSSO (p.c.i.) — Ma il vostro on. Scelba è un comizio elettorale.

SCELBA — E' vero che successivamente il governo sovietico propose la nomina di un candidato sostenuto prima dal governo inglese, ma nel frattempo la situazione era mutata perchè l'Italia aveva ottenuto la dichiarazione tripartita del '48...

SPANO (p.c.i.) — Ma chi è allora che affoga nel ridicolo?

SCELBA (*proseguendo*) — «E in considerazione della presenza della Jugoslavia nella «zona B» nessun Consiglio di sicurezza avrebbe potuto indurre la Jugoslavia ad abbandonare la «zona B». La costituzione del TLT avrebbe significato, oltre che una rinunzia definitiva a Trieste, la creazione di una fragile entità in permanente stato di instabilità, priva di forze armate, e pertanto soggetta all'eventualità di colpi di mano.

L'on. Scelba ha quindi sottolineato che il governo cercherà con ogni mezzo di incrementare lo sviluppo economico e industriale di Trieste. Si sta studiando la possibilità di contrastare all'Amministrazione del porto tutti gli Stati che vorranno servirsi di esso.

A chi ha chiesto chiarimenti sulla possibilità della circoscrizione militare a Trieste l'on. Scelba ha risposto: «L'obbligo del servizio militare nasce dalla legge personale e non è legato alla situazione politica del Territorio; il cittadino residente all'estero è comunque tenuto a prestare servizio militare. Questi ed altri problemi di tal genere verranno di comune accordo risolti tra Italia e Jugoslavia».

«*Aver realizzato un accordo pacifico* — ha detto Scelba — *non ha comportato alcuna rinunzia se non quella del ricorso alla forza. Naturalmente l'accordo non ha realizzato l'ottimo, ma esso era il solo oggi possibile». Il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi faciliterà la soluzione dei problemi della pesca nell'Adriatico, mentre i negoziati per la liquidazione forfettaria verranno iniziati al più presto.*

Quanto alla richiesta di sottoporre il «Memorandum d'intesa» alla ratifica del Parlamento, il Presidente del Consiglio ha osservato che non si tratta di un trasferimento di sovranità bensì di un trasferimento di amministrazione. Inoltre nel territorio di Trieste è rimasta in vigore la legge italiana ed essa è stata applicata da funzionari italiani.

«Era l'unica soluzione»

L'accordo realizzato a Londra ha dimostrato la possibilità di risolvere pacificamente le controversie e non è senza significato che l'accordo per Trieste sia stato raggiunto quasi nello stesso giorno in cui i sette Stati hanno concluso un'intesa per la pacifica risoluzione dei problemi europei. «Dopo i due accordi di Londra, parlare di fallimento della politica atlantica costituisce un espediente polemico. Se l'Italia ha avuto giustizia — anche se non tutta quella che le era dovuta — ciò si deve alla solidarietà delle nazioni occidentali. Il governo ha la ferma coscienza di nulla aver tralasciato per tutelare gli interessi nazionali e ritiene che la soluzione adottata per Trieste era l'unica possibile, e chiede pertanto che il suo operato sia confortato dal vostro voto di fiducia».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto dai vivissimi applausi della maggioranza; i primi a congratularsi con Scelba sono stati Saragat e De Caro.

Prima del discorso di Scelba erano stati illustrati gli ordini del giorno dei vari presentatori. Il sen. *Jannaccone* (gruppo misto) ha precisato che i motivi ispiratori del suo ordine del giorno tendono a dar vita ad una manifestazione unanime del Senato per le popolazioni istriane. Un ordine del giorno richiedente una votazione sull'azione governativa — ha detto Jannaccone — abbasserebbe un'alta questione nazionale al rango di una schermaglia parlamentare. Il governo italiano non merita gli onori eccessivi tributati ieri dal sen. Zoli nè l'aspra condanna messagli dalle due estreme. D'altra parte il Senato si trova in una condizione d'inferiorità, in quanto il Presidente del Consiglio ha già sottoposto il «Memorandum d'intesa» al Capo dello Stato sollecitandone l'altissimo consenso.

Una dura risposta

«La risposta del Capo dello Stato richiesta in questo modo — ha detto ancora *Jannaccone* — non poteva essere che quella che è stata ed ha consentito al Presidente del Consiglio di presentare al Senato un titolo di credito già onorato da una firma di altissimo valore e di limitare, conseguentemente, la piena e sovrana libertà di decisione del Senato, il quale di conseguenza non dovrebbe esprimere alcun voto tanto più che l'accordo è in via di applicazione».

Il Presidente del Consiglio gli ha risposto seccamente alla fine della seduta. L'on. Scelba, dopo aver riferito le parole di Jannaccone, ha dichiarato: «Mi dispiace di non essere stato presente all'intervento dell'on. Jannaccone poichè gli avrei risposto immediatamente. Sono stato formalmente autorizzato a dichiarare che nessuna sollecitazione è stata fatta dal governo nel senso indicato dal sen. Jannaccone. Le parole con cui il Capo dello Stato ha risposto alla nostra doverosa comunicazione sono state una sua iniziativa spontanea, di cui il governo non fu neppure preavvertito. Per chi conosce l'alto senso del dovere di Luigi Einaudi è offensivo pensare che egli abbia potuto esprimere un giudizio non spontaneo. Pertanto elevo formale protesta contro la dichiarazione assai grave ed avventata del senatore Jannaccone». (*Vivissimi applausi del centro. Si grida: «Viva Luigi Einaudi!». Apostrofi all'indirizzo del sen. Jannaccone*).

L'on. JANNACCONE ha immediatamente replicato dicendo che, se il Presidente del Consiglio fosse stato presente durante lo svolgimento dell'ordine del giorno, avrebbe compreso qual era l'alto significato delle sue parole. «Innanzi tutto — ha proseguito il senatore a vita rivolto a Scelba — lei ha snaturato il senso della sua dichiarazione. Mi sono riferito al testo dell'indirizzo rivolto dall'on. Scelba al Presidente della Repubblica quando gli presentò i documenti dell'accordo di Londra e richiese il suo assenso. Quanto all'interpretazione delle mie parole soltanto una persona in malafede poteva intenderle nel senso che io abbia voluto coinvolgere la responsabilità del Capo dello Stato. Io l'ho esclusa. Ho soltanto detto che, chiedendo quell'autorizzazione, sarebbe stato difficile al Capo dello Stato respingerla. E' stato il Presidente del Consiglio che ha messo il Senato in condizioni di difficoltà per esprimere il proprio giudizio».

Le dichiarazioni del senatore JANNACCONE, *vivamente rumoreggiate dal centro, sono state applaudite dalla sinistra. Alcuni senatori comunisti sono scesi nell'emiciclo con intenti battagliori rivolgendo aspre critiche al Presidente del Consiglio che si era alzato in piedi per allontanarsi dall'aula, essendo stata tolta la seduta.* Scelba *è tornato allora a sedersi, mentre più vivaci si manifestavano i contrasti tra gli opposti settori.*

Tra il gran numero di senatori che affollavano l'emiciclo nei pressi del banco del governo si è visto il sen. Jannaccone *avviarsi verso l'on. Scelba. Egli, nell'atmosfera fattasi ancora più tesa, è arrivato fino al banco dei Sottosegretari, e da qui ha rivolto all'indirizzo del Presidente del Consiglio talune veementi parole che nella gran confusione non sono state intese. Scelba si è levato allora in piedi ed ha, a sua volta, replicato.*

Un gruppo di senatori democristiani hanno allora costretto il sen. Jannaccone ad avviarsi verso l'uscita. Le sinistre sono insorte e, guidate dai comunisti Voccoli, Mariotti *e* Valenti, *sono scese in massa nell'emiciclo tentando di avventarsi contro i senatori della maggioranza. I questori ed i commessi si sono immediatamente schierati tra le due parti evitando il peggio. Questo non è valso ad evitare che alcuni senatori venissero alle mani. Il democristiano Jannuzzi, sospinto da Voccoli e da altri comunisti, ha perso l'equilibrio ed è caduto al centro dell'emiciclo, prontamente sollevato dai suoi. E' volato qualche pugno, ma senza altre conseguenze.*

Alla fine il buonsenso ha prevalso e senatori dell'una e dell'altra parte hanno condiviso i questori nell'opera di pacificazione. Quindi gran parte dei senatori della maggioranza si sono stretti attorno al Presidente del Consiglio tributandogli una calorosa ovazione.

PARTONO GLI AMERICANI

Il gen. Dabney, comandante delle truppe statunitensi a Trieste, assiste allo sgombero dei reparti dalle caserme situate presso Opicina, sull'altipiano carsico (Telefoto)

La nuova linea di confine che divide la "zona A„ dalla "B„

Un lavoro ingrato per gli ufficiali alleati: paesi spezzati a metà, contadini privati dei propri campi - Proteste di uomini e donne mentre passano le commissioni in "jeep„ - Eventuali piccole rettifiche sono ancora possibili

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 8 ottobre.

Al posto di blocco di Albaro Vescovà si sono incontrati stamattina i delegati inglese, americano ed jugoslavo, incaricati di tracciare la nuova linea di confine tra le zone «A» e «B». Arrivati su due *jeeps* con i loro aiutanti, il maggiore americano Grower ed il maggiore inglese Morris hanno dovuto attendere i minuti necessari perchè la *jeep* che trasportava il colonnello jugoslavo Grocar si muovesse dall'apposta sbarra di confine. Dopo una stretta di mano, gli ufficiali si sono ritirati in una stanza del posto di polizia e, carte alla mano, hanno tracciato alcune linee rosse, seguendo le indicazioni dettate dal «memorandum d'intesa». La discussione è durata un'ora.

Alle 11,30 gli ufficiali si sono salutati, dandosi appuntamento per le 14,30 al posto di blocco di Punta Grossa, sulla costa. Dalla fase teorica, le operazioni sarebbero passate a quella pratica. Dalla carta la linea di confine sarebbe stata riportata sul terreno. Nulla di più assurdamente doloroso che tracciare una innaturale linea di confine; lo si è visto oggi pomeriggio.

Seguito da un gruppo di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, il colonnello jugoslavo è giunto all'appuntamento precedendo di qualche minuto i suoi colleghi alleati. Sempre sulle *jeeps* hanno percorso il tratto di strada costiera che l'accordo cede alla Jugoslavia e si sono fermati 58 metri dopo «La caravella», un ristorante estivo costruito sulla spiaggia l'anno scorso da un albergatore fuggito tre anni fa da Pirano. E' la seconda volta che perde la casa e il direbbe che sia ormai rassegnato a questo continuo emigrare. Senza farsi illusioni, aveva già provveduto a avvisare il locale, pronto a muoversi al primo allarme.

La nuova linea di confine incomincia dal mare, da una stradina di campagna che costeggia un ruscello. Le *jeeps* della commissione hanno infilato la stradetta ed hanno proseguito quasi in linea retta fino a Monte S. Michele. Gli ufficiali ogni tanto scendevano, segnando dei punti di riferimento: un cespuglio, un campanile, una casa isolata. Guardando nei binocoli, dicevano: «Ecco, la linea andrà da qui a laggiù». Non si preoccupavano se quella linea tagliava in due a metà un paese o un campo; era un'operazione da farsi con gli apparecchi geodetici, non con il cuore.

Così, il piccolo centro di Chiampore è stato spaccato in due. Il cimitero, le cappellina, alcune case toccheranno alla Jugoslavia; la scuola, il circolo comunista, altre poche case all'Italia. Sulle soglie, le donne stavano dritte, a piangere in silenzio. Gli uomini, invece, si accostavano ai delegati, alzavano i pugni, gridavano al tradimento.

In una piccola vigna tenuta come un giardino lavorava il contadino Giovanni Bort. Quando è giunta la Commissione ed ha visto che il suo campo restava di là, alla Jugoslavia, si è avvicinato agli ufficiali e in dialetto ha gridato: «Questi sono errori che resteranno nella storia» e, tolosi il cappello, lo ha scagliato contro l'ufficiale inglese. Poi si è messo a correre per i campi, fuggendo chissà dove.

Dove passava la commissione c'erano gruppi di uomini e donne che, pur sapendone l'inutilità, protestavano con vigore. A Crevatini i delegati si sono trovati dinanzi a un fatto singolare; tutti gli alberi erano pavesati con bandiere jugoslave, bianco rosse e blu con stella rossa, appese nottetempo dagli attivisti slavi. La gente del paese, temendo rappresaglie, le aveva lasciate dov'erano. Appena è giunta la commissione, sentendosi protetti, hanno mandato i bambini a spogliare gli alberi.

Situazione totalmente diversa a Piavia, un borgo di 159 persone, quasi tutti filo-slavi. Finestre adorne di bandiere jugoslave e, in mezzo alla piazza, alto su un alto pennone, un grande drappo dagli stessi colori accolsero i delegati. Quelli di Piavia, tranne quattro o cinque eccezioni, non abbandoneranno il loro paese: però la nuova linea ha lasciato all'Italia tre case, i cui proprietari filoslavi pare non abbiano intenzione di emigrare in «zona B».

Giunti a Piavia, i delegati hanno deciso di rimandare a domani la fine delle operazioni; annottava ed i segni di riferimento già non si vedevano più. L'ultimo tratto di confine tra Piavia e Prebenico sarà tracciato domattina. Stanotte gli abitanti di Chiampore dormiranno sonni diversi; distesi e sollevati quelli che resteranno in Italia, agitati da incubi quelli le cui case passeranno in «zona B».

Questa linea, è bene dirlo, non è, però, definitiva. Potranno essere fatte ancora modifiche per non creare situazioni assurde come quella di Chiampore e Piavia. Le eventuali piccole rettifiche saranno studiate da una commissione italo-jugoslava non appena le autorità italiane avranno assunto l'amministrazione della «zona A».

Non si sa ancora quando ciò avverrà; le date del 17 o del 26 ottobre sembrano le più probabili. Le truppe alleate, infatti, accelerano i preparativi di partenza. Questa mattina alle 7,30 una colonna americana di cento automezzi con duecento militari e molto materiale è partita dal campo sportivo di Opicina diretta a Livorno. Alla partenza assisteva il generale Dabney, comandante del Trust (*Trieste Relief United States Troops*), che ha salutato militarmente ogni automezzo.

Oggi i comignoli del comando americano hanno fumato senza interruzione. Nelle caldaie dei termosifoni sono stati bruciati quintali di carte amministrative ormai inutili. Dalla stazione di Prosecco su un treno di cinquanta vagoni partirà domattina il grosso delle truppe e del materiale, sempre diretto a Livorno. Gli inglesi, invece, tremila uomini in tutto, incomincieranno a partire giovedì prossimo su autocolonne; il materiale sarà spedito via mare. La maggior parte degli uomini rientreranno in Inghilterra, altri invece saranno dislocati a Malta ed in Germania. Non si può dire quanti giorni dureranno le operazioni di sgombero degli alleati; si prevede, però, che saranno concluse in un paio di giorni, per domenica 17 ottobre.

Stamattina è arrivato a Gorizia il dottor Giovanni Palamara, alto commissario di Trieste. Egli si insedierà a capo dell'Amministrazione civile 48 ore dopo l'ingresso delle truppe in città. Questo arrivo fa supporre che il *Maresciallo*, su cui sarà imbarcato il gen. De Renzi con aliquote di bersaglieri, attracchi al molo Audace proprio domenica 17 ottobre.

Francesco Rosso

Bebler promette che Capodistria non sarà potenziata contro Trieste

Il ministro d'Italia parla di interessi complementari dei due Paesi - Tito ferito ad un occhio da un mazzo di fiori

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 8 ottobre.

L'atteggiamento degli ambienti responsabili di Belgrado dopo la firma degli accordi per Trieste è stato nuovamente ribadito oggi in sede di commissione parlamentare degli Esteri. Per quanto ne facciano parte uomini come Boris Kraigher, che per anni hanno diretto la polemica contro l'Italia per il Territorio Libero di Trieste, nessuna voce si è levata a dissentire sul benchè minimo particolare: dal presidente del Parlamento sloveno, Marinko, a Ribar e ad altri, tutti si sono pronunciati a favore della conclusione della vertenza triestina.

Di particolare importanza anche oggi le dichiarazioni del relatore Bebler, il sottosegretario agli Esteri ha, tra l'altro, affermato che la Jugoslavia non intende affatto potenziare eccessivamente Capodistria per farne una specie di contraltare a Trieste: il porto della cittadina istriana verrà semplicemente ampliato per far fronte alle esigenze locali, senza nemmeno incidere sul movimento di Fiume.

Inoltre, ha aggiunto Bebler, non ha ragion d'essere qualsiasi forma di pessimismo sulla correttezza, con la quale l'accordo sulle minoranze potrà essere applicato da un Paese come l'Italia odierna, «Repubblica democratica dove le forze progressive hanno il sopravvento».

Contemporaneamente, da parte nostra il ministro a Belgrado, Vanni D'Archirafi, ha concesso un'intervista a una agenzia jugoslava, affermando: «*L'intesa testè raggiunta apre il cammino a fecondi rapporti fra i nostri Paesi...*». «*Il vuoto di lunghi anni, mentre ha lasciato insoluti i problemi, ha alimentato preconcetti e diffidenze più esistenti. Occorre metterli da parte, guardando all'avvenire e non più al passato; affrontando il futuro con fiducia e in modo che il terreno stesso del dissenso cominci a rappresentare quello della comprensione. Essa deve essere reciproca, attraverso ogni possibile ritorno alla normalizzazione delle condizioni di vita nelle due zone del Territorio Libero di Trieste e al loro sviluppo nel quadro del compromesso raggiunto».*

«*Questo stesso compromesso* — *ha continuato il ministro* — *potrà creare legami di interessi considerevoli, forieri di ulteriori intese e sistemazioni. E' facile osservare che le possibilità nei settori economici e culturali sono assai vaste perchè determinate dalla complementarietà e dalla vicinanza stessa dei due Paesi, i quali potranno ritrarre dalla loro collaborazione grandi vantaggi nel quadro della edificazione e della sicurezza europea. In questo, l'Italia ha dimostrato di voler dare, come effettivamente dà, con fede e fermo proposito, il suo massimo contributo».*

Di Trieste, invece, non si è parlato nella consueta conferenza-stampa settimanale del signor Draskovic. Il portavoce del governo di Belgrado ha infatti pregato, all'inizio, di evitare domande su questo tema: è stato accontentato dai numerosi giornalisti presenti, ma l'interrogatorio si è spostato su un tema ben più scottante: quello dei rapporti fra Belgrado e Cominform.

L'affermazione di Draskovic, che la Jugoslavia continuerà a votare a favore dell'ammissione all'O.N.U. dei Paesi del blocco russo, ha provocato a un certo momento questa domanda: «*Come deve essere interpretata l'affermazione del maresciallo Tito, che la Jugoslavia collaborerà su certe questioni politiche con l'Unione Sovietica e i suoi satelliti?*».

Risposta di Draskovic: «*Il processo di normalizzazione dei rapporti fra la Jugoslavia e questi Paesi, è in corso di sviluppo. E' naturale che esistano tra questi Paesi molti problemi di ordine politico, sui quali discutere e scambiare opinioni... Voglio sottolineare che i contatti finora avuti, non sono stati esclusivamente politici, per quanto argomenti di questo genere non siano stati esclusi*».

Le dichiarazioni del portavoce ufficiale del governo di Belgrado hanno destato molta impressione specie fra i corrispondenti anglo-americani che hanno insistito in un aspro interrogatorio culminato con la domanda chiara e tonda: «*Esiste la possibilità che la Jugoslavia rientri nel Cominform?*».

«*Di questo* — *ha replicato brevemente Draskovic* — *non è stato, nè sarà mai fatta parola*».

La cronaca della giornata a Belgrado deve registrare infine un breve ma vivo allarme causato dalla notizia, diffusa in mattata da un'agenzia americana, secondo la quale, a Serajevo, il maresciallo Tito sarebbe stato fatto oggetto di un attentato. La voce non ha trovato in giornata alcuna conferma. Il capo del governo jugoslavo è stato effettivamente visto con una benda sull'occhio destro, rimasto offeso — questa la spiegazione ufficiale — dal lancio di un mazzo di fiori da parte di una troppo ardente ammiratrice nel corso della visita a Serajevo.

Il maresciallo trascorrerà il week-end cacciando nei dintorni della capitale.

Giovanni Giovannini

Il maresciallo, con l'occhio bendato, parla al governo (Tel.)

Il P.S.D.I. chiede al Governo una energica politica sociale

Roma, 8 ottobre.

La direzione del Partito socialdemocratico ha concluso l'ampio esame della situazione politica condotto in questi giorni. Esso ha approvato una risoluzione in cui, confermando la fiducia nell'attuale formula governativa, invita il Ministero a dare peraltro «un sollecito impulso alla ripresa della politica sociale» ed a tradurre in provvedimenti legislativi gli impegni assunti con l'accordo quadripartitico.

In particolare i socialdemocratici sollecitano la realizzazione di quattordici punti, ritenuti più urgenti: tra questi la legge elettorale, la riforma dei patti agrari, la nuova legge tributaria e la legge-delega per gli statali, la riforma dell'IRI, la conclusione dei lavori della «commissione Sturzo», le modifiche della legge di pubblica sicurezza, la riforma della previdenza sociale.

La risoluzione è stata approvata con 15 voti favorevoli, due astensioni e quattro contrari.

CRONACA CITTADINA

Il vigile urbano "amico della strada,,

Intervista con l'assessore Chignoli e col comandante del Corpo sulla tradizionale figura del "civich,, e sui miglioramenti del servizio

I vigili urbani torinesi sono sempre stati, per tradizione, non i «cerberi della strada», bensì gli «amici della strada»: bonari e concilianti, non arcigni ed intransigenti. Una tradizione che occorre conservare, e che invece tende — per colpa anche dei tempi, caratterizzati dalla fretta e dal nervosismo — a scomparire. Il nostro «civich», [illegible] mancare al dovere imposto[illegible] dai regolamenti, deve avere una funzione di paterna guida, non può trasformarsi in una specie di robot, un rigido automa che dirige il traffico con la fredda insensibilità di un semaforo; nè dev'essere un inflessibile esecutore delle norme sulla viabilità, che [illegible] vietino all'automobilista distratto o al ciclista inesperto con il cipiglio dell'inquisitore e con il taccuino della multa già in mano. Meno multe possibili, maggiori consigli e comprensione: questa dovrebbe essere la direttiva dei vigili urbani. Buona parte di essi la applicano, ma qualcuno la ignora o la dimentica.

Per assicurare un servizio efficiente in tutti i settori, i vigili urbani dovrebbero essere, a Torino, almeno un migliaio. Attualmente ve ne sono poco più della metà, e precisamente 650 (590 in ruolo, gli altri aventi già diritto alla pensione ma trattenuti in servizia fino a [illegible] anni, per necessità). I reparti addetti alla viabilità contano un centinaio di segnalatori, una cinquantina di motociclisti ed altrettanti ciclisti. I rimanenti 450 svolgono il loro lavoro presso i vari mercati rionali e presso le venti sezioni territoriali. Quanto prima si verranno arrolati altri 100 per coprire i posti vacanti e in ottemperanza al nuovo organico, che prevede cento nuove assunzioni. Ma, [illegible] abbiamo detto, il numero complessivo sarà ancora inferiore alle necessità, e solo fra quattro o cinque anni la situazione sarà normalizzata.

Quanto costa, al Comune, ogni vigile urbano? Poco meno di un milione all'anno — ci hanno risposto l'assessore Chignoli e il comandante del Corpo, dott. Mora. E quanto «rendono», sotto forma di contravvenzioni? Circa 200 mila lire l'uno; ma non tutta la somma va a beneficio del Comune, perchè talune ammende [illegible] incamerate dallo Stato per intero, altre per la metà. E quanto guadagna un vigile urbano? Da un minimo di 40 mila lire (cifra tonda) ad un massimo di 60-65 mila (marescialli con lunga anzianità). Non è molto, tenendo conto della delicatezza del compito e dei turni faticosi, specie per i vigili addetti alla viabilità.

Non tutti i vigili urbani — ha precisato il comandante — si rivelano idonei alle mansioni di segnalatore, cioè di animatore del traffico. Ma attualmente è impossibile sostituirli, perchè la selezione è ostacolata dalla scarsità di elementi disponibili. Torino ha iniziato con un certo ritardo il riassetto di questo importante settore, nel dopoguerra, e questo ritardo non può non influire sugli inconvenienti che talvolta si rilevano.

Bisogna inoltre tener conto — ha aggiunto il dott. Mora — che trascorrono dai quattro ai cinque mesi prima che un vigile urbano, assunto in base al titolo di studio e dopo un meticoloso esame, sia in grado di inserirsi nella vita cittadina nel settore affidatogli. Durante il periodo di attesa, il vigile deve frequentare corsi di vario genere, teorici e pratici. Le assunzioni avvengono ancora in base al vecchio regolamento, che fissa la licenza elementare come titolo minimo di studio. Con il nuovo regolamento sarà necessaria la licenza di scuola media. Ad onor del vero, anche oggi quasi tutti gli aspiranti vigili sono già in possesso di titoli di studio superiori a quello occorrente. Chi non l'ha, lo ottiene frequentando i corsi istituiti dal Municipio per i vigili urbani di nuova nomina.

Abbiamo rivolto al comandante del Corpo una domanda che numerosi lettori hanno posto al nostro giornale: è proprio necessario anche il vigile, in certi crocicchi dove il traffico è già regolato dal semaforo? E' nostra intenzione — ha risposto il dott. Mora — ridurre al minimo i vigili addetti ai semafori, perchè sarebbero assai utili per altri compiti di polizia urbana. Ma siamo costretti a mantenerli a quel posto per impedire che gli utenti della strada, sapendo di non incorrere in contravvenzioni, siano tentati di ignorare i segnali luminosi, aumentando il numero delle disgrazie. E' ovvio che il nostro criterio mira di norma a non lasciare fissi i vigili ai semafori, facendo far loro il spola fra più incroci vicini.

I banditi del "taglio della gomma,, in azione a Torino dopo i furti a Roma, Milano e Vercelli

Audacissimo colpo di due giovani in moto che depredano un industriale uscito dalla banca

Ieri pomeriggio in via Monte di Pietà angolo via Pietro Micca - Un ladro aiuta l'automobilista a cambiare la ruota, poi afferra una borsa con 7 milioni e fugge con il complice - Riconosciuto uno dei delinquenti

L'industriale Ramello

Un clamoroso furto è stato effettuato ieri in pieno giorno, per strada, in pieno centro di Torino: dalla macchina di un [illegible] industriale due ladri hanno asportato una borsa contenente sette milioni e duecentomila lire, tutti in contanti. Dopo il «colpo», preparato con freddezza e astuzia, i due lestofanti sono fuggiti a bordo di una motocicletta. Sino a tarda notte le ricerche, intraprese dalla Squadra Mobile, dalla Celere, dai vari commissariati cittadini, con la collaborazione di forti nuclei di carabinieri, si protraevano affannosamente in Torino e provincia, ma senza esito. Tuttavia uno dei ladri sarebbe già stato identificato.

Il derubato è una figura [illegible] conosciuta in Torino: si tratta dell'industriale Domenico Ramello domiciliato in via Lamarmora 73, il quale è titolare, assieme ai fratelli, di una grossa società che raccoglie, quotidianamente, il latte nelle campagne attorno a Torino, lo porta a Carignano, luogo principale di raccolta, e infine, con proprie autobotti, alla Centrale del latte della nostra città. è la società che, in pratica, è la maggiore rifornitrice della Centrale.

Ieri, poco prima delle 16, il signor Ramello si recava al Banco di San Paolo, che si trova in via Monte di Pietà [illegible] all'angolo di via Mercanti, per prelevare sette milioni e 200 mila lire: di tale cifra sei milioni dovevano servire per pagare gli operai e diretti dipendenti, un milione e 200 mila lire, già ripartito in buste, era destinato ai «produttori» delle [illegible]. Il signor Ramello pilotava la sua «Aurelia» da [illegible] TO 116310 e aveva al fianco la figlioletta Adriana di undici anni. L'operazione nell'istituto durava pochi minuti: sufficienti però ai ladri per preparare il «colpo». Essi si avvicinavano all'auto, dov'era rimasta la bambina, e con un coltello acuminatissimo bucavano, lateralmente, la gomma posteriore destra: la manovra doveva essere fulminea poichè nessun passante la rilevasse. Il signor Ramello, intanto, [illegible] dalla banca. Sotto il braccio teneva una capace borsa di cuoio entro cui aveva riposto la somma. Sistemava la borsa ai piedi del sedile posteriore, poi ripartiva, in direzione di via Pietro Micca. Proprio mentre l'«Aurelia» stava entrando in via Micca il signor Ramello avvertiva lo sgonfiamento della gomma posteriore.

— Bisogna fermarsi — egli disse alla bambina — non capisco come, ma [illegible] bucato.

La macchina attraversava via Micca e imboccava quel breve tratto di via Monte di Pietà che è compreso fra via XX Settembre e via Micca. L'«Aurelia» percorreva pochi metri e veniva affiancata da una motocicletta su cui erano due giovanotti. Uno di costoro, quello che era seduto [illegible] sellino posteriore, faceva un cenno all'industriale per avvertirlo dell'incidente. L'industriale ringanciava, fermava subito e scendeva. Anche la motocicletta si fermava. Chi la guidava restava in sella e teneva il motore acceso. L'altro giovanotto [illegible], un tipo alto, dai lineamenti regolari, [illegible] con una certa eleganza (aveva una giacca a quadretti bianchi e neri) scendeva e s'accostava all'«Aurelia», dando una occhiata alla gomma. Anzi, aiutava il Ramello poriandogli un'asticciola di legno trovata non si sa bene dove. «Così lei non si sporcherà» diceva con spiccato accento romanesco «se la metta sotto le ginocchia».

L'industriale nel frattempo aveva aperto il baule posteriore e ne aveva tratto fuori il crik, sistemandolo al punto giusto. Egli cominciava ad sollevare e accanto a lui, quasi divertita, era la piccola Adriana, seguiva fuori dalla macchina a vedere quel che succedeva.

Dopo il furto e la clamorosa fuga dei ladri la vittima [illegible] la gomma dell'auto (foto [illegible])

Rapidità sbalorditiva

Arrivati qui, raccogliamo il signor Amilcare Goglino, che di tutta la vicenda è forse, per ora, il testimonio più importante. Il signor Goglino, che è proprietario di un magazzino all'ingrosso di scarpe situato in un vasto [illegible] sotto la chiesa di San Tommaso, sulla, appunto [illegible] in 16, dal suo negozio [illegible] sulla strada con l'intenzione di andare a sorbirsi un caffè. Sulla soglia si fermava. Proprio lì di fronte c'era l'«Aurelia» e il signor Ramello che, [illegible] dalla bambina, stava cambiando la ruota. Il Goglino osservava la scena e notava che, alcuni metri più in là, verso via XX Settembre vi era un giovanotto a bordo di una motocicletta col motore acceso. La motocicletta era targata Roma e poteva una «Mondial» 160 a due tempi, di colore rosso e [illegible] rosso e blu.

Ad un tratto il Goglino, proprio mentre stava per muoversi veniva abbordato dal giovanotto con la giacca a quadretti bianchi e neri, quello che era acceso dalla moto e che aveva aiutato premurosamente l'industriale.

— Scusi — esclamava lo sconosciuto — potrebbe indicarmi [illegible] via per arrivare a Porta Palazzo?

— Giri a sinistra [illegible] via XX Settembre — rispondeva il commerciante — e [illegible] percorra sino in fondo, cioè sino in [illegible] Regina Margherita. Lì giri ancora a sinistra e si troverà a Porta [illegible].

— Molto gentile — diceva il giovanotto — molto grazie.

Il Goglino s'aspettava di vederlo incamminarsi verso via XX Settembre. Invece il tipo, stava fra quei cinque o sei curiosi che s'erano fermati ad assistere al cambio della ruota. Dopo qualche minuto [illegible] al lato sinistro della macchina e vi aprì dietro. Egli agiva con una rapidità addirittura sbalorditiva. Apriva la portiera posteriore, allungava un braccio, afferrava la preziosa borsa e si metteva a correre verso il comparì il quale, intanto, [illegible] la «prima» e col motore al [illegible] di giri, si stava avviando lentamente verso via XX Settembre. La fuga avveniva in un attimo. Il ladro saliva sul sellino posteriore della moto, l'altro accelerava violentemente e la «Mondial» svoltava a sinistra in via XX Settembre e spariva. Il Goglino, notato che il giovanotto con la giacca a scacchi, impugnava una borsa, venne colto da improvviso sospetto. Il fattosi avanti chiedeva all'industriale:

— Ma lei aveva una borsa sull'auto?

— Sì, una borsa con sette milioni!

— Allora gliel'hanno rubata!

— Ma cosa dice? — gridava il Ramello e allatosi guardava nell'interno della vettura. E, allibito, constatava la scomparsa della borsa. Dato l'allarme, qualcuno correva in via XX Settembre e avvertiva il vigile di servizio: ma ormai la moto doveva essere ben lontana e [illegible], tra l'altro, l'aveva notata. Si telefonava in Questura e dopo una decina di minuti giungeva sul posto una [illegible] folla di funzionari ed agenti della Squadra Mobile e del Commissariato Moncenisio. La potente «1900 Alfa» della Mobile, presso a bordo il signor Goglino che, unico, si ricordava con esattezza i connotati del ladro, si lanciava a grande velocità prima verso l'autostrada e poi imboccavano le strade verso le colline, da Sassi a Moncalieri. Ma la battuta non approdava a nulla. La moto si era dileguata senza lasciar traccia. Intanto l'«Aurelia» veniva rimossa e trasportata nel [illegible] della società Ramello, in corso Adriatico 96.

La polizia blocca le vie

Del grave fatto veniva avvisato subito il questore dott. Ferrante il quale disponeva immediatamente per un servizio di pattugliamento e istituzione di posti di blocco. Il servizio entrava in funzione alle 17 ed era effettuato da nuclei di agenti in divisa e in borghese e da squadre di carabinieri. Venivano fermate decine di auto e centinaia di motociclette. Molti cittadini seguivano tale vasta operazione con curiosità e una certa apprensione.

Nel frattempo il signor Ramello e il signor Goglino venivano invitati in Questura e i funzionari della Squadra Mobile sottoponevano al loro esame i libri contenenti fotografie di pregiudicati. Ad un certo momento il signor Goglino fermava la sua attenzione sulla fotografia di un giovane romano, ricercato proprio per furti del genere nel Lazio. Il commerciante dichiarava: «Non giurerei naturalmente giurarlo, ma mi sembra che sia proprio lui...». Il signor Goglino dovrebbe aver colto nel segno: infatti il giovane romano, assieme ad un compare, si era allontanato alcune settimane fa da Roma e la Questura della Capitale aveva diramato fonogrammi di ricerca. I due erano stati di recente segnalati a Milano, poi le loro tracce erano sparite. Non si escludeva che i due fossero venuti in Piemonte. Da notare che l'altro ieri a Vercelli l'agricoltore Natale Greppi è stato derubato di circa un milione nelle stesse circostanze: si era fermato dinanzi all'abitazione di un amico, poi era ripartito e dopo cento metri s'era fermato perchè la gomma destra posteriore era agonfia: qualcuno l'aveva tagliata durante la sosta. Scendeva e mentre cambiava la ruota, dal sedile spariva la borsa contenente 900 mila lire. Si può pensare che gli autori del «colpo» di Vercelli siano gli stessi del «colpo» di ieri.

Com'è facile immaginare, la notizia, sparsasi in Torino, ha suscitato vivissima impressione. Come abbiamo detto la Questura è in allarme e sono stati avviati i posti di polizia e i comandi dei carabinieri di tutto il Piemonte, Lombardia e Liguria. E' stata avvertita anche la «stradale» e i commissariati di frontiera.

In serata pattuglie volanti visitavano officine di riparazioni e autorimesse, nonchè posteggi, per accertare se la «Mondial» dei due ladri non vi avesse sostato nella giornata di ieri, prima o dopo il «colpo». Alle 23,30 una telefonata metteva in allarme la polizia: in una [illegible] nei pressi di Sassi era stata scorta, sotto un lampione, una moto le cui caratteristiche corrispondevano a quelle della macchina ricercata: due auto della Questura partivano per il luogo indicato, ma si trattava di una segnalazione a vuoto: la moto era sì dello stesso tipo, ma il proprietario era un giovanotto torinese che, poco distante si stava intrattenendo con la fidanzata.

A proposito della moto, la targa, dopo la parola «Roma» porterebbe un numero iniziante con «136...».

Accusano un innocente di avere ucciso un uomo

I calunniatori sostenevano che, scorto per strada un suo nemico, l'avrebbe ammazzato travolgendolo con l'auto

Davanti alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Weber, P.M. Caccia, canc. Renda) sono comparsi ieri Giuseppe Fulcheri di Pietro e Giovanni Bongiovanni di Michele, abitanti a Mondovì, per rispondere di una grave calunnia ordita ai danni del quarantatreenne Andrea Marta, pure residente a Mondovì. I due imputati nel gennaio del [illegible] averano denunciato il Marta alla Questura di Torino affermando che dieci anni prima aveva commesso un omicidio rimasto impunito. Avevano precisato che il Marta [illegible] sera aveva ucciso, investendolo con la propria automobile, certo Ottavio Vianello, non meglio identificato, [illegible] il quale nutriva profondi rancori.

Iniziate le indagini risultò che nel periodo di tempo indicato dai Fulcheri e dai Bongiovanni nessun Vianello era morto a Mondovì. La polizia cominciò a sospettare che la denuncia fosse infondata. Tuttavia proseguì le indagini e interrogò il Marta. Questi cadde dalle nuvole: si protestò innocente e, quando seppe che l'accusa gli era stata mossa dai Fulcheri e dai Bongiovanni, dichiarò che era [illegible] di una calunnia e di una tentata estorsione.

Dimostrò, innanzi tutto, di non avere mai posseduto un'automobile e poi fece il seguente racconto. Un giorno [illegible] era in una osteria di Mondovì in compagnia dei Fulcheri e dei Bongiovanni aveva manifestato la sua antipatia per il Vianello e [illegible] che lo avrebbe volentieri [illegible] sotto un'automobile. Subito il Fulcheri aveva minacciato di denunciarlo se non gli avesse dato del denaro. Inoltre qualche tempo dopo gli inviò una lettera oltraggiosa.

A [illegible] volta il Fulcheri affermò che il denaro avuto [illegible] Marta gli era dovuto ad estinzione di un debito. Le indagini si conclusero con l'accertamento che il Vianello era morto di morte naturale dopo la Liberazione; cadde così l'accusa contro il Marta e coloro che lo avevano denunciato furono a loro volta deferiti al giudizio del Tribunale. Al processo [illegible] erano difesi dall'avv. Bardanelli; la parte civile era rappresentata dall'avv. Baravalle. Il Tribunale ha condannato il Fulcheri, per calunnia e tentata estorsione, a 2 anni e 3 mesi di reclusione ed il Bongiovanni, per calunnia, a 1 anno e 6 mesi della medesima pena.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 19,2
MINIMA + 1,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11, umidità 66 %, pressione 778,7. Previsioni: tempo buono, brume al mattino, cielo sereno; temperatura stazionaria.

La morte di Curio Mortari

Vittima di un attacco cardiaco ad Alassio - Giornalista de «La Stampa», autore di romanzi e libri di viaggio

Stroncato da un collasso cardiaco è morto ieri mattina ad Alassio il collega Curio Mortari. Da qualche tempo era ammalato e negli ultimi mesi le sue sofferenze erano acute da disturbi di cuore. Nella cittadina ligure era assistito dai familiari, la moglie signora Odette, la madre signora Selene Prandi e la sorella Thea, che erano accanto a lui nel momento del trapasso. Prima di morire, Curio Mortari ha espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Alassio, accanto alla tomba del padre. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dal Palazzo Paradiso di via Sant'Erasmo 2.

L'immatura scomparsa di Curio Mortari, da lunghi anni redattore del nostro giornale, mentre addolora profondamente noi, suoi compagni di lavoro, non mancherà di rattristare quanti (e Lui conobbero e pregiarono le belle qualità di giornalista e di scrittore, la fine cultura, l'indole retta, buona e sensitiva.

Nato sessantadue anni fa a San Benedetto Po, in provincia di Mantova, esordì giovanissimo in giornalismo, e prima il «Gazzettino» di Venezia, poi il «Veneto», la «Gazzetta di Torino» e il «Paese» ebbero la sua firma. Combattente nella prima guerra mondiale, dopo d'essere stato per due anni condirettore del «Pasquino», passò nel 1923 a «La Stampa», dove lo abbiamo avuto collega per oltre trent'anni. Nel giornalismo egli militò, secondo scrittore, di avanguardia; e i suoi svelti e fortunati «servizi» da terre lontane avevano un che di brioso e insieme di coltivato che li facevano piacere; attestavano un'autentica vocazione. Di «colore» che era il canone a cui dovevano in quegli anni obbedire gli «inviati speciali».

Ma il Mortari giornalista fanche in proprio: chè fondò e diresse, con intenti innovatori, la rivista Sud, non fu che una parte di lui. Giovane, aveva tentato la poesia che non gli aveva risposto male: nelle raccolte «Canti di vecchi poliardi», «Bella» e «La maschile di Don Giovanni» fu sentito più che l'annunzio di un ingegno poetico. Poi quella vena si tornò a una copiosa narrativa (i romanzi «L'amante fantastica», «Vi dimenticherò, ma stasera», «Sogno d'una sera di pioggia», la raccolta di novelle «Goa-Popa» e altre sparse produzioni), nella quale una certa impronta quando morandiana e quando decobriana, non toglievano il proprio e l'originale, ch'era poi sempre quel senso psicologico, quel gusto del colore locale, anche forte, che più direttamente egli versava nell'articolo e nei bei libri di viaggio, «Il fiume d'oro nero», «Irak», «Islanda, inferno spento» e «Sud Africa», editi dalla S.E.I.

Neque più tardi ci Mortari (diciamo alla sua fortuna, non già alla figura morale che anzi se ne avvantaggiò) fu troppo e spesso sfiduciata modestia, quella sorta di disperazione di sè propria degli spiriti aristocratici che hanno stroncato a un segno troppo alto. Negli ultimi anni, una sdegnosa melanconia che appena la presenza della madre venerata gli rompeva, lo aveva come appartato dagli uomini; e quello che allora giudicammo umore, ci fa oggi dolorosamente sentire come presagio e preparazione. l. p.

I problemi della scuola nella vita industriale

L'opera Montessori, che ha allestito un suo stand al Salone Internazionale della Tecnica, per illustrare le attività dell'Ente, inaugura stamane a Palazzo Madama un convegno di studi sul «Problemi dell'educazione infantile nella vita industriale». Il convegno, al quale hanno aderito personalità ed esponenti del mondo scolastico di tutta Italia, è stato organizzato in collaborazione con il Salone della Tecnica ed il Comune di Torino.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione e presidente dell'opera Montessori, on. Maria Jervolino, pronuncerà un discorso di apertura. Nei tre giorni di lavori (il congresso si concluderà lunedì) saranno presentate numerose relazioni. Nella seduta conclusiva la prof. Giuliana Sorge parlerà su «L'esperienza educativa di Maria Montessori, in rapporto ai problemi della moderna società industriale».

La polizia tra la folla attorno alla macchina dell'industriale

Peripezie di un quadro carpito ad un medico

Per rintracciare un dipinto di Felice Casorati («Nudo di ragazza» già esposto alla Biennale di Venezia del '52) si sono dovuti impiegare i carabinieri delle squadre investigative di tre città: Torino, Milano e Venezia.

L'origine della vicenda risale all'aprile scorso, quando al proprietario del quadro — il prof. Candido Mantelli, abitante nella nostra città in via Duchessa Jolanda 21 — si presentò la trentaseienne Yvona Giuseppina Damia, di Milano. La donna, che s'era messa a commerciare in proprio, chiese al professionista di affidargli qualche «pezzo» della sua collezione, per la vendita. Ottenne il «Casorati», ma con l'impegno di venderlo per non meno di un milione. In caso contrario, avrebbe dovuto restituirlo entro una settimana.

La Damia non tenne fede alla promessa, e neppure rispose all'ingiunzione ricevuta dalla Pretura. Di qui la denuncia ai carabinieri. Questi ultimi hanno accertato che, subito dopo aver ricevuto il quadro, la donna lo aveva consegnato, insieme ad altre tele (opere di Segantini, Nomellini, Chiodo Angelo - Mattia Pietro - Migliore Antonia - Morone Ercolina - Navone Marco - Kasero Celestino - Scorrano Anna Maria - Sarra Renato - Trovò Alca - Varalda Giovanna - Ramponi Lorenzo - Santarelli Ugo — *Totale alunni presenti agli esami N. 72 - Abilitati Ragionieri N. 63.* I predetti risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto Parificato «F. Offidani» (percentuale abilitati 87,50 %) e la lodevoli medie dei voti riportate, confermano ancora una volta la serietà dell'organizzazione scolastica e la valentia del Corpo Insegnante dell'Istituto.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via *G. Verdi 15, telefono 888-103.* Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata), Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, *diurne e serali* dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione **«D. ALIGHIERI»**, via *dei Mille 16 telef.* 45 958. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — *diurni e serali* — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA'. Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - *Istituto «F. Offidani»* - sezione «*D. Alighieri*» - Via dei Mille 16, Telefono 45.958.

GIOVANI NON AMMESSI *all'Istituto Tecnico Industriale.* I giovani che non sono stati ammessi all'Istituto Tecnico Industriale «*A. Avogadro*» perchè in possesso della sola licenza di Avviamento Industriale, o per chiusura delle iscrizioni, possono ancora, sino al giorno 15 c. m. iscriversi al 1° anno d'Istituto Tecnico Industriale presso l'*Istituto «Leonardo da Vinci», via S. Francesco da Paola 16, Torino.*

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni con ordine studio Diurna-sera. T. 44-976

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P. I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 88 telefono 45-358.*

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Saporiti. Arredamenti. Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42. Via Nizza 74 Rateizzazioni.*

I PELI SUPERFLUI (peri-cani) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.B.M., Torino, piazza S. Carlo 197, telef. 535.793.*

ASSORTIMENTO MOBILI classici e moderni. Prezzi convenienti. Trisero, via *Bogino 29.*

REALE liquidazione Mobili Per cessazione avendiamo camere, salotti, tinelli, cucine, guardarobe, Appartamento. *Fagella Massimi 44.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendali e Tunelli. Vendite rateali senz'anticipo. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

STATO CIVILE

Matrimoni. Guido fu Pietro, a. 55, pens., v. Canova 40; **Say** Maria ved. Albemano, a. 72, pens., v. Valdinglia 50; **Bruno** Giuseppe fu Amerigo, a. 60, impiegato, v. Sonnaz 5; **Mocchiutano** Martina ved. Evangelista, a. 81, agiata, v. Vit. Amedeo II, 6; **Cutto** Angela di Giuseppe, m. 3, v. S. Pertora 2; **Lizzi** Diana ved. Debenedetti, a. 64, casal., v. Cristallera 2; **De Ruggiero** Giuseppe fu Vittore, a. 74, pens., v. G. Pallavicino 22.

Decessi in ospedale: **Cornale** Maddalena ved. Molfetto, a. 82, casal.; **Nassio** Adelia di Giovanna, g. 13; **Morlendo** Anna in Cian, a. 58, casal.; **Fiotti** Basilio fu Giuseppe, a. 78, pens.; **Filippa** Michele fu Antonio, a. 77, pens.; **Sgambatterra** Nicola di Domenico, a. 49, falegname; **Diordini** Teresa ved. Agostino, a. 81, casal.; **Capelli** Attilio fu Giuseppe, a. 73, pens.; **Pistone** Giuseppe di Giuseppe, a. 20, pelicciaio; **Perdomi** Edoardo fu Gaetano, a. 82, pens.; **Toro** Umberto fu Giovanni, a. 24, telefonista; **Matti** Flavio fu Giovanni, a. 69, pensionato.

STATO CIVILE

Matrimoni. Guido fu Pietro, a. 55, pens., v. Canova 40; **Say** Maria ved. Albemano, a. 72, pens., v. Valdinglia 50; **Bruno** Giuseppe fu Amerigo, a. 60, impiegato, v. Sonnaz 5; **Mocchiutano** Martina ved. Evangelista, a. 81, agiata, v. Vit. Amedeo II, 6; **Cutto** Angela di Giuseppe, m. 3, v. S. Pertora 2; **Lizzi** Diana ved. Debenedetti, a. 64, casal., v. Cristallera 2; **De Ruggiero** Giuseppe fu Vittore, a. 74, pens., v. G. Pallavicino 22.

Decessi in ospedale: **Cornale** Maddalena ved. Molfetto, a. 82, casal.; **Nassio** Adelia di Giovanna, g. 13; **Morlendo** Anna in Cian, a. 58, casal.; **Fiotti** Basilio fu Giuseppe, a. 78, pens.; **Filippa** Michele fu Antonio, a. 77, pens.; **Sgambatterra** Nicola di Domenico, a. 49, falegname; **Diordini** Teresa ved. Agostino, a. 81, casal.; **Capelli** Attilio fu Giuseppe, a. 73, pens.; **Pistone** Giuseppe di Giuseppe, a. 20, pelicciaio; **Perdomi** Edoardo fu Gaetano, a. 82, pens.; **Toro** Umberto fu Giovanni, a. 24, telefonista; **Matti** Flavio fu Giovanni, a. 69, pensionato.

Il negoziante Amilcare Goglino

ECHI DI CRONACA

CIRCO NAZIONALE ORFEI
Porta Susa
Per la prima volta a Torino
STASERA ore 21,15 DEBUTTO
il più moderno spettacolo d'Europa
Telefono 42.456

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Prova Buccaglione, il successo del giorno. Canta *Fatima Rubino*. *Gastone Parigi.*

LA SERENELLA
Finalissima della gara di ballo campion. piemont. dilettanti organizzata per conto dell'A.I.A.B.I.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 18 tè studentesco
Ore 21 grandiosa serata

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico; 21 trattenim. *Rocaclot e la sua grande orchestra*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21. Successo complesso *Eardi* nelle sue nuove esecuzioni.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarta lingerista*, camiciaia per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale esonero tasse. *Corsi lampi, diurni, serali, last taglio, conf. abiti bianch. pantal.* Tasse [illegible], Ridux, ferr. lacris. Cons. *Istr. v. Cavour 5, tel. 50-636.*

ESITO ESAMI DI STATO. All'*Istituto Parificato «F. Offidani» Abilitazione Ragionieri*, La IX Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale presieduta dal Grand'Uff. Prof. Tommaso Boggio, dell'Università di Torino, ha abilitato *ragionieri* i seguenti alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale Parificato «F. Offidani»: *Esame scritto*: Alasia Gian Carlo - Barabino Piero - Bosso Nicoletta - Bono Paola - Chiesa Severino - Cortese Ermelinda - Costantino Enrico - Cresta Giorgio - Damiani Carlo - Dattoni Maria - Finello Giuseppe - Fio Bibitio Piero - Fiore Iolanda - Gagliuone Mario - Germena Walter - Guerci Pier Natale - Maggia Andreina - Mannola Gustavo - Marcato Giancarlo - Martini Onorina - Pellegno Luciano - Robino Dario - Sabbea Gennarino - Salvati Enzo - Seran Gay Carla - Sgrò Aurelio - Spagliardi Renzo - Strazzarino Teresio - Testa Franco - Valfrè Dino - Vitacchio Luigi. — *Sessione autunnale*: Allasio Massimino - Benso Francesco - Besana Alessandro - Bontempo Giancarlo - Bor Franco - Bruera Piera - Campagna Angela - Carrara Sergio - Casale Cristoforo - Cavallero Elio - Corsi Francesco - Cuneo Gabriella - Depania Marisa - Ferrero Michele - Franco Giovanni - Frola Romano - Gavelli Giorgio - Giannola Antonio - Guadagnino Antonio - Maschetti Armando - Martinetto Chiodo Angelo - Matta Pietro - Migliore Antonia - Morone Ercolina - Navone Marco - Kasero Celestino - Scorrano Anna Maria - Sarra Renato - Trovò Alca - Varalda Giovanna - Ramponi Lorenzo Santarelli Ugo — *Totale alunni presenti agli esami N. 72 - Abilitati Ragionieri N. 63.* I predetti risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto Parificato «F. Offidani» (percentuale abilitati 87,50 %) e la lodevoli medie dei voti riportate, confermano ancora una volta la serietà dell'organizzazione scolastica e la valentia del Corpo Insegnante dell'Istituto.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via *G. Verdi 15, telefono 888-103.* Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata), Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, *diurne e serali* dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione **«D. ALIGHIERI»**, via *dei Mille 16 telef.* 45 958. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — *diurni e serali* — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA'. Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - *Istituto «F. Offidani»* - sezione «*D. Alighieri*» - Via dei Mille 16, Telefono 45.958.

GIOVANI NON AMMESSI *all'Istituto Tecnico Industriale.* I giovani che non sono stati ammessi all'Istituto Tecnico Industriale «*A. Avogadro*» perchè in possesso della sola licenza di Avviamento Industriale, o per chiusura delle iscrizioni, possono ancora, sino al giorno 15 c. m. iscriversi al 1° anno d'Istituto Tecnico Industriale presso l'*Istituto «Leonardo da Vinci», via S. Francesco da Paola 16, Torino.*

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni con ordine studio Diurna-sera. T. 44-976

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P. I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 88 telefono 45-358.*

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Saporiti. Arredamenti. Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42. Via Nizza 74 Rateizzazioni.*

I PELI SUPERFLUI (peri-cani) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.B.M., Torino, piazza S. Carlo 197, telef. 535.793.*

Il thè
della Signora elegante
nella nuova "sala blù"
GRILL-ROOM
il gentiluomo
BAR
dell'Albergo
Principi di Piemonte
Grill e bar aperti fino
alle tre del mattino per
il dopo-teatro e cinema

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Stufe calorifero
a fuoco continuo
CINEY
VI SCALDERETE MEGLIO
SPENDENDO MENO
STUFE WARM MORNING
CALDAIE CERAC
Esposizione e dimostrazioni
CARBONI FELLINI
Corso Vinzaglio 28 - TORINO
Telef. 41-970, 44-800, 70-627

GINA LOLLOBRIGIDA
IL GRANDE CUOCO
TASTYMAN COLOR

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

Visitate
il SALONE
INTERNAZ. DELLA TECNICA
dalle ore 9 alle 23 Fino a domani
domenica 10 ottobre
Riduzioni ferroviarie

ECCEZIONALE VENDITA
COPERTE DI lana

RODI
VIA PIETRO MICCA 19
BLOCCO COPERTE A PREZZI DI FABBRICA
2 piazze da L. 2800 in più
2 piazze da L. 3200 in più
ALTRE COPERTE FINISSIME IN LANA
1 piazza da L. 3.000 in più
2 piazze da L. 12.000 in più
Vasto assortimento in tendaggi, stoffe per mobili e tappeti nelle migliori qualità ed a prezzi di assoluta convenienza

TENDAGGI

ALTEZZA 180 CM.		ALTEZZA 220 CM.	
Tenda cotone	L. 400	Millerighe	L. 800
Marquisette	» 800	Madras	» 900

STOFFE PER MOBILI

| ALTEZZA

Senso della Sicilia

In un suo quadro, che è come una preziosa tarsia, Fabrizio Clerici ha associato due aspetti di Palermo che non colpirono Goethe, il quale capì a volo molte cose della Sicilia, per esempio questa, che per rendersi perfetta nell'anima l'immagine dell'Italia, ci vuole la Sicilia: lì si trova la chiave di tutto; ma non poso che un occhio distratto, Goethe, su questi due aspetti che pure dànno la chiave dell'isola, o, almeno, certamente di Palermo: gli stucchi del Serpotta e gli scheletri e le mummie delle Catacombe dei Cappuccini, che Fabrizio Clerici ha intrecciato in sorprendenti colloqui.

Anteriore d'una generazione al Piazzetta, al Tiepolo e al Metastasio, il Serpotta ne anticipa la grazia languida e melodrammatica; dei suoi contemporanei, gli trovo curiosamente vicino il più anziano Lorenzo Magalotti per le pagine sugli odori, perchè quella del Serpotta è una scultura che odora come un giardino di Sicilia. Dai volti soavi delle sue figure allegoriche, dalle pose incomparabilmente leggiadre, da quello sbocciare di putti lungo le pareti candide, emana odore di gelsomino, e forse dovrei dire di giglio, poichè come i gigli queste dolcissime piante umane hanno antère dorate, avendo il Serpotta fatto di color d'oro gli strumenti musicali, liuti, arpe, viole da gamba, qua una maschera, là una palma. Anche nelle loro sagome morbidamente serpentinate queste figure imitano la venustà dei fiori, e i loro luminosi sorrisi, visti una volta, più non si dimenticano: il blando sorriso della Carità nell'Oratorio di San Lorenzo, il celestiale sorriso della Mansuetudine nella chiesa di Sant'Agostino. Le pareti degli oratori decorati dal Serpotta sono spalliere di gelsomini, e i banchi intarsiati di pietre dure che fan loro da zoccolo sono una siepe di fiori più cupi che arginano quel candido paradiso a servizio di transizione alla tomba.

Quegli stessi uomini che pregavano negli oratori del Serpotta ambivano a esser sepolti nelle Catacombe dei Cappuccini. Sepolti? A me pare che quel genere di sepoltura sia una berlina o una gogna, ma evidentemente questo è un modo di vedere continentale e inapplicabile. L'effetto di quelle gallerie vaste e semibuie, illuminate solo dall'alto, dalle pareti folte di quelle che a tutta prima potrebbero sembrare bizzarre sculture naturali, brune stalattiti polverose, è un effetto piranesiano. Casse da morto ammucchiate le une sulle altre, dal cui spioncino intravedi un volto spaventoso di mummia, spesso azzimato dei frinzoli d'una moda defunta, file e file di scheletri irrigiditi in bruni sai, penduli come abiti usati nel tenebroso magazzino d'una Morte rigattiera: ma questi stracci hanno un volto, e quel volto, benchè scarnito, ingiallito dal tempo, obliterato d'ogni segno di riconoscimento, non è mai lo stesso volto. Ecco quel che è terribile in questi teschi: alcuni stravolti dallo spasimo, altri atteggiati a un ghigno di gatto arrabbiato, quale subitanneate, quale minaccioso, non due che siano la stessa anonima maschera di mortalità. Che cosa si proponevano questi nomini a lasciarsi «seppellire» così, con un cartello recante il loro nome, come malfattori impiccati, pirati appesi colle loro catene finchè gli avvoltoi e le intemperie li disgreghino? I volti degli imbalsamati son più tremendi di quelli degli scheletri: paiono maschere di cera o di cartapesta, trofei di cacciatori di teste, informi, poltiglia di volti essiccati. «Le vergini han la palma e la corona», dice il guardiano ripetendo una frase che chi sa quante volte al giorno dovrà dire, «qua son tutti civili e intellettuali, là preti»: egli si muove in questo cimitero sotterraneo con l'indifferenza della lunga abitudine: quante volte al giorno rifaranno dinanzi all'imbalsamata con le trine e i guanti, e l'altra con la veste rosa e la cuffia celeste, e quello spettro spaventoso che incombe con tutta la sua lunghezza su una parete, e il signore imbalsamato colla papalina in testa, e i due bambini ritti [illegible] con grinte di ottuagenari, e il console americano coi folti baffi nel volto d'un pallore di sfatta medusa, e quella bambina nella piccola urna di cristallo, che pare uno dei cadaveri di appestati nelle cere dello Zumbo!

Ecco, ora che ho fatto il nome dello Zumbo, un siciliano, e ripenso a quelle spaventose scene di pestilenza che chi vuole può vedere al Bargello di Firenze, credo di cominciare a intravedere un legame tra le delizie paradisiache degli oratori del Serpotta e gli orrori cimiteriali dei Cappuccini, tra quel profumo di Paradiso e quell'alito d'Averno: non è lo stesso senso carnale sublimato in un caso e corrotto nell'altro? Lo stesso senso carnale che è in fondo al misticismo e all'ossessione della morte che son propri della Spagna. Come quelle statuette d'avorio medievali che da un lato mostrano una donna nel fiore degli anni, nell'orgoglio d'un'armoniosa nudità, e dall'altro una larva dalle carni disfatte e verminose, così la Sicilia presenta in un erma bifronte questi due aspetti, aspetti fondamentali di cui Goethe non s'accorse.

Giardini e agrumeti lungo la costa, e un rincorrersi di promontori celesti come squamarine, e quell'aria che, come osservò Goethe, sembra immergere tutto in un bagno d'azzurrità; e i colori della vegetazione più intensi, d'un verde risoluto che, per esempio, visto dal terrazzo della Villa Valguarnera, stacca sul mare turchino e sui monti azzurrigni con una qualità quasi allucinata: paesaggio che non sembra che attendere l'apparizione d'un nume. Ma i monti più prossimi, in questi paesaggi, annunciano già, col loro aspetto arido, africano, il deserto. Dall'alto della stramba Palazzina Cinese nel parco della Favorita, volgendoti a nord, vedi tra i monti due valichi armoniosi come belle labbra, verso Sferracavallo e verso Mondello, quasi che il ritmo simmetrico del giardino all'italiana sotto la palazzina si fosse comunicato al paesaggio, ma a destra incombe il massiccio calvo e fulvo del Monte Pellegrino. La costa fa pensare al giardino dei re dei Feaci, e non sorprende che Goethe, rapito in estasi dalla bellezza di Villa Giulia, «il più meraviglioso luogo della terra», si affrettasse a comprare un Omero, e rileggesse il canto del giardino d'Alcinoo; ma l'interno dell'isola ha l'accento della terra bruciata e desolata, coi suoi paesi schierati sulla cima di poggi brulli, colle case disposte a ventaglio: pareti calcinati dal sole, gemelli di Toledo nella tragica veduta del Greco.

E ancora un altro contrasto, che è poi sempre lo stesso contrasto elementare tra la Vita e la Morte. In quale città la vita ferve più tumultuosa che in Via Maqueda? Canal di New Orleans è un fiume, ma Via Maqueda è un torrente, la folla schiumeggia tra due sponde vicine, rimbalza come l'acqua tra i sassi. Folla d'uomini; folla di apparizioni sulle pareti coperte di mosaici della Cappella Palatina, della Martorana, di Monreale; folla di putti, di festoni, di ghirlande in quelle chiese barocche (Santa Caterina, San Giuseppe, Casa Professa) formicolanti di stucchi, di pitture, di pietre dure, di grate d'oro, di colonne tortili, con un effetto abbarbagliante che ricorda la Sagrestia della Certosa di Granada; folla di nuove creature, allegorie e putti, nelle candide decorazioni del Serpotta; folla di statue intorno alla fontana di Piazza Pretoria; folla di mostri e di grotteschi sui muri del recinto di Villa Palagonia, d'un colore d'ocra schiaffeggiato di violente ombre nere: si direbbe che una natura vulcanica non si stancasse mai di rovesciare nuovi e nuovi esseri, nuove e nuove cose da una inesauribile cornucopia sulle vie, sulle pareti delle chiese, sui muri dei parchi: così fitti come le mosche che certo non altri che Belzebù rovescia dappertutto in questa terra dell'sbbondanza. Ma altrove è il deserto: a Segesta il tempio roseo, del colore dell'asfodelo, sembra calato dal cielo su una scena di colli deserti, color di licheni, e sola cosa mobile, in cielo, due avvoltoi che vide anche Goethe: «Il vento susurrava tra le colonne del tempio come in una foresta, e uccelli rapaci sorvolavano l'edificio stridendo». A Selinunte i templi sono crollati come per un altro meccanismo scenico, d'un crollo simultaneo e subitaneo, come folgorati da un avversario più potente dei loro numi, e la solitudine è tale nella via principale dell'Acropoli, tra quelle pietre mute dove la sabbia — cicatrice del deserto — attutisce i tuoi passi, che il senso del Destino e del fatale Transito di tutte le cose ti afferra molto più qui che sulla Via Sacra del Foro di Roma.

Sicchè, per riprendere quel che Goethe diceva, che la Sicilia è la chiave d'Italia, in quest'isola, come nell'ultima terzina d'un sonetto, sembrano riassumersi e potenziarsi in forma di antitesi epigrammatica tutte le note soavi, solenni, liete e tragiche dell'Italia.

Mario Praz

Canterà al Metropolitan

La famosa cantante negra Marjan Anderson ha firmato ieri un contratto a New York per la parte di Ulrica nell'opera «Un ballo in maschera» di Verdi al Metropolitan

SERATA ITALO-FRANCESE DELLA SINCERITA' A CASABLANCA

Soltanto le signore vanno a cena senza pistola

L'incubo del terrorismo notturno: mille deserte sulla Grande Corniche e silenzio per le strade - A cena dal neo-cavaliere «buon italiano e buon francese» - Dalle galanterie alla politica - La risposta di un connazionale a giudizi troppo amari

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, ottobre.

La sera italo-francese della sincerità cominciò al bar. I francesi scelsero aperitivi francesi, noi scegliemmo i nostri. Amleto Campeggi che c'invitava a cena ordinò al barman un bicchiere d'acqua marocchina. Si tratta di un bolognese di cinquantacinque anni. Nel 1932 sbarcò a Casablanca sperando di poter trovare chi lo ingaggiasse come muratore; oggi è uno degli imprenditori edili più importanti del Marocco. Essendo stata sua l'idea di riunirci a cena, col bicchiere dell'acqua minerale in mano cercava per ognuno dei suoi ospiti la parola più adatta. A me diceva: «Caro giornalista italiano...». Ai due deputati gollisti: «Caro O'Cotterau, caro Fourreau...».

Eravamo al Doge, ristorante che di veneziano ha il nome ed alcune pitture di maschere venete alle pareti; e ch'è il posto meglio frequentato della Grande Corniche di Casablanca, una nona piena di ville, per lo più disabitate ora ch'è cominciato l'incubo del terrorismo notturno. Niente in giro che ricordi i lungomari europei, mediterranei o atlantici. L'oceano diffonde un robusto odore di jodio ed una nebbia biancastra che ondeggia nella notte. Là in fondo, splendono i grattacieli di Casablanca, un pezzo d'America, un quartiere di Chicago, caduto sulla costa occidentale del Marocco.

Fuori dominava un silenzio minaccioso. I cento e più locali della Grande Corniche, erano illuminati e vuoti, vuoto l'asfalto della litoranea, vuoto il bowling di Paolillo, un romano venuto qui a tentare la fortuna coi locali notturni, idea ragionevole, dato che Casablanca, è una città piena di gente arricchita di fresco, affamata di divertimenti; ma poi è cominciato lo stillicidio di sangue arabo ed europeo, spiegazione della noia e del silenzio che cala su questa grande città africana con la notte.

Vecchi pregiudizi

Chissà, se avessi tastato i miei commensali, avrei scoperto che certi gonfiori sul fianco sinistro, non erano dovuti all'imperizia del sarto, ma ad una grossa rivoltella. Alcune sere prima, per esempio, invitato a cena da amici, avevo assistito ad uno spettacolo che voglio descrivere per rendere l'atmosfera di Casablanca. Quando la padrona di casa, dato il caldo umido, propose agli ospiti di togliersi la giacca, l'anticamera si trasformò in un posto di guardia. Ogni uomo risultò armato; alcuni avevano addirittura una freccia di cuoio da cui pendevano grosse pistole. Le armi furono abbandonate sulle sedie, su un divano, come s'usa fare coi cappelli. Precauzione, questa di uscire armati, giustificata dall'incrudimento del terrorismo. I morti, mi venne detto, sono molti di più di quanto la polizia riferisca ai giornali. Accanto all'azione dei terroristi mussulmani, che uccidono quasi sempre altri mussulmani, colpevoli di non aver aderito ad una serrata o ad uno sciopero, oppure ebrei, che si sono mostrati solidali coi cristiani, già si sta delineando il controterrorismo della polizia. Che avrebbe (la notizia va riferita con riserva) rovesciato sul Marocco alcuni banditi corsi un tempo famosi a Marsiglia.

Ma quella sera al Doge nessuno si tolse la giacca. Non eravamo riuniti soltanto per festeggiare l'on. Fourreau, che dopo aver passato alcuni giorni di vacanza nella fattoria del collega, rimpatriava; ma per arrosser, come i francesi dicevano, la croce di cavaliere consegnata a Campeggi dal console Adorni Braccesi proprio quella mattina.

«Siamo tutti europei», diceva il nuovo cavaliere lieto che alla fine ci fossimo messi a tavola distribuendoci alla meglio. Sorrideva ai deputati, al console, a maître Darmon, a me, alle signore. Gli ospiti scelgiessero i vini. Volevano passeggiare a champagne? E fosse champagne del più secco, del più fine. A che servirebbe avere lavorato la vita intera se, alla fine, non si potesse far bere agli amici tutto lo champagne che vogliono?

Così cominciò una serata italo-francese, durante la quale i presenti si trovarono in una curiosa condizione. Si sentivano troppo vicini, per assumere un atteggiamento distaccato e per essere inclini ad una reciproca e generica cortesia, come succede quando stranieri bene educati vengono insieme. D'altra parte, proprio per la confidenza che derivava dalla familiarità, vecchi pregiudizi, vecchi rancori affiorarono presto nella conversazione. Il genio particolare dei due popoli fratelli saltò fuori con violenza. Fummo subito sulla scelta dei cibi. I francesi studiarono la lista, discussero le entrées; gli italiani scelsero rapidi e a caso. Campeggi intanto incoraggiava gli invitati, domandava alle signore come trovavano lo champagne, le pregava di non fare economia. Strizzava un occhio a noi italiani: «Fatevi sotto», aveva l'aria di dirci, «stanera il denaro non conta; bisogna bagnare la mia croce».

Una strana tesi

Ma intorno al tavolo predominavano noi uomini; ci trovavamo in una città assediata dal terrore notturno, in un paese che rappresenta un problema d'importanza mondiale; così presto cominciammo a parlare di politica. Ci accusavamo di tanto in tanto con la signora Campeggi e con le signore francesi, ma non rinunciavamo a manifestare le nostre passioni. Venne subito fuori la Francia che ha bocciato la CED. Gli incontri dell'agosto scorso a Bruxelles furono descritti dall'on. O'Cotterau con efficacia teatrale. Mendès-France parte da Parigi pieno di speranza, si presenta alla Conferenza dei Sei pronto a collaborare, ed ecco che gli giganteggia davanti il cancelliere Adenauer, dietro cui stanno schierati, sottomessi più che disciplinati, Piccioni, Spaak, Beyen, Beck; cioè l'Italia, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo. Quando O'Cotterau disse: «Gli parve, a Mendès-France, di avere davanti Hitler e l'Europa del 1940», le signore rabbrividirono, anche se nessuno trovò opportuno ricordare che nel 1949, dietro la Germania, c'era anche un altro personaggio, Laval, un uomo che sottolineò quella critica antirepubblicana (O' Cotterau ad un certo punto mi sussurrò in un orecchio d'essere realista, di rimpiangere la Francia di Luigi XIV...) evidente nei miei commensali.

E avvenne che durante la cena, proprio l'on. O'Cotterau, diceste ad un certo punto senza intenzione d'offesa rivolgendo, qualche cosa che invece offese un italiano presente. Spiegò il fallimento della CED con una curiosa tesi. Prima di tutto, disse, la Francia non vuole allearsi a paesi dove domani può risorgere un Hitler, un Mussolini, e dove il progresso sociale è tanto arretrato, da essere causa di grave crisi in un eventuale mercato comune.

Principio d'allarme

Aveva l'aria di domandare perdono, rivolgendosi al suo interlocutore italiano, ma ciò non gli impedì di dire letteralmente: «E come possiamo unirci ad un'Italia, per esempio, che comincia la guerra su un fronte e la finisce su un altro?».

Campeggi che ascoltava, ebbe un principio d'allarme e ordinò nuove bottiglie. Si chinò galante verso la signora O'Cotterau, cercò di sviare i discorsi dalla politica all'amore; ma armai la serata italo-francese della sincerità era cominciata. Non presi appunti, eppure ricordo che ad un certo momento l'italiano, cui il deputato s'era rivolto, accennò di voler parlare. Il vino è buono, disse, e questo ci permette d'essere sinceri. Noi sappiamo, continuò, cosa voi francesi pensate di noi: che siamo un passo arretrato, dove le donne vivono tappate in casa come le arabe, dove per ogni ricco che mangia, ci sono cinque poveri che soffrono la fame. Sappiamo che non ci perdonerete mai di averci fatto la guerra mentre bocciheggiavate e d'essercela dopo cavata in una maniera che vi è parsa poco costosa, anche se la guerra ha insanguinato l'Italia intiera, dalla Sicilia fino al Trentino.

I francesi ascoltavano soddisfatti ed anche il cavaliere Amleto Campeggi, appariva meno angustiato.

Ed ora, seguitò l'italiano che intanto con grande tristezza, provava il disappunto di chi teme scambiata per una manifestazione di nazionalismo una sua reazione morale; ed ora parliamo di voi, cioè di ciò che in Italia si dice di voi francesi. Ma fosse per il vino, o per il silenzio da cui si sentì circondato, un silenzio che arrivava da lontano, dai locali illuminati e deserti della Grande Corniche, dai quartieri europei di Casablanca, dalle bidonvilles che circondano la città, e soprattutto dalla Medina, l'italiano finì coi trovare inutili le sue parole. «Una cosa vi rimproveriamo», disse: «Parlate troppo di Luigi XIV, di Napoleone, di De Gaulle, di Juin...».

Gli occhi delle signore erano pieni di un fervore, che quasi le ringiovaniva; maître Darmon sorrideva da lontano coi suoi intelligenti occhi d'ebreo, i due deputati facevano un segno cavalleresco come dire: «Colpiti». Intanto i camerieri mori stavano immobili contro le pareti. Campeggi battè le mani e ordinò i liquori. «Ricordatevi», disse, «che siamo cristiani in un paese mussulmano, dove abbiamo costruito città piene di grattacieli... E che quei grattacieli laggiù li abbiamo costruiti voi ed io. E non scordatevi, amici, che stasera dovete festeggiare, con me e con Beppina, la cresce di Scatenarelle che Rinaudo m'ha mandato, sapendo che sono un buon italiano ed un buon francese, un uomo che ha tanto lavorato e che tanto ha dato da lavorare a chi ne aveva bisogno».

Arrigo Benedetti

INAUGURATA A ROMA LA CURIOSA RASSEGNA

Cinquemila anni di pugilato

Il più antico documento: il calco di una tavoletta dell'età sumerica - Combattimenti al suono del flauto - Le raccomandazioni di S. Bernardino da Siena ai suoi fraticelli - Un esemplare storico di ring e i primi campioni negri americani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 ottobre.

«Ben spesso gli spettatori, a mezzo di un lavoro teatrale, chiedono a gran voce gli assi o i pugilatori perchè questi spettacoli divertono di più» E' un passo della 2ª epistola di Orazio riprodotto a caratteri cubitali nella sala d'ingresso della mostra «Cinquemila anni di pugilato», inaugurata oggi al Palazzo delle Esposizioni.

La curiosa ed interessante rassegna — apertasi con la visita del ministro Ponti e del presidente del Coni, Onesti — è un sintetico viaggio attraverso la storia di questo sport, al quale artisti di ogni tempo, specie nell'antichità, si interessarono vivamente, lasciando tutta una documentazione nella scultura, nell'arte vasaria e dell'affresco e, più tardi, nelle stampe e nella caricatura (e non è presente, qui, il cinema che così efficacemente se ne occupò). A questi documenti d'ogni epoca passata si aggiungono, crude ed evidenti, le fotografie dei tempo nostro che ritraggono attimi salienti di incontri memorabili. Mercè l'opera attenta dell'allestitore — l'ex-pugile ed arbitro Romolo Passamonti — il panorama è completo.

Il calco di una tavoletta dell'età sumerica (inviato con molto altro materiale dall'Associazione di boxe americana) testimonia come il pugilato fosse in uso tremila anni avanti Cristo. Accanto al più antico documento sono presentati bassorilievi minoici e babilonesi. Sui vasi e le coppe greche (800 A. C. e secoli seguenti) sono ritratti spesso di combattimento: la fasciatura del pugno, il «diretto» al mento, l'ammonimento dell'arbitro ad un pugile che picchia l'avversario a terra, tutto ci dice che le usanze ed i margini di questo violento esercizio sono eterni, sebbene a Jack Broughton, detto «il padre della boxe», vissuto a metà del 700, si faccia risalire la regolamentazione attuale, ripresa e codificata dal marchese di Queensberry nel 1865.

I greci e tutti gli elleni del Mediterraneo combattevano in una buca, sui bordi della quale si radunava il pubblico. Il combattimento non era diviso in tempi ed i pugili se le davano finchè uno dei due non alzava il dito in segno di resa. Dalla fasciatura con striscie di cuoio si passò al cesto di vimini o di pelle in uso presso i romani. I combattimenti erano sottolineati dal suono del flauto e del tamburello, che quasi scandivano il movimento degli atleti (usanza ancora in onore presso i siamesi ed i nubiani d'oggi). In disuso nel basso Medio Evo, il pugilato risorse di poi in molte parti d'Italia, come sport popolare e selvaggio, a pugno nudo. Lo troviamo a Venezia, ove il Ponte dei Gesuiti — sul quale annualmente si svolgeva una gran buriana di cazzotti — era detto ponte «dei pugni», forse per contrasto con quello dei sospiri, detto «dei baci».

San Bernardino da Siena consigliava ai suoi fraticelli troppo spesso motteggiati da altri «frati» di compagnie godereccie: «Altati e difendeti dandoli dei pugni». Per questo un cartello, sotto la sua immagine aureolata, lo propone come Protettore del pugilato.

E, giù giù per i secoli, arriviamo alla «nobile arte» ripresa dagli inglesi ai primi del XVIII secolo, praticata con entusiasmo dai rampolli dell'aristocrazia che andavano a scuola di boxe e di scherma con la spada e col bastone da James Figg, gran campione di quell'epoca, in cui, fra l'urlio della plebaglia di Londra, due baronetti, in manica di camicia e a torso nudo, facevano un paio di rounds per sgranchirsi. Byron (lo narra in una lettera) si allenava un'ora al giorno al pugilato, a finestre aperte, col celebre maestro Jackson.

I normali incontri, anche tra professionisti, si svolgevano all'aperto, su un prato della periferia. Fra le riprese i pugili andavano a sedere sul ginocchio piegato di un secondo. Il quadrato era costituito da una semplice corda sostenuta da pali intervallati, ma già faceva presagire la ferma e l'aspetto dell'attuale *ring*. Ne vediamo il primo storico esemplare eretto in mezzo al pittoresco tafferuglio — soldati e facchini, cortigiane, ufficiali e nobili — sotto le volte delle Five Courts di Londra ai primi dell'altro secolo. E di boxe e di pugni è piena la caricatura inglese dell'epoca: in una stampa Napoleone e Nelson sono in guardia e l'incontro è diretto da Pitt. Ecco i ritratti dei primi campioni negri americani, Bill Richmond e Molineux, accanto alla cintura in pelle di bufalo a placche argentee di Tom Cribb. A quel tempo molti ex-pugili *gentlemen* sedevano sugli scranni dei Comuni e della Camera Alta.

Alla boxe italiana è riservato il posto d'onore: il primo campione, Boine di Genova (1908), figura in una foto sbiadita, ma di Boglio e di altri vi sono ritratti ad olio e sculture. Carnera troneggia con un busto ed il calco dell'enorme pugno che sfoggiava ai bei tempi. La rassegna dei campioni del mondo e dei *matches* «storici» chiude la mostra, ove i pannelli hanno spesso curiose e divertenti allusioni: da Georges Carpentier, finito gestore di bar, a Henry Armstrong, diventato predicatore, che esorta alla fede traendo apologhi e insegnamenti dal suo passato di re del pugno.

E come chiusa *(dulcis in fundo)* spicca un gran cartello che riproduce una citazione da un libro del serafico Maeterlinck, il quale constatò che, ove la boxe è praticata secondo le antiche e nobili regole, quivi è «garanzia di pace e di mansuetudine».

a. m.

Una danzatrice polacca ha chiesto asilo a Parigi

Parigi, 8 ottobre.

Un circolo di profughi polacchi ha reso noto ieri che una danzatrice polacca, di 22 anni, facente parte di una compagnia di balletti di Varsavia, che si trova a Parigi per una serie di spettacoli al teatro del Palais de Chaillot, ha chiesto asilo politico alle autorità francesi, decisa a non tornare in Patria. Per far ciò pare abbia dovuto eludere la vigilanza di funzionari comunisti che avevano accompagnato la «troupe» all'estero.

La ballerina, il cui nome è Cristina Bujnowska, si è rifugiata a Parigi presso connazionali. Il Circolo di profughi polacchi, che ha dato notizia della sua fuga, fa capo alla redazione del settimanale anticomunista *La Parole Polonaise*.

La Bujnowska attualmente non ha contatti con alcuno e non ha voluto ricevere i giornalisti. Essa è sotto la protezione della polizia francese.

La ballerina ha dichiarato ai suoi amici del Circolo anticomunista che nella sua Compagnia vi sono per lo meno una sessantina di persone, cioè circa la metà, che limiterebbe il suo gesto, se non temessero rappresaglie contro i loro parenti in Patria. La Bujnowska non ha congiunti in Polonia.

La fuga della giovane danzatrice risale a mercoledì sera. Cristina Bujnowska ha tenuto ieri al microfoni della *Radio Diffusion Française* un'intervista in lingua polacca nel corso della quale ha dichiarato di essersi messa in contatto con un emigrato polacco, suo amico e di sperare di poter rimanere a Parigi.

COME STIAMO A LINGUA

Le brutte figure

Abuso moderno delle metafore e degli astratti - Iperboli a sangue freddo e luoghi comuni - L'aggettivo purgativo «drastico» - Può una donna «ridere sotto i baffi»?

Tra il linguaggio proprio e il figurato è la stessa differenza che dalle cose che ci stanno continuamente su gli occhi e le straordinarie e pellegrine; e a quel modo che una semplice servetta, mettendosi in maschera, ci intriga, così una parola della quale uno appena si accorgerebbe adoperata nel senso suo proprio, acquista insolita vaghezza passando al figurato. La parola sera, che nella locuzione "buona sera" ci entra in un orecchio ed esce dall'altro, diventa peregrina nel bellissimo traslato: «Questi non vide mai l'ultima sera», e la parola vedovo, che nel significato di uomo che ha avuto la disgrazia di perdere la moglie non sarà forse afferrata che da una zitella, come s'imprime così trasportata: «O settentrional vedovo sito...»! E lo stesso si potrebbe dire di tutte le parole, anche le più basse, qualora toccate dalla bacchetta del linguaggio figurato.

Ma come i vecchi retori (un tempo troppo, oggi troppo poco ascoltati) non si stancavano d'inculcare, è una verghetta che vuole operare soltanto a certe condizioni: quasi a chi la usa a freddo e fuor di necessità. Perchè «il parlar figurato, diceva uno di quei barbassori, lungi dall'essere un capriccioso ornamento, o una arbitraria ricerca di novità, è il mezzo col quale naturalmente la lingua supplisce alle necessità proprie, ogniqualvolta i vocaboli presi nel loro originario significato, e le costruzioni riguardate come più rigorosamente regolari, non bastano alla adeguata significazione di taluni concetti, o all'efficace manifestazione di taluni sentimenti». Così Dante, supremo artefice di forme figurate (benchè quei retori non gliele mensassero buone proprio tutte), se a proposito dei giganti, in cambio di: «*Torreggiavan* di mezzo la persona...» avesse detto: «*S'innalzavan* di mezzo la persona», sarebbe andato una linea sotto alla sua solita evidenza; nè, per dire dell'ostinazione propria degli uomini d'insistere dove meno è il caso, le parole proprie gli avrebbero reso lo stesso fulmineo servizio che l'immagine del «*Che giova nelle fata dar di cozzo?*», nella quale è presentato subito in vista ciò che all'intelletto si manifesta per successione di idee.

Venendo a noi, è curioso che un'età così positiva come la nostra faccia tanto spreco, nel parlare comune, di figure; mentre non fa meraviglia che essendo così sprecate, siano anche brutte, cioè sconvenienti. Il fondamentale precetto che tra il figurante e il figurato sia analogia o somiglianza *reale, costante e manifesta*, vi sarà sì e no osservato due volte su dieci; e poichè l'abuso delle metafore va oggi di conserva con quello degli astratti, il primo dei vantaggi del parlar figurato, che è di mettere sotto gli occhi l'idea, si perde; e hai le «particolarità che saltano agli occhi»; «il comitato in seno al consiglio»; «una manifestazione entrante nel quadro di altre»; «il fornire gli estremi»; «l'esaltare degli elementi»; «il ribadire una o più correnti»; «le voci che additano le vie del dovere»; «il brillare per assenza»; «i colloqui su un piede di semplicità»; «gli affari o altro su larga, vasta o piccola scala», e altre innumeri gonfiaggini delle quali molte furono già inflazionate dal De Amicis nell'*Idioma gentile*, e che non par vero come fra tante cose che giornalmente passano di moda si siano conservate sino ad oggi. Ma le preserva l'essere divenute frasi fatte, formule, luoghi comuni.

Oltre alle figure per così dire cieche, hanno poi gran fortuna nello stile moderno le improprie ed esagerate; lasciando di quelle "iperboli a sangue freddo" come le dice l'Alfieri, che sono continuamente nutrite dall'imitazione dei Francesi, quali gli aggettivi Superbo, Fantastico, Smagliante, Travolgente, Elettrizzante e simili, c'è in Scoppiare degli attriti, lo Scatenarsi delle tempeste, l'Ammazzare il tempo, e alle prime modeste rinfrescate, da qualunque paesuolo, l'Esodo dei villeggianti. C'è l'aggettivo purgativo Drastico, senza del quale nessun provvedimento, per quanto meschino, non si sente più energico, e il dinamico Slanciato, che ha fatto dimenticare come sia fatta una donna semplicemente di alta e svelta persona.

Talora la figura è così ripetuta, che siamo scusati se la usiamo a sproposito. Già il Tommaseo avvertiva che dal verbo Cavare il linguaggio moderno fa uso e abuso come se qualsiasi cosa spirituale da cui possa trarsi o dedursi o aversi cosa, si debba concepire come una cavità, una buca. E terribilmente soggiungeva: «non so se tale traslato indichi menti più profonde che bùgie, più capaci che cupe». Anche Approfondire, detto dell'intelligenza per Penetrare, è oggi in gran fortuna. Lasciando che è un francesismo (meglio, se mai, Approfondare), lo stesso Tommaseo in dice brutto, perchè lungo, perchè l'uscita in -ire men propria, perchè par che dica non: *andare a fondo* ma far più profondi. Quanto meglio la femminetta toscana che di uno leggiero nel suoi discorsi e di mente e di lingua dirà che *non infonda!* E Dante: «Color che ragionando *andaro al fondo*».

Ma circa le "brutte figure", in cui, come si vede, è facilissimo cadere, fu lungamente disputato dai linguisti se nel povero di cose fosse da mettere anche il modo famigliare. Ridere sotto i baffi, applicato a donna. La questione non fu mai scientificamente decisa, e in pratica un rimessa volta per volta al parere delle donne singole.

Leo Pestelli

NOTIZIE DI MEDICINA

La nuova terapia "ASTENUL„ nella cura delle

ULCERE GASTRODUODENALI

e delle altre malattie dello stomaco

Dalla rivista «Minerva Medica» del 1° settembre 1954:

L'attività indagatrice del ricercatore e del Clinico si è sempre cimentata nell'importante problema relativo alle affezioni del tubo digerente; problema complesso per i fattori biochimici che vi sono connessi unitamente ai fenomeni fisiopatologici del sistema neurovegetativo e delle secrezioni endocrine.

Basandosi ora sui complessi mutamenti chimico-fisici nei processi anabolici e catabolici dell'organismo umano l'Autore ha introdotto nella composizione dell'Astenul alcuni farmaci appropriati che, dosati opportunamente e trattati con processi speciali, assolvono con esattezza al loro compito risolutivo e precisamente: azione diretta ed equilibrata di veso-costrizione e vaso-dilatazione, intesa a stimolare i centri veso-motori con eliminazione delle ischemie locali; azione antisettica, analgesica, anticongestionante, antigastralgica, stimolante nel contempo la fagocitosi; azione analettica, antispastica, sedativa; azione emopoietica, stimolante cellulare, cicatrizzante, con accelerazione dei processi di proliferazione e conseguente scomparsa del processo ulcerativo; eliminazione delle fermentazioni putride; azione protettiva delle pareti gastroenteriche; azione antincida ed assorbente.

Si comprende facilmente come il preparato Astenul risponda in pieno ai requisiti richiesti per la terapia medica, non solo di una lesione ulcerativa peptica, gastrica o duodenale, ma ancora nei casi di stenosi pilorica e cardialica, in tutte le forme di gastrite e di duodenite e nelle varie forme di ipersecrezione gastrica, normalizzando l'acidità gastrica, annullando i fatti spastici pilorici e cardialici, favorendo la guarigione della lesione epiteliale.

Per saggi e letteratura ai signori medici: Fabio Pagnotto, Lungadige Campagnola, 8 - Verona.

Il conte Bellentani con le figlie ad Aversa

Le accompagnerà dalla madre, che per Natale otterrà forse una seconda licenza dal manicomio giudiziario

Milano, 8 ottobre.

La vertenza Sacchi-Bellentani, sorta in seguito alla richiesta di risarcimento di danni a favore delle figlie, e che venne presentata dalla vedova dell'industriale ucciso a Villa d'Este dalla contessa Pia Bellentani Caroselli, è stata nuovamente rinviata.

Il conte Lamberto Bellentani si è incontrato a Milano con i suoi legali, ai quali ha consegnato un «memoriale» in difesa delle figlie Flavia e Stefania, cui ha intentato da tempo i beni immobili, dei quali — come si ricorderà — su istanza della signora Willinger vedova di Carlo Sacchi, il Tribunale di Como aveva accettato il sequestro conservativo, fino alla concorrenza di 20 milioni di lire.

Tali beni consistono in un appartamento sito a Milano in via Fontana 30, in alcune case a Carpi (provincia di Modena) e presso Teramo.

Il «memoriale» del conte Bellentani precisa che codesti beni sono legati a vincolo dotale in favore delle figlie; pertanto la discussione, in base a comune accordo fra i rappresentanti delle parti, è stata rinviata al 25 novembre prossimo.

Dopo la visita ai propri legali, il conte Bellentani ha proseguito oggi stesso il viaggio, diretto a Sulmona dove si recherà a riprendere le figlie che hanno trascorso le vacanze presso la nonna materna. Le accompagnerà ad Aversa, in visita alla contessa, la quale probabilmente potrà usufruire, in occasione del Natale, di una seconda licenza dal manicomio giudiziario, dopo quella dell'estate scorsa.

Il conte Lamberto Bellentani, invero, è stato molto riservato a questo riguardo; e neppure agli intimi amici, dei quali è stato ospite durante il suo breve soggiorno milanese, si è detto in grado di fare precisazioni.

«Vado — ha dichiarato — soltanto per far vedere alle bambine la loro madre; torneremo subito perchè entrambe debbono riprendere la scuola».

La

PROPAGANDA GAS

s. p. a.

VIA SAN TOMMASO, 24

e gli Installatori autorizzati di Torino

valuteranno:

L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione, reso per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, originale tedesca, a due posti e mezzo, forno e coperchio unico;

L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, a quattro posti, forno, mensole laterali e coperchio unico;

riducendo gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente

per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000

per quattro posti da L. 45.000 a L. 36.000

CRONACHE DELLO SPORT

Il Milan gioca a Catania
la prima dura partita della stagione

Il Bologna cerca una rivincita a Roma e il Napoli vuol confermare contro i granata il suo successo sui petroniani - Il momento difficile della Fiorentina - La Triestina ospite della Juventus

Già alla terza domenica il Milan è assurto all'onore di unico capolista del campionato. Ciò è conforme alle previsioni pressochè generali, secondo le quali la squadra rossonera è ritenuta la più quotata aspirante allo scudetto. Lo si diceva ancor prima dell'inizio del torneo. Che queste previsioni vengano realizzate è nell'augurio di tutti i tifosi rossoneri, ma è necessaria anche una certa dose di fortuna perchè una squadra riesca a mantenere in efficienza il suo apparato tecnico; e d'altra parte non si sa come Schiaffino, che è il fulcro della potenza milanista, potrà reggere alla massacrante fatica del nostro campionato, senza tener conto di Ricagni il cui estro di attaccante non è inesauribile, come del resto ha già dimostrato nella Juventus.

Ora, l'interesse della quarta giornata si appunta sulla partita di Catania ove è di scena il Milan che effettua la sua seconda trasferta di questo torneo, e nello stesso tempo la sua prima prova severa, alla periferia del girone, contro un avversario che distrattato dal calendario nelle prime domeniche — per quanto abbia saputo difendersi con valore — ha approfittato del primo incontro casalingo per infliggere all'Udinese un punteggio clamoroso. Sovente non è tanto questione di tecnica in questi incontri quanto di impeto aggressivo. Sul campo catanese, di questi tempi, deve far caldo e la squadra siciliana ha già dimostrato di essere una pretta unità di combattimento, tenendo presente inoltre che è già ammonitore il fatto che Ghiandi, centravanti catanese, sia in testa alla classifica dei marcatori.

Che il Milan, nei confronti del Catania, si trovi tecnicamente su di un piano più elevato nessuno lo mette in dubbio, ma la schermaglia tecnica è sovente impossibile quando ci si trova in corpo a corpo con l'avversario. E la manovra del Catania è facile prevederla: spinta agonistica costante, tentativo di tenere avvinghiato l'avversario per impedirgli di muoversi a suo piacimento, soffocamento della manovra rossonera limitando alla squadra le possibilità di distendersi di modo che le torni arduo organizzarsi all'offensiva. Date queste premesse, non è difficile immaginare quale dovrà essere l'andamento dell'incontro siciliano.

Se la partita di Catania è il perno più importante su cui gira l'interesse del campionato nella quarta giornata, ve ne sono almeno altre tre i cui risultati sono attesi diciamo pure con ansia per ragioni diverse. Esse sono: Roma-Bologna, Napoli-Torino e Sampdoria-Fiorentina. La prima offre al Bologna, battuto domenica scorsa dal Napoli sul proprio campo, la possibilità di rimediare all'infortunio e di annullare il giudizio negativo emesso sul suo gioco. La seconda dovrebbe costituire per il Napoli la conferma dello spettacoloso successo ottenuto sul terreno petroniano. La terza, infine, dovrebbe darci la giusta immagine di una Fiorentina piuttosto lenta finora nello stendere la sua manovra ma ricca tuttavia di premesse di un grande gioco.

Per quanto riguarda il Bologna, il dubbio è il seguente: ha solo sbagliato l'impostazione della partita contro il Napoli, o il suo male tocca le radici del gioco? Contro la Roma non gli è consentito di fare una partita d'attesa. Dal punto di vista della classifica ha da ricuperare quello che ha perduto in casa, e da quello del gioco deve trovare la formola che meglio si addice alla propria struttura. Viani, gran tattico indubbiamente, si trova questa volta sotto l'assillo di due opposte tendenze: la prima che gli consiglia in campo avversario la prudenza, e la seconda che lo spinge a dar fuori tutte le carte buone per la riconquista di quel prestigio che alla sua squadra è prezioso anche come fattore morale.

Se per il Bologna si tratta di riconquista, per il Napoli si tratta invece di conferma. E' una grande e impegnativa vittoria quella ottenuta domenica scorsa dai partenopei sul terreno del rossoblu ed il destino del Torino di trovarsi di fronte, in questo inizio di campionato, ai primi più forti del girone. Ma non pensiamo che per il Torino sia il caso di andare allo sbaraglio. Vorremmo vederlo fuori casa in casa, cioè lanciato a giocare come ha fatto domenica scorsa, perchè questa si è dimostrata la tattica migliore per una squadra del suo temperamento. Contro il Bologna aveva giocato soggiogato dalla forza dell'avversario, contro l'Inter si è liberato invece di ogni soggezione. Non diciamo che facendo il proprio gioco si vince sempre, ed è vero che contro il Napoli il Torino parte battuto sulla carta, ma se la difesa non può dare una garanzia assoluta, tanto vale sprigionare le proprie forze invece di contenerle; sempre mantenendo, tuttavia, quella prudenza difensiva che è doverosa in campo avversario assai più che nel proprio. In quanto al Napoli, esso è ormai lanciato. Nel giro di una sola partita è ingigantito ed è uno dei colossi del girone. Brutto affare per il Torino trovarselo di fronte proprio in questo momento.

Poi, la Fiorentina: grande squadra l'anno scorso, squadra discussa quest'anno. La sua partita di domani contro la Sampdoria a Genova è attesa come si attende una rinascita, fra speranza e ansie. Teoricamente la squadra avrebbe dovuto risultare più forte dell'anno scorso; praticamente lo è forse di meno. Non ritrova più il suo ritmo, la sua potenza d'urto all'attacco, la sua saldezza in difesa. Non sappiamo se sia questione di struttura o solo di tempo. La partita di Marassi dovrebbe chiarire i giudizi e dire anche stavolta tempo una parola positiva sulla Sampdoria alla quale non sembra aver portato fortuna la grossa vittoria iniziale a Roma.

Restano le altre partite: Juventus-Triestina che potrebbe rappresentare un traguardo per i bianconeri e di cui si dirà domani; Atalanta-Lazio, apertissima di gioco e di previsioni; Inter-Pro Patria, di nessun significato; Spal-Novara, equilibrata forse come gioco ma il cui risultato sembra già una proprietà dei locali; e Udinese-Genoa in cui il combattimento sembra dover prevalere sulla manovra, sempre che il combattimento non sia da ritenere anch'esso manovra per quanto della meno gradita e certo meno valida per un giudizio.

In conclusione, una sola partita in cui il risultato non dia luogo a dubbi: Inter-Pro Patria. Per il resto è questione di opinioni. Il campo, poi lo correggerà o la confermerà.

Ettore Berra

Pauroso incidente a Villoresi mentre prova ad Ospedaletti

L'auto sbanda e urta contro un muretto mentre fila a 150 km. Incolume il pilota - Ascari polverizza il record del circuito

La macchina di Villoresi sul circuito di Ospedaletti poco prima dell'incidente (Telefoto)

Ospedaletti, 8 ottobre.

Come già sul circuito veloce di Monza anche su quello tortuoso e impegnativo di Ospedaletti, la nuova macchina da corsa «formula 1» della Lancia ha polverizzato ogni primato. Alla sua guida oggi Ascari ha girato in 1'48" a oltre 113 chilometri di media, migliorando il record da lui stesso stabilito, durante la prova del G. P. 1950 su Ferrari in 1'52" e 1/5; in corsa, in occasione del G. P. 1951, da lui vinto pure su Ferrari, Ascari girò invece in 1' 53" e 3/5.

Le prove odierne hanno avuto inizio alle 12,30, presenti i tecnici della Casa, i piloti Ascari, Villoresi, Cappellotti e Piodi e l'ing. Gianni Lancia il quale aveva atterrato mezz'ora prima col suo apparecchio personale all'aeroporto di Nervia. Cappellotti è stato il primo a scendere in pista alla guida di una 3800 «gran turismo» e poco dopo lo hanno seguito Ascari e Villoresi, con i due prototipi della «formula 1». Essi hanno girato senza forzare apparendo evidente l'intenzione dei tecnici di collaudare più la tenuta che la velocità del mezzo e di consentire ai piloti di prendere familiarità con lo stesso.

Alle 13,30 circa un pauroso incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, è occorso a Villoresi proprio sul rettilineo antistante i box. La vettura lanciata a oltre 150 km. orari ha improvvisamente sbandato, compiendo tre o quattro giravolte in mezzo alla strada, ed ha infine urtato contro un muretto laterale con la parte posteriore. Villoresi è rimasto incolume, ma la macchina ha riportato danni abbastanza seri alla coda tanto che si è dovuto ritirarla nel carro attrezzi. L'incidente, a quanto si dice, sarebbe stato provocato dal bloccaggio del freno posteriore sinistro.

Dopo un breve intervallo, Cappellotti ha ancora compiuto numerosi giri sulla 3800, mentre Ascari e Villoresi si sono alternati al volante della seconda «F. 1». Villoresi ha girato in tempi oscillanti su 1'52" e 1'53", mentre Ascari migliorava di giro in giro, facendo infine fermare la lancetta del cronometro su 1'48", senza avere per altro dato l'impressione di aver chiesto il massimo alla macchina.

Al termine delle prove l'ingegner Lancia, tecnici e piloti apparivano visibilmente soddisfatti del risultato oggi conseguito. Domattina essi saranno ancora sul circuito dalle 8 alle 12.

Non è stato possibile ottenere alcuna indiscrezione sulla prossima attività della scuderia da corsa della Casa. L'ing. Lancia ha solo confidato che quasi sicuramente quest'anno non parteciperà alla Carrera Messicana che prenderà il via in novembre. Appare tuttavia molto probabile la partecipazione delle nuove «F. 1» al G. P. di Spagna del 18 corrente. Questa sera accomiatandosi dai presenti sul circuito Ascari ha infatti fissato loro un appuntamento: «Arrivederci a Barcellona!».

I tennisti torinesi vittoriosi a Genova

Genova, 8 ottobre.

Sui campi del Tennis Club Genova, sono state disputate oggi le prime gare di finale della Coppa Bonzi, con il seguente risultato: Tennis Club Bologna batte Parioli di Roma 4-2; Sport Club Torino batte Virtus Bologna 4-2. Ecco i risultati particolari del secondo incontro:

Singolare: Lemonnier (Sport Club Torino) b. Bonetti (Virtus Bologna) 6-3, 2-6, 6-4; Pisoni (Virtus Bologna) b. De Mori (Torino) 6-2, 6-3, 6-0; Motta (Torino) b. Borghi (Bologna) 6-2, 6-3; Bonalti (Torino) b. Mattei (Bologna) 4-6, 6-2, 6-3.

Doppi: Lemonnier-Bonalti (Torino) battono Borghi-Pisoni (Bologna) 6-1, 6-0; Mattei-Bonetti (Bologna) battono Motta-Massinello (Torino) 6-3, 6-0.

L'inizio a St. Etienne dei «mondiali» di bocce

Saint Etienne, 8 ottobre.

(m. b.) - Nelle gare bocciofile per il campionato del mondo, che si sono iniziate oggi a St. Etienne, si sono qualificate per il primo girone eliminatorio le quadrette: Remy (Francia), Michel (Francia), Gomez (Marocco), Jarse (Orancia).

Eliminate definitivamente, nella giornata di oggi, le quadrette: Binda (Italia), Baccone (Belgio), Jordan (Svizzera), Minard (Svizzera).

Le gare disputate oggi dagli italiani hanno dato i seguenti risultati: 1ª fase del torneo: Remy (Francia) b. Caviglione (Italia) 15 a 12; Jarse (Francia) b. Rivano (Italia) 13 a 5; Millio (Francia) b. Binda (Italia) 15 a 2; Motte (Italia) b. Jordan (Svizzera) 15 a 7.

2ª fase: Caviglione (Italia) b. Saccone (Belgio) 13 a 6; Karo (Jugoslavia) b. Binda (Italia) 15 a 5; Rivano (Italia) b. Mira (Francia 15 a 4.

Oggi: Cenisia-Novese per il girone di IV Serie

Ai calciatori della Trisatina che giungono oggi nella nostra città, l'A.C. Cenisia tributerà una dimostrazione di simpatia' invitando gli ospiti a presenziare sul campo di via Frejus all'incontro di IV serie tra il Cenisia e la Novese ed offrendo loro al termine della partita un rinfresco d'onore.

Per la gara che vedrà i cvlotta» torinesi opposti ai novesi, l'allenatore Bertolini ha deciso di far scendere in campo la seguente formazione: Comoglio; Torchia, Gandiglio; Segato (capitano), Balmardi, Berruto; Alraidi, Cafasso, Golessi, Ferrero, Dante.

L'incontro si inizia alle 15,30.

Forse Corradi e Turchi non giocheranno domani

Quando tutto lasciava credere che la formazione della Juventus per la partita con la Trisatina non avrebbe subito variazioni, ieri si è appreso che probabilmente due saranno i giocatori bianconeri assenti nell'incontro con i giuliani. Uno di essi dovrebbe essere Corradi, che ieri mattina ha dovuto sottoporre alle cure dei sanitari sociali per un persistente dolore nel suo ginocchio. Il prof. Ferrero, che ha visitato il giocatore, ritiene che il male non sia grave, e che l'assenza possa passare in pochi giorni. Corradi è stato lasciato libero di decidere se giocare o meno contro la Trisatina: proverà domattina.

Pare inoltre assodato che Raynor ed Olivieri intendano lasciare fuori squadra Turchi, sostituendolo con Oppezzo.

Atmosfera di entusiasmo a Napoli per l'incontro di domani con il Torino

Anche Lauro ha seguito assiduamente la preparazione della sua squadra - L'arrivo dei granata - Il massimo del premio ai giocatori partenopei in caso di vittoria

Napoli, 8 ottobre.

(n. l.) - Se Giove Pluvio non si metterà la coda, il Torino rientrerà in sede, lunedì prossimo, per lo meno con un palo di milioncini di percentuale. Il che, tradotto in linguaggio più chiaro, significa che l'attesa per l'incontro Napoli-Torino è così viva da lasciar prevedere senz'altro il tutto esaurito nel terreno del Vomero. La vittoria dei Napoli a Bologna ha creato un'atmosfera di grande attesa. Molti credevano che il Napoli, di fronte ai tattici smi di Viani, avrebbe fatta una magra figura, anche in considerazione del fatto (da molti saputo, ma tenuto abilmente celato) che Jeppson non era in condizioni fisiche perfette. Aggiungete a questo la mancanza di Pesaola ed avrete la spiegazione delle analisi dei tifosi partenopei.

Venuta la buona notizia di Bologna, lo stato d'animo si è trasformato. Per molti è svanito anche il timor panico di Frossi e delle sue tattiche. Oggi a rivocarsi il colpo gobbo dello scorso anno si corre il rischio di passare per pessimisti, o addirittura per tirapiedi della squadra del nord. D'anno scorso — dicono gli appassionati — il Napoli fu colto di sorpresa ed in formazione inedita, perciò in divisione della posta poteva anche trovare una certa giustificazione. Oggi la situazione è diversa. Ricetra Pesaola e Jeppson ha dimostrato nel corso degli allenamenti di essere persuasi guerrito. Pertanto il Napoli dovrebbe giocare contro i granata nella pienezza del suo rendimento. Aggiungete a tutto questo l'atmosfera venutasi a creare in seno alla società ed avrete la spiegazione della fiducia.

Nel corso della settimana, infatti, tutti i dirigenti, compreso Lauro, hanno seguito da vicino la preparazione dei giocatori assenti. Colta l'occasione della vittoria bolognese, la presidenza del Napoli ha deliberato di considerare questa partita come una delle tre consentite dal regolamento per l'assegnazione del massimo possibile del premio. Così i giocatori stanno bene sia nel fisico che nel morale. Munaeglio il ha sottoposti a due allenamenti sulla palla e ad una serie di esercizi ginnici che li sono rivelati soltanto nella giornata di oggi, venerdì, a conclusione dei quali l'allenatore ha emesso l'ordine di convocazione comprendente solo gli undici che giocheranno domenica contro il Torino, e precisamente: Bugatti; Comaschi, Vinley; Castelli, Tre Rè, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola. Il quasi sindaco di Roma, Amadei, che a Bologna si svegliò solo nella ripresa, è apparso ancora più in fiato, e quanto al resto della squadra è da considerarsi, dal punto di vista tecnico, sul piano di rendimento di Bologna.

La squadra torinese, giunta stamane sui tardi nella nostra città, ha preso alloggio in un albergo situato a mezza costa sulla collina che sovrasta il Vomero, dalla quale si gode un panorama incantevole. Purtroppo il cielo imbronciato non ha consentito agli atleti di spalancare le finestre e di godersi la scena. Nessuna novità nella squadra granata che scenderà in campo con la stessa formazione di Bacci al posto di Novelli. Se poi Frossi muterà parere, è fatto che non si può prevedere. La domanda alla quale non ha risposto è quella che si riferisce alla tattica della squadra. Gli abbiamo ricordato che domenica scorsa, contro l'Inter, il Torino fece un figurone, e gli abbiamo domandato se dopo questa prova egli sia del parere che le tattiche il meglio lasciarle in soffitta. Ha cambiato discorso; resta perciò l'interrogativo riguardante l'eventuale conversione di Frossi al sistema puro.

Per la cronaca, alcuni locali non quali sono in vendita i biglietti della partita hanno già esaurita la scorta dei biglietti di curva, che sono quelli che costano meno. Il resto lo fanno i soliti speculatori.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso e al Vittoria: *Da qui all'Eternità*, di F. Zinnemann

Questo film è anzitutto una coraggiosa smentita alle accuse di conformismo che di solito, e non ingiustamente, si fanno al cinema americano. E' tratto dal duro, quasi spietato romanzo di James Jones; e il regista trae il suo titolo dalle «Ballate della caserma» di Kipling: «Signori della gavetta che vi date alla pazza gioia, condannati qui all'Eternità, Iddio abbia pietà di tutti noi». Quella «gavetta» dà un suono di latta un po' rugginosa, mai perfettamente detersa dell'ultimo rancio; e il film affronta con crudezza i pesi talvolta inutili e le prepotenze talvolta assurde della vita militare, un antimilitarista vi troverà certo pane per i suoi denti.

Questo capitano Holmes (Philip Ober) è infatti quasi l'archetipo di ciò che un ufficiale non dovrebbe essere; e alla fine sarà punito. Fannullone, donnaiolo, sta in maniera il meno che può, addossando ogni cosa sulle spalle del sergente Warden (Burt Lancaster), che non solo lo disprezza, ma abbondantemente lo... emora con sua moglie Katen (Deborah Kerr). Il capitano ritiene che il modo più sicuro per essere promosso maggiore consista nel far vincere le gare ippiche di pugilato al suo reparto; e vi fa perciò trasferire Prewitt (Montgomery Clift), un buon «peso medio» di seconda categoria. Ma Prewitt ha giurato a se stesso di mai più infilare i guantoni da quando, in un incontro, ha involontariamente accecato il suo avversario; invano lo invitano, lo esortano, lo minacciano; per piegarlo sarà allora sfottuto e tartassato con tutti i mezzi che, sotto qualsiasi cielo, la naja consente e non consentirebbe. Quattro quinti del film consistono allora nella vita di un reggimento americano a Pearl Harbour, disegnando tipi ed episodi con accenti assai nitidi, e sottolineando la persecuzione (è la vera parola), della quale è vittima Prewitt, con tratti decisi, sotto i quali vibra una nascosta pietà. Film solido, equilibrato, un po' monocorde, ma compatto, e servito da attori tutti eccellenti (oltre ai già nominati, Donna-Reed e Frank Sinatra). Gli sono stati assegnati ben otto Oscar, da qualche mese ottiene dovunque clamorosi successi; ma forse i suoi meriti non gli avrebbero valso tanto se il finale del film non sapesse giungere, come in una apertura e in un suggello, a un vasto palpito che sfiora una drammatica poesia. Il soldatino Prewitt è morto, e malamente, subito dopo l'incursione giapponese a Pearl Harbour. Era un povero soldatino qualunque, amato da Lorena, una ragazza da taverna; e Lorena, parlandone, ora dice che era un aviatore, un sindaco, un eroe, morto poche ore prima in quel cielo; e, a quanto dice, crude, sinceramente, profondamente. Questa trepida nascita di un piccolo grande mito non è soltanto una intelligente trovata; è la verità ferma, e conclusiva, che fa e farà ricordare *Da qui all'Eternità*.

m. g.

All'Astor: ATTO D'AMORE. — A. Litvak. — In tanto andazzo di film stranieri ambientati quando per amore o quando per forza in Italia, è curioso il caso di questo film americano che deriva da un romanzo la cui vicenda si svolge in casa nostra (è «La ragazza della via Flaminia» di Alfred Hayes, tradotto anche in italiano) Flaminia alle sfonde originarie e barratta in via Flaminia nel «boulevards» parigini. Si dice che il regista e lo sceneggiatore di «Atto d'amore», Anatole Litvak e Irvin Shaw, essendosi trovati in Francia al tempo della liberazione, abbiano voluto trasferire nel film la loro esperienza diretta; il quale scrupolo, di attenersi al conosciuto, se vero, altamente le onora.

«Atto d'amore» narra una storia pericolosamente semplice; è di quei film che ad assecondarli in pieno, riescono capolavori. Robert Taller, soldato dell'esercito americano in Francia, durante l'ultima guerra, conosce per mezzo d'una «segnorina», una graziosa ragazza di provincia, venuta a Parigi nella speranza di risparmiarsi gli orrori del conflitto. Stanca e affamata, è raccolta da Robert che divide con lei cibo e camera, e i due amanti, per nascondere la situazione, si spacciano coi terzi per marito e moglie. Ma una notte la polizia fa su, con altre disgraziate, anche la povera Lisa, la quale ha un bel dire di essere la signora Taller: le ridono in faccia. Così è bollata come prostituta. Robert, addolorato quanto e più di lei, si dice pronto a sposarla, e corre dal capitano suo comandante per il necessario permesso. Quello (e crede di rendergli un servizio) fermamente glielo nega, e per maggiormente favorirle dispone per il suo immediato trasferimento. Il disperato Robert, volendone avvisare la ragazza, salta dal camion ma è acciuffato dal P.M. e messo dentro. Intanto Lisa, che aspettava in un caffè, credendosi abbandonata, si avvia verso la Senna...

Tornando al suo principio, il film ci mostra Robert che, a guerra finita, seduto sulla terrazza d'un albergo della riviera francese, ripensa alle cose accadute. Un tale gli si avvicina, attacca discorso, e presto rammenta in un «Ma noi ci conosciamo!». Sono il capitano: il quale ancora adesso mena vanto del denegato permesso. «Si rammenta quella ragazza che, poveretto lei, s'era messo in testa di sposare dalla sera alla mattina? Ma forse non ne ricorda neppure il nome...». E Robert, secco: «Si chiamava Lisa, e ci ripescarono due giorni dopo nella Senna».

Litvak, il regista della «Fossa dei serpenti», ha impresso a tratti in questo «breve incontro», una romantica commozione, bene aiutato dall'ottimo Kirk Douglas e dalla tenera Dany Robin, con cui sono George Matthews, Serge Reggiani, Gabrielle Dorziat, Barbara Laage e altri noti attori.

l. p.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione dell'opera «Bohème» di Giacomo Puccini diretta dal M. A. Questa. Interpreti principali: Petrella, Rovero, Poggi, Bastianini, Tozzi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bartolo tel 43-113*

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv. «Terrone corre sul filo».

Carignano: Comp. Comica Michelucci, stasera spett. riserv. partecipanti Congresso Dottori Commercialisti. Domani 15,30 e 21,15: «Matto per le donne» di E. Duse.

Nuovo: ore 21 precise prima di «Bohème» di Puccini. M° Questa, con Petrella, Rovero, Poggi, Bastianini.

Circo Nazion. Orfei (Porta Susa): ore 21,15 debutto.

Metropolitana: ore 16,30 Gianduja «Turin ch'a bougia». Ultime.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30; 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigna **Augustea:** 21 Vallechiara - Mosso. **Bruno**, ex-Baletta: ore 16 elezione Miss Ecolastica 1954-55.

Castellino Danz: 17 e 21 Rosalot De Benedetti: ore 21 serata di gala. Lezioni ballo individuali, collettive, telef. 81-429.

Eden Danze 16,30-21 Orc. Ceragioli **Garden:** ore 21 Orch. Season.

Gaudia Danze: ore 16,30 e 21.

Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini **Hollywood Danze:** ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo.

Lutraria: 21 Orc. Orsatti, Cavanna **Mesticappuccini Danze:** ore 21-24 **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e. Cortesi-Parelle D. Carina **Trocadero:** ore 17-21 Succ. Zardi.

Giardino della Cittadella: grandioso Luna Park all'Americana. Oggi apertura ore 15.

CINEMATOGRAFI

Ambo: «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Laage. **Corso:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, F. Sinatra, D. Reed. **Doria:** «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Lux:** «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Maffei:** «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. **Metro-Cristallo:** «La maschera e il cuore» Joan Crawford, Michael Wilding, technic. Mattia. 10,30. **Reposi:** «L'eroe della Vandea» Amedeo Nazzari, Dany Robin in technicolor in Gaumontscope. **Vittoria:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, D. Kerr, Frank Sinatra, D. Reed.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; Apertura 14,30. Ultima definitiva ecc. Fl. 800. **Augustus:** «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini. **Nazionale:** su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn. Orario 14, 17,30, 21,30. **Torino:** «Maestro di Don Giovanni» col. Flynn, Lollobrigida. A. 10

Adriano (via Sacchi 65): «Navi senza ritorno» tech. John Derek, **Alexandra:** «Prima del diluvio» Marina Vlady. Viet. min. 18 anni. **Alpi:** «Balocchi e profumi» Rossano Brazzi, C. Danova, T. Lessi, canta Carla Boni. 18 via, Torino. **Capitol:** «Prima del diluvio» di Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Faro:** «Prima del diluvio» di A. Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Giacosa:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, T. Sanson. **Hollywood:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, T. Sanson. **Ideal:** «Terrore dell'Andalusia» e gran Varietà con Cagliardi ore 16,15 e 21,15. **La Feria:** «Come sposare milionario» techn. CinemaScope. Marilyn Monroe, B. Grable, Bacall. Ult. 22. **Massimo:** «Il mago Houdini» in techn. Tony Curtis, Janet Leigh. **Principe:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, T. Sanson. **Rialto:** «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis e Janet Leigh.

Astl: «Alvaro piuttosto corsaro» colori. Rascel, T. De Mola. Ap. 10. **Cor:** «Piccolo fuggitivo». **Milano:** «Oro dei Caraibi» e «Cieca di Sorrento». Apert. 10. **Olimpia:** «Inferno Yuma» techn. **Po:** «Cavalieri di Allah» technic. P. Nuera: Un giorno in pretura. **Romano:** «Vestire gli ignudi» e Riv. Vici De Roti 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Cacciatori del Missouri» technic. C. Gable. Apert. 16.

Cabela Da Verzzano 69: Teatro 21 **Esperia:** «Maddalena!» col. Marta Toren, G. Cervi, Sernas, Lulli. **Italiano:** «A est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Anthony Quino. **Mirafiori:** Cavaliere sulla solitaria **Vinaggio:** «S. Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mc Donald.

Rivoli: «Alvaro piuttosto corsaro» colori. Rascel, Tina De Mola. **Fréjus** «Mondo nelle mie braccia» technic. Peck, Riv. Gigi Barbara. **Nuovo:** «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero. **S. Paolo:** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Belgio: Spada di Damasco, techn. **Corallo:** «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi. **Eridano:** Il forestiero, tech. Peck. **Orpea:** «Per salvarti ho peccato» Milly Vitale, Pierre Cressoy. **Radium:** «Principessa di Bali» tech. Riv. Triest. Cecchelin-Silvani **Rossini** (Cenisia Reg. Margh., 98): «Don Lorenzo» Luciano Tajoli. V. Vecchie: «Fiercia mandarino» tech. Charlton Heston, J. Palance.

Astra: «Vacanze del sig. Hulot» **Bernini:** «Bacio di mezzanotte» tech. Kathryn Grayson, M. Lanza. **Cibrario:** «La cieca di Sorrento» Antonella Lualdi, P. Muller. Succ **Excelsior:** «Maggiore Brady» tech. Jeff Chandler, M. O'Hara, S. Ball **Manzoni:** Vergine Tripoli, techn. **Nazionale:** Corriere diplomatico. 21 **Odeon:** «Salomè» Hayworth, tech. **Starr:** «Sombrero» techn. Ap. 10.

Adua: Paese campanelli, Varietà. **Aurora:** «Principe Scozia» techn. **Barca:** Tripoli bel suol d'amore. **Brescia:** Navi senza ritorno, tech. **Cairoli:** «Più comico spettacolo del mondo» e Totò colori e originale spettacolo M° Pellicia. 21,15. **Nord:** Isola peccato, col. Darnell. **Palermo:** «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban. **S. Paro:** «La bemica» E. Cegani **Sociale:** «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner.

Barelli: Mondo nelle mie braccia. **Cabiria:** «Singapore» A. Gardner. **Calzone:** «Minar» colori Dawne Addams, Franco Silva, P. Stoppa. **Italia:** «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore. **Liagutto:** «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara. **Moderno:** «Kociss cioè indiano» tech. J. Chandler. Pl. 100. Rid. 50 **Nizza:** «Tesoro del fiume sacro» techn. John Payne, R. Fleming. **Piemonte:** Prime cortigiane Oriente. E. Klein, P. Cressoy. Viet. m. **Speria:** «Sole splende alto» di J. Ford, C. Winninger. Ap. 15.

Alba: «Duello Sierra Madre» in techn. R. Mitchum, L. Darnell. **Apollo:** «Violette imperiali» in technic. L. Mariano, C. Sevilla. **Diana:** «Orfana senza sorriso» in techn. Greer Garson, W. Pidgeon. **Dora:** «Amori di Cleopatra» tech. **Edera:** Le compagne della notte. **Lucento:** «Diamante del re» techn. Fernando Lamas e Arlene Dahl. **Lutrario:** «Duello al sole» tecnic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten **Roma:** Il forestiero, techn. Peck.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Canto e la sua orchestra - 11: Invito alla marcia - 11,30: Canta Robert Berry - 11,45: Musica da camera - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,50: Le spiritosi degli altri - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Novella radio - 17,45: Lotto - 18: I tarli - 18,15: Canti popolari spiritosi alla Vargina - 18,30: «Il mondo della luna», di Goldoni; musica di Franz Joseph - 20: Orchestra Fragna - 21,05: «Processo a un delitto», di A. M. Rimoaldi e V. Allemand - 22: Musica leggera - 22,30: Cantone d'attori - 23: Cantano Ettore e Romano - 23,15: Orchestra da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Minibio da balletti - 13: Meridiana - 13,30: La voce di Jo Stafford - 14: Il contrappunto - 14,30: Scherzi e ribalta - 15: Il nostro passo - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Ferrari - 19: Prospettive musicali - 19,30: Intermezzo - 20,30: [illegible] - 21: «La Sonnambula», di Bellini (direttore Franco Capuana).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Musiche di E. Grieg e C. Debussy - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Stagione sinfonica del Terzo Programma, concerto inaugurale diretto da Mario Rossi: Vivaldi-Dallapiccola.

TELEVISIONE. — Ore 17,50: «Le due madri», film con De Sica - 21,05: Piccolo caffè - 21,50: «La casa sul mare», telefilm - 22,20: Sette giorni di TV.

Mercato delle uve

Acqui. — Mercati bianchi, prezzo medio 720 lire; dolcetti 890,000; barbere 800.

Alessandria — Uvaggi da 600 a 650 il mg.; qualità pregiate da 680 a 630; barbere da 520 a 600.

Asti — Barbere: prezzo medio L. 595,95; freise 568,90; uvaggi 700. Canelli: brachetto 726,51; moscati 754,65. Castagnole Monferrato: barbere 656. Castelnuovo Don Bosco: freise 582,02. Montegrosso: barbere 609,38. Nizza Monferrato: barbere 658,71; moscati 682,19; uvaggi 603,78.

Casale Mont. — Uvaggi: prezzo medio L. 557,34 il mg. Mirabello: 456,60. Mombello Mont.: 598,70. Sala Mont.: [illegible]. Camino: 530,80.

Ovada — Uvaggi da 480 a 550 lire il mg.; dolcetti da 580 a 600; barbere da 560 a 600. Strevi: media dei moscati 750 lire. Mosso. Grimaldi: cortese da 540 a 560. Rivalta Bormida. Cassine. S. Andrea e Castelnuovo Bormida: uvaggi da un minimo di 500

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana è terminata su un fondo contrastato, gravato da una relativa povertà di scambi. La tendenza iniziale, nettamente sostenuta su vari titoli e lievemente migliore sul complesso del mercato, è apparsa smorzata da una irregolare prevalenza di realizzi che ha confinato i corsi su un'espressione di generica resistenza con qualche traccia di incertezza. La Montecatini, attivissima ed in netto rialzo la apertura, hanno superato una fase di contrasto per conformare con compra parte dei realizzi acquisiti: le Romana Zuccheri, superata una fase di depressione a metà seduta, hanno ritrovato la tendenza migliore già affermata in apertura; le Liquigas sono apparse vivacemente ricercate su un fondo sostenuto; la Mitel, soprattutto nel dopo Borse, hanno ripreso un vivace impulso di compere. Titoli di stato stazionari. Impobiliare ben tenuto. Diritti Nebiolo 2.40. Le azioni Vencel-Unica sono state quotate ex-dividendo (Lire 7).

	7	8		7	8
Ban.Sic	61 75	61 75	A.Gen.	17.060	17.350
Ban.It.	65 —	65 50	An. Ave	11.500	11.500
» f. c.	65 25	65 75	Mediob.	7700	7970
Mont.	82 40	82 40	Mevid.	1440	1440
» f. c.	82 40	82 60	Tor. M.	176 —	174 —
Mont.	94 50	94 30	Italgas	1469	1472
» f. c.	94 50	94 50	Sip	1294	1293
Rod.	92 10	92 —	Terni	223 —	223 —
» f. c.	92 10	92 10	P.C.R.	574 —	572 —
Rin.	73 75	72 85	Unes	537 50	536 —
» f. c.	72 80	72 75	Sini	2405	2410
Sip	93 25	92 30	Sme	2350	2340
» f. c.	92 55	92 40	Vizzola	2430	2420
Gen.	97 65	97 60	Edison	476 —	470 —
»	97 55	97 60	Fiat	922 —	923 50
»	97 20	97 175	Savigl.	—	—
»	97 10	97 20	Rubbio	16 70	18 10
»	97 25	97 25	Isotet	225 —	232 —
Eni	89 50	89 50	Mont.	805 —	802 —
L

La tecnica americana per la cura del cancro

Un eccezionale corso a Torino del prof. Lattes della Columbia University

Si ritorna volentieri sul luogo ove molte cose si sono viste od apprese in fatto di scienza applicata alla salute. Vi si ritorna nostalgicamente anche mediante un'inconscia finzione, allorchè il sopraluogo non è più effettivo, ma lo si rivive solo attraverso la parola di chi ci ha guidati cortesemente la prima volta sul posto. Così ieri mi è parso piacevolmente di ritrovarmi alla Columbia University di New York, al suo Medical Center, ove un giorno non lontano il direttore dell'Istituto di patologia chirurgica di lassù non un americano come mi sarei aspettato, ma un italiano, un torinese addirittura, qual è il prof. Raffaele Lattes, mi iniziò sull'indirizzo chirurgico nuovo di quel Paese. E' andata così, perchè ieri proprio il prof. Lattes, per invito della Facoltà medica, ha iniziato a Torino un corso eccezionale di tre mesi sulla collaborazione tra clinici e patologi nel moderno trattamento dei tumori.

La scelta della materia di insegnamento è stata indubbiamente felice; poichè si tratta di un argomento sul quale più che mai devono essere addestrate le giovani leve della classe medica, cui compete l'obbligo della diagnosi precoce delle forme tumorali, laddove bisturi ed irradiazioni possono ancora significare riparazione efficace. Un raffronto, d'altronde, tra indirizzi terapeutici di vari Paesi evoluti non può essere che utile al perfezionamento delle tecniche e dei metodi stessi di cura. Partanto il Lattes ha sottolineato la figura del patologo-chirurgo inteso in senso americano, cui compete una formidabile funzione di collegamento tra la clinica, ove il sospetto canceroso s'avvia alla sala operatoria, ed il laboratorio, ove una fettina del sospetto tumore appena asportata od una ghiandoletta satellite messaggera possibile di emigrazione del tumore stesso viene rapidamente esaminata col microscopio. E' il colloquio rapido, chiaro e preciso, tra l'uno e l'altro ambiente, mirabilmente sintonizzati, ciò che può decidere la prosecuzione dell'intervento magari sino alla forma più radicale, oppure la sua sospensione. Il patologo-chirurgo americano, in molte scuole degli S. U., è dunque, quegli che ad un certo punto guida il bisturi del chirurgo, lo invita ad escidere il più ampiamente possibile od a desistere, perchè in certi casi al bisturi si può sostituire la radioterapia o persino qualche nuovo promettente ritrovato chemioterapico. Ma anche del radium o di qualsiasi altra irradiazione egli può essere arbitro. E la sua autorità sgorga da qualcosa di positivo; scaturisce dall'esame e dalla valutazione dell'intima struttura del «pezzo» anatomico sospetto, prelevato ed esaminato con scrupolosa attenzione, quanto con la straordinaria rapidità concessa dall'organizzazione ospitaliera.

Il concetto dell'importanza dell'esame cosiddetto «biopsico» è naturalmente universale (e maestri di quest'arte noi ne abbiamo sempre avuti, s'intende); ma è la possibilità di agire con immediatezza, mentre il malato è in sala operatoria, ciò che va acquisendo sempre più valore e che il Lattes ha chiaramente dimostrato col proiettare sullo schermo numerosi casi, in alcuni dei quali il puro esame esterno poteva trarre in inganno anche il clinico più accorto. Bisogna anzi dire che il clinico ormai vuole questa collaborazione e la desidera pure per accertarsi che ai confini dei lembi asportati non residui subdola qualche invisibile radice del tumore, pronta a ridar vita col tempo a recidive; il che si può accertare esaminando con lo stesso mezzo il contorno estremo della massa asportata.

La collaborazione tra clinici e patologi nei vari ospedali americani è confermata inoltre dalle periodiche conferenze clinico-patologiche obbligatorie, nelle quali si discutono i casi più difficili attraverso la loro storia e se ne fa la diagnosi retrospettiva senza conoscere i risultati, tenuti prima segreti, dell'esame «istologico» decisivo. La rivelazione di questo avviene in ultimo, a lode o meno dei dissertanti.

Nel corso delle molte conferenze previste il Lattes si soffermerà anche sui metodi di cura extra bisturi ed extra radium. Ma poichè egli viene non solo da un Paese ove gli studi in tal senso sono in continua evoluzione, ma è pure reduce da una ricognizione in alcune nazioni europee, ho voluto fargli fare qualche anticipazione in merito. Egli ha pertanto riconfermato particolarmente l'incalzante sperimentazione della chemioterapia nelle forme leucemiche o simili. Tra gli ultimi farmaci usati a tale proposito resisterebbe ancora il 6-MP (6-Mercaptopurina) che con altri medicamenti è entrato nella cura della leucemia acuta dell'infanzia e anche in certi casi di leucemia mieloide cronica. Il Tepa ed il Thio-Tepa sono pure in continua sperimentazione, mentre in laboratorio altri composti attendono un preventivo esame negli animali. In quanto all'actinomicina C, sino ad oggi scarsissimo è stato l'impiego in America e così pure da Stoccolma non si hanno relazioni in proposito; mentre ha guadagnato l'interesse di alcuni studiosi tedeschi ed ora anche francesi.

Le speranze ad ogni modo si concentrano maggiormente nello studio del ricambio della cellula cancerosa, puntando soprattutto sul comportamento di certi enzimi, cioè di elementi di eccezionale importanza per la trasformazione delle sostanze chimiche nelle cellule. Si cerca cioè di scoprire «antienzimi» capaci di neutralizzare l'azione enzimatica allorchè essa volga in senso malefico.

Angelo Viziano

Il prof. Desio tornato a Roma preannuncia rivelazioni sul K 2

I risultati scientifici non inferiori alla vittoria sportiva - Non confermata nè smentita l'impresa di Lacedelli e Compagnoni - Leggenda e realtà dell'«uomo delle nevi»

Il prof. Desio abbraccia la moglie a Ciampino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 ottobre.

Alle 18.30 di oggi, con l'aereo di linea è giunto da Karaci all'aeroporto di Ciampino il professore di geologia Ardito Desio, capo della spedizione italiana che ha conquistato la vetta himalaiana «K. 2». Lo accompagnavano il petrologo Zanettin, anch'egli della spedizione, e il dottor Vittorio Lombardi, del Cai, che era andato incontro ai reduci allo scalo di Beirut.

Sono rimasti a Skardù il capitano Lombardi, topografo, e il dottor Marussi, geodeta. Ad essi è affidato buona parte del prezioso materiale scientifico che dovranno trasportare in Italia.

Al loro rimpatrio, che avverrà nei prossimi quindici giorni, tutti i membri della spedizione si riuniranno a Milano, e in quella occasione il professor Desio annuncerà ufficialmente i nomi dei due alpinisti che hanno raggiunto l'eccelsa vetta e che sono ora indicati in Compagnoni e Lacedelli.

Ardito Desio ha ricevuto una accoglienza entusiastica. Il sottosegretario di Stato on. Badini Confalonieri era ad accoglierlo in rappresentanza del governo, con molte altre autorità. Presente anche il giovane ministro del Pakistan Akhtar Hussein con la moglie in costume nazionale. E c'era, agitata e commossa, la moglie di Ardito Desio, signora Maria, con i figli Gianluca di 20 anni e Maria Emanuela di 17; e c'era la moglie di Zanettin, signora Lucia. Nelle sale di aspetto dell'aeroporto una gran ressa di giornalisti, di fotografi, di operatori della radio e della televisione, italiani e stranieri.

Nella saletta d'onore Desio ha pronunciato alcune frasi dinanzi ad un microfono. Sudava leggermente. Vestiva di grigio. Piccolo di statura, esprimeva però nei grigi occhi e nei tratti del naso fortemente aquilino, una indomita carica di energia.

«Abbiamo vinto — ha detto il prof. Desio — ma se il primo attacco alla vetta fosse fallito, avremmo ritentato, poichè i mezzi e la volontà non ci mancavano. Abbiamo conquistato la vetta nonostante il duro maltempo che ci ha ostacolato per tutta la durata della spedizione al "K 2". Una stagione così avversa, come non si aveva ricordo in quella regione montuosa del Pakistan. Abbiamo vinto anche da un punto di vista scientifico perchè gli studi fatti e il materiale raccolto non sono minori per importanza, dell'impresa alpinistica».

L'esploratore ha guardato negli occhi il ministro Akhtar Hussein, esclamando: «Grazie anche al Pakistan per il grande aiuto che ci ha dato». Il bruno volto del giovane ministro s'è aperto in un sorriso. Chinandosi nel microfono, il diplomatico ha detto: «Noi pakistani siamo orgogliosi e felici della vittoriosa impresa che onora la civiltà e il popolo italiano. L'amicizia tra i nostri due Paesi è ora più salda ed ha la virtù del coraggio. Viva l'Italia. Viva il Pakistan».

Lo scienziato ha poi risposto a molte domande rivoltegli dai giornalisti: «I nomi degli scalatori della cima del K 2 — ha detto — saranno resi noti prossimamente. E' questione di giorni. Non posso precisare la data esatta della comunicazione ufficiale, poichè non la conosco ancora. Si tratterà di una decisione comune, presa comune fra la decisione di conservare il segreto fino ad un momento prestabilito. La conferma e la smentita che Compagnoni e Lacedelli hanno raggiunto la vetta l'avrete fra breve».

«Ma sono già state pubblicate fotografie di Lacedelli e Compagnoni mentre piantano la bandiera sulla montagna. «Non le ho viste», ha risposto con un sorriso.

Desio parlava rapido, sicuro, con freschezza d'immagini e di timbro di voce: «Eppure — ha osservato — nelle ultime 48 ore ho dormito non più di due ore e mezzo». Nei dare altri particolari dell'impresa Desio ha ricordato che alcuni giorni prima dell'attacco alla vetta egli — munito di maschera e bombola ad ossigeno — aveva sorvolato la cima a bordo di un aeroplano di tipo normale, per prepararsi a conquistare la montagna ad ogni costo.

Ha smentito recisamente la voce secondo la quale sarebbe stato impedito a guide pakistane di raggiungere la cima della montagna, ed ha detto di non aver trovato nessuna traccia del leggendario «uomo delle nevi» un essere gigantesco che vivrebbe sull'Himalaia.

L'impresa verrà descritta in un libro, da stampare in dieci lingue.

Ardito Desio ripartirà domani per Milano. Riprenderà presto il suo posto all'Università.

d. m.

Il giovane zio della Montesi interrogato per oltre 2 ore

Sono stati sentiti dal magistrato anche i suoi colleghi di ufficio - Le telefonate ad una ragazza di nome Wilma - Piero Piccioni è stato visitato in carcere dal fratello e dalle sorelle

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 ottobre.

Solo personaggi di contorno oggi nell'ufficio del dottor Sepe, personaggi che potrebbero servire a dare semplicemente colore al quadro generale. E neanche molti: due o tre al massimo. Tra costoro uno: Francesco Duca, il vaccaro di Capocotta, colui cioè che nella tenuta vide, nel pomeriggio del 30 aprile formarsi una «Giardinetta» in legno dalla quale scese un giovanotto biondo e una ragazza bruna. E gli altri? Il nome degli altri è rimasto nell'ombra. Certo è che il magistrato ha sbrigato il suo lavoro rapidissimamente. Chi, invece, è rimasto l'intera giornata nel suo ufficio ad esaminare testimoni è stato il consigliere D'Aniello. I compiti oramai in seno alla sezione istruttoria sono stati chiaramente divisi: Sepe affronterà tutte le questioni che sono collegate strettamente alla situazione Piccioni - Montagna - Polito; D'Aniello invece sbrigherà le altre; quelle relative per esempio alle voci sul giovane musicista e quelle relative alle false testimonianze, quella relativa alla cosiddetta «operazione Giuseppe».

E proprio a quest'ultimo argomento il consigliere D'Aniello ha dedicato ieri il pomeriggio di ieri che quello di oggi. Ieri interrogando Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, oggi esaminando qualcuno dei testimoni che alla giustizia hanno — o avrebbero — fornito elementi, o meglio indizi, contro di lui: il direttore della tipografia presso la quale ha lavorato sino a pochi giorni or sono Giuseppe Montesi, la contabile di quella tipografia, il proto, il ragioniere.

Bisogna dire che la notizia dell'interrogatorio di zio Giuseppe era sfuggita, in un primo momento, a tutti gli zelanti cronisti. Un infortunio che ha la sua buona giustificazione e che fa pensare come non tutte le mosse di Sepe o di D'Aniello siano state centrallate con esattezza. E' necessario ricordare, per esempio, che spesso i testimoni vengono introdotti nelle stanze dei magistrati furtivamente in modo che nessuno si quelli che aspettano nei corridoi del Palazzaccio se ne accorga. Ed è per questo che il difensore di Saverio Polito, l'on. Filippo Ungaro, quando è stato intervistato dai giornalisti se ne è uscito in una dichiarazione tanto prudente: «Io non dico nulla. I processi si fanno non su quel che viene scritto nei giornali, ma con gli atti che ha raccolto il magistrato».

Ieri sera Giuseppe Montesi, zio di Wilma, tirato per la manica all'ultimo momento sulla ribalta di questa storia, è passato al vaglio del magistrato a Palazzo di Giustizia per due ore consecutive. Il giovane è arrivato e andato via senza che nessuno se ne accorgesse dopo aver ripetuto quel che ha sempre detto a tutti: «Io ho la coscienza tranquilla. Ho visto mia nipote Wilma solo qualche rara volta».

Nel pomeriggio di oggi l'esame del dottor D'Aniello è continuato e nel suo studio sono stati convocati, ancora una volta, il direttore dott. Biagietti, la contabile Brusin, il proto Leo Leonetti, il rag. Garzoli. Cosa hanno dovuto riferire al magistrato? In parte è noto. Non sono prove naturalmente; ma indizi. Per esempio: che lo zio Giuseppe riceveva spesso delle telefonate femminili e che ne faceva chiamando una non meglio identificata «Wilma», che infine nelle vicinanze della tipografia era stata vista qualche volta aspettarlo una ragazza molto somigliante a Wilma Montesi. Ed è stato un esame notevolmente ampio che ha tenuto impegnato il magistrato per varie ore allo scopo di stabilire se — come da qualche parte si è sospettato — non si tratti per caso di una ennesima manovra diversiva.

Infatti uno degli ostacoli maggiori che il magistrato ha incontrato nella sua fatica è stato proprio costituito da coloro che, con le proprie dichiarazioni, anzichè collaborare alla giustizia hanno finito per ritardarla. E non senza un motivo la sezione istruttoria ha fatto sapere molto chiaramente che procederà con severità contro i falsi testimoni. Ed è forse per questo motivo che si è diffusa la voce ieri — voce non solo incontrollata, ma priva di fondamento — che era stato emesso il mandato di comparizione nei confronti di Alida Valli relativamente alla deposizione su come avrebbe trascorso Piero Piccioni la serata del 29 aprile 1953. D'altra parte che un provvedimento del genere debba essere preso o per l'attrice o per Anna Maria Caglio non vi sono dubbi.

Cosa registra la cronaca della giornata? Il primo colloquio di Piero Piccioni con i suoi familiari. In carcere sono andati a trovarlo il fratello Leone e le sorelle Chiaretta e Donatella. Il meno emozionato era il giovane musicista che ha chiesto solo notizie del padre. Purtroppo le informazioni sono state solo relativamente buone. Leone e le sorelle gli hanno spiegato: «In questi giorni ha avuto una leggera ricaduta, ma i medici non se sono preoccupati». Erano le due quando i familiari di Piero Piccioni sono usciti da Regina Coeli: erano commossi.

Guido Guidi

Leone Piccioni e la sorella Donatella si recano a Regina Coeli per avere un colloquio col fratello Piero (Telefoto)

E' spirata la mamma di Santa Maria Goretti

Ancona, 8 ottobre.

La mamma di Santa Maria Goretti — Assunta — è morta stamane alle 4,20, all'età di 82 anni, nella cittadina di Corinaldo ove abitava in una modesta casa insieme alla figlia Teresina, al genero Eufano Porfiri e ad alcuni nipoti.

I medici hanno diagnosticato che il decesso è dovuto a marasma senile conseguente a miocardiosclerosi. Domani la salma sarà esposta nella chiesa dell'Addolorata.

La chiamavano «la madre della santa». Nel tinello, tra stampe rievocanti i momenti più drammatici della «Cavalleria Rusticana», conservava una immagine del Papa con dedica autografa. Riceveva visite da ogni parte del mondo, e spesso fotografi e giornalisti bussavano alla sua porta. Era una vecchia contadina sempre vestita di nero, una vecchia donna affaticata dai molti anni e da un cuore malato. Trascorreva le giornate accanto al fuoco, o vicino ad un davanzale, fissando in silenzio la campagna.

Sembrava che, della sua lunga vita, non conservasse che un ricordo: Maria e la sua tragedia. Ma parlava di quella figlia che — secondo il tribunale della Chiesa — ha dato «alte prove della sua potenza presso il trono di Dio», con distacco, senza accenti solenni. La chiamava «Marietta», e ascoltandola non si pensava alla gloria degli altari e sublimi virtù. Diceva: «Marietta adesso avrebbe sessant'anni, sa, fece la cresima qui, a Corinaldo, e poco dopo ci trasferimmo a Nettuno. Era ancora piccina».

Si pensava, ascoltandola, ad una bambina vestita di bianco, abituata a saltar sulle aie, a governar branchi di polli, o a giocare a nascondiglio nei fienili; non c'era, nelle parole di Assunta Goretti, la visione dell'eroismo e del martirio. Diventava, quella di Maria, una semplice dolorosa storia, una triste vicenda umana.

«Marietta — raccontava la vecchia — quando fu ricoverata all'ospedale era afflitta da quattordici ferite. Un colpo era arrivato perfino ad un polmone. Ma la mia bambina non piangeva. Disse al confessore: "Pregherò per il pentimento di Alessandro"».

Assunta Goretti non sentiva più rancore nemmeno per l'assassino. Quando Alessandro Serenelli uscì dalla prigione, andò a trovare la madre della sua vittima. Era il giorno di Natale: la donna e l'ex-carcerato si sedettero attorno alla stessa tavola e prima di iniziare il pasto recitarono assieme le preghiere. Su una parete c'era un quadretto con una oleografia che riproduceva Maria Goretti sollevata da una nube nell'immensità dei Cieli.

«Aveva 12 anni quando ci lasciò — diceva l'Assunta. — Lui la colpì con un lungo puntaruolo; misurava, dissero i giudici, 24 centimetri. — Alessandro mi ha ammazzata — disse la mia bambina, ma io lo perdono».

Assunta Goretti non volle vedere il film che narrava la vicenda della sua figliola.

Era rimasta povera e semplice. Vide in Piazza San Pietro gremita dalla folla, il Pontefice che proclamava la santità di Maria, e il volto della sua bimba le sorrideva dall'alto di un immenso arazzo, e l'aria si riempiva di musiche e scoppiavano gli applausi. La vecchia contadina pianse, ma se ne tornò a casa senza svelare ad alcuno i suoi pensieri, non confessò le sue emozioni. Si sentiva fuori dal tempo, col suo ricordo, con un grande desiderio di raggiungere «Marietta». Era povera, e poveri erano i suoi. Viveva con una figlia vedova, e un suo nipote era finito esmentista in America, un altro lavorava la terra a Pozzuoli, e Teresa si era fatta monaca francescana. Una nipote, Maria Enrica, le faceva compagnia e le leggeva brani di opere edificanti. La vecchia ascoltava pensierosa, poi interrompeva la fanciulla: «Assomigli alla mia "cocca", sii sempre buona».

Ha chiuso gli occhi in un grande letto di ferro, con il pagliericcio gonfio di fogli di granturco, un letto da poveretti, mentre le campane di Corinaldo chiamavano i fedeli alla prima messa.

e. b.

Un industriale e la sua infermiera condannati per truffa di stupefacenti

Si procurarono 2500 fiale falsificando le firme dei medici

Novara, 8 ottobre.

Il 21 ottobre 1950 il medico provinciale scopriva che oltre duecento ricette mediche, consegnate a farmacisti di Milano, Lesa, Borgoticino e Gravellona Toce, erano state falsificate.

Le indagini portarono a svelare un retroscena che sollevò grande scalpore. Giovanna Federici, di 48 anni, da Novara, infermiera personale del noto industriale casalese novarese Mario Costa di 61 anno, era riuscita — falsificando ricettari e firme dei dottori Caccianotti, Fornara e Ferrara — a farsi consegnare ben 2556 fiale di «atoximecon», stupefacente e le aveva somministrate al Costa, dedito alla droga. I falsi ricettari risultarono stampati dal fratello della Federici, Mario, di 50 anni, tipografo.

Il processo è stato celebrato oggi davanti al nostro Tribunale. I fratelli Federici, comparsi a piede libero, erano imputati della falsificazione delle ricette e della somministrazione delle stupefacente al Costa, il quale, a sua volta, doveva rispondere di concorso negli stessi reati, con l'aggravante dell'istigazione.

Il Tribunale ha condannato l'industriale novarese (attualmente in libertà provvisoria) a un anno e 10 mesi di reclusione, e ventimila lire di multa, la Giovanna Federici a 8 mesi di reclusione e ottomila lire di multa, ed ha prosciolto il Mario Federici dal reato di falso per amnistia e da quello di concorso con la sorella nella somministrazione di stupefacente al Costa, per insufficienza di prove.

Mentre la Giovanna Federici beneficerà del condono, il Costa ne è stato escluso. I suoi difensori hanno interposto appello.

Falso allarme a Milano per la salute di Toscanini

Milano, 8 ottobre.

Una voce si è sparsa nel tardo pomeriggio in città, destando il più vivo allarme negli ambienti artistici e musicali: Toscanini, colto da improvviso malore mentre soggiornava con i familiari nella sua casa dell'Isolino sul Lago Maggiore, versava in gravi condizioni. Ma l'allarme è durato qualche ora soltanto: informazioni attinte a fonte certa hanno fatto sapere che il Maestro non si trova all'Isolino perchè da alcuni giorni si è recato per una breve vacanza a Sirmione, sul Lago di Garda. La stessa fonte ha inoltre precisato che Arturo Toscanini gode ottima salute.

Da ulteriori precisazioni si è anche appurato che Toscanini dovrebbe ritornare la settimana prossima a Milano per stabilirsi definitivamente nella casa di via Durini, e anche per riprendere contatto con i dirigenti dell'Ente Autonomo della Scala allo scopo di studiare la ventilata proposta: grande serata d'addio del Maestro alle scene e al teatro. Si ricorderà, infatti, che è di pochi giorni fa la notizia secondo la quale Toscanini non sarebbe contrario a dirigere un'unica rappresentazione del «Falstaff» di Verdi alla Scala e concludere la sua lunga e gloriosa carriera di musicista insieme alla grande orchestra scaligera, tra i componenti della quale, com'è noto, egli conta vecchi e fedeli amici.

...è il cappello
che fra tutti vi distingue

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

PANIZZA

CAPPELLI FINI PER UOMO

presso i migliori cappellai

Riuniti a Stresa per tre giorni 1400 esperti

Discusso il «piano-Romita» alla Conferenza del traffico

L'enorme mole del progetto - Nei primi 8 anni verrebbero create cinque nuove autostrade, fra cui la Savona-Ceva; vivaci polemiche per il programma a sud di Napoli

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 8 ottobre.

A questa Conferenza del traffico e della circolazione — giunta alla 11ª edizione — si può ben riconoscere virtù di tradizione, ormai radicatasi nel centro turistico del Verbano. Ed è ben curioso e sintomatico che proprio da Stresa, dove ferve con passione quasi feroce la lotta programmatica contro il minacciato ponte galleggiante che congiungendo Intra a Laveno, eleverebbe una barriera di cemento all'orizzonte oggi infinito verso l'alto lago) parta la voce del traffico automobilistico, l'inno alla circolazione, l'invocazione di nuove strade. Ma Stresa, che raramente in questa stagione è stata più affascinante, ha da tener fede al suo ruolo di cervello del traffico stradale italiano; e, forse, un giorno non lontano, internazionale. Se il lago e i monti e il cielo non fossero oggi così profumati, si direbbe che si respira l'aria dei grandi eventi...

Millequattrocento esperti convenuti da ogni parte d'Italia a questa Conferenza, costituiscono davvero, e non solo per Stresa, un avvenimento importante. Cifra-primato per qualsiasi Congresso, ove siansi trattati questi problemi. La Conferenza durerà tre giorni: l'ha solennemente inaugurata stamane il ministro Romita a nome del governo, dopo un saluto del comune di Stresa; del dottor Maffi per la provincia di Novara e della Medaglia d'oro Bertet, per l'ente organizzatore dell'Automobile Club di Milano. Bertet non ha trascurato punte polemiche per le molte promesse governative, che hanno rischeggiato gli ordini del giorno delle dieci edizioni precedenti, ma che, come echi, si sono rapidamente disperse.

All'ordine del giorno sono i due grandi argomenti antitetici o complementari, secondo i punti di vista, che devono essere armonizzati perchè il fenomeno della circolazione stradale possa svolgere una funzione di progresso e non un tentativo di imitazione del caos primigenio: il miglioramento della rete stradale e la disciplina del traffico. Strade più numerose, più larghe, facili, segnalate, ben pavimentate, col minimo di tortuosità e di acclività per contenere, con un ragionevole tasso di sicurezza, un traffico sempre più tumultuoso e prepotente; oppure severità di regolamentazione e costrizione dell'attività circolatoria per adattare queste alle strade in attesa del viceversa?

I partigiani della strada sono qui convenuti per applaudire il piano Romita di ampliamento stradale; gli altri rimarca la loro attenzione sul progetto interministeriale del nuovo codice stradale che viene appunto presentato qui a Stresa.

Sono questi i due temi all'ordine del giorno della conferenza: naturalmente, prima di sciogliersi scopriremo che è inutile farne un problema di priorità fra l'uovo e la gallina: che non c'è dualismo ma convergenza, che il traffico va regolato subito perchè le strade migliorano lentamente e porgeremo nuovamente al governo, soddisfatti, i nostri o.d.g...

L'on. Romita, però, nel suo discorso inaugurale di stamane, vivace, polemico e quasi comiziale, ha dato più che una speranza, una base di possibili risultati utili ai cosiddetti lavori congressuali: a chissà che gli ordini del giorno non sfondino questa volta qualche breccia interessante. Il ministro dei Lavori Pubblici non è sceso all'illustrazione del proprio programma concreto: ne ha lasciato la cura al relatore ufficiale di questa prima giornata, l'ing. Eugenio Gra, per i lavori pomeridiani; ed alla iniziativa documentaria dell'Azienda Nazionale della Strada, che ha allestito due grandi grafici a colori sulle pareti del nuovo salone dell'Hôtel Regina, dove siamo ospiti: il piano Aldisio, il piano Romita.

Sul secondo i segni rossi delle nuove strade sono aumentati di quasi un terzo. I congressisti si chiedono: sta bene piani poliennali, ma per quanti anni? E soprattutto a partire da quale anno della nostra èra?

L'on. Romita però, come dicevamo, è stato ottimista. Egli vede la strada indispensabile dove il traffico c'è, e altrettanto utile dove il traffico non n'è ancora, per favorirlo come elemento primo di benessere civile. Strade, dunque, dappertutto: l'Italia, egli ha ricordato, è un Paese lungo, che richiede grandi arterie veloci, simili autostrade, per i rapporti lontani, e molte diramazioni capillari. Il ministro dei Lavori Pubblici è continuamente a far la ronda al Tesoro: tanti miliardi potrà ottenere, altrettante strade. Ed eventualmente farà ricorso a prestiti esteri.

Il Ministro tocca anche fugacemente il tema di domani, il codice stradale, soffermandosi specialmente sul ritiro della patente di guida, che non vorrebbe deferito alla magistratura, per conservare all'istituto la necessaria snellezza. Conclude che l'Italia diverrà grande solo se saprà risolvere i suoi problemi economici e industriali, sviluppando i programmi attraverso strade adeguate.

La relazione dell'ing. Gra, ex-direttore generale dell'Azienda Stradale di Stato, e massimo artefice della ricostruzione postbellica e dell'odierno piano di incremento, ha occupato, con la discussione relativa, l'intero pomeriggio. Egli porge una ricca, interessante e brillante pagina di tecnica stradale, di logica costruttiva, di organizzazione, di finanza. Illustra i procedimenti seguiti per classificare la sufficienza o meno delle attuali strade con originali criteri di rilevazione del traffico, ai fini dell'impostazione del piano Romita. Questo comprende, secondo l'oratore, 2450 chilometri di nuove autostrade, per un costo, a carico dello Stato (45 per cento) di 314 miliardi; 462 chilometri di raddoppi o allargamenti delle autostrade esistenti per 61 miliardi; 5500 chilometri di strade di grande comunicazione da raddoppiare o ampliare a tre vie, con un contributo dello Stato per 250 miliardi; allargamento a metri 7 con altre migliorie e rettifiche agli altri 18.000 chilometri di strade statali per 305 miliardi; aumento delle strade provinciali assorbendo e migliorando le comunali più importanti a circa 100.000 chilometri per la rete nazionale, con un carico statale di 364 miliardi. In totale 1300 miliardi da spendersi in una quindicina di anni o forse di più.

Lo stesso ing. Gra tuttavia appare un po' scettico, e prospetta una subordinata: considerare per ora un primo periodo di otto anni, durante i quali, con una spesa a carico dello Stato di 500 miliardi, potrebbero migliorarsi circa un terzo delle strade più importanti, e creare le seguenti nuove autostrade: Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli; Serravalle-Milano; Brescia-Padova; Savona-Ceva; Fornovo-Pontremoli; oltre l'allargamento a tre vie delle autostrade esistenti.

E a sud di Napoli? Strade ordinarie, suggerisce il relatore. Autostrade chiedono i cittadini del Sud che gremiscono la sala. E su queste vivaci battute polemiche, cala il sipario della prima giornata.

Aldo Farinelli

LETTERE AL DIRETTORE

Il problema della strada

Signor Direttore,

avevo intenzione di scriverLe dopo aver letto sul Suo giornale l'articolo di Paolo Monelli (1-8-54) sulla miseranda condizione cui è ridotta la nostra viabilità: non lo feci, sperando che avesse miglior sorte la mia iniziativa circa la «Cassa della Strada», che io stesso proposi al Senato. Le scrivo invece oggi, invocando una più forte e coordinata campagna di stampa per risolvere il problema della strada, che sta diventando veramente tragico.

Non è vero che in Parlamento non si levano voci che chiedano un maggior interessamento da parte dello Stato: lo stesso, in questi dodici mesi, sono intervenuto sul problema, con tre discorsi che mi permetto di inviarLe a parte. Con quale risultato? La stampa non si occupa di quel che fanno o dicono i parlamentari tecnici, si che la mia voce è rimasta nell'ambito dell'aula di Palazzo Madama. Nè miglior accoglienza ci fa il Governo, che destina i mezzi di cui dispone quasi esclusivamente a fini politici.

Ora, se vogliamo veramente evitare l'ingorgo del traffico con le fatali conseguenze che ne deriverebbero, è necessario che la stampa agiti ampiamente il problema: non bastano i discorsi parlamentari!

Mi creda, cordialmente

Sen. dr. ing. Attilio Terragni.

Commercianti di caffè a congresso in Genova

Genova, 8 ottobre

Il *Committee of European coffee merchants associations*, cioè il comitato delle associazioni europee dei negozianti di caffè, si riunisce a Genova domani per trattare molti e complessi problemi di questo importante commercio, che investe interessi vastissimi. E' la prima volta che il comitato si riunisce in Italia.

Gli argomenti all'ordine del giorno nei lavori del *Committee* sono di fondamentale importanza per il commercio del caffè le tasse, i diritti doganali.

Sempre fitto il mistero del cadavere nel sacco

La salma dello sconosciuto legato in un sacco viene deposta sulla marina di Carrara (tel.)

Massa Carrara, 8 ottobre.

Il mistero del cadavere rinvenuto alle ore 6,30 di ieri, a duecento metri dal molo di ponente nel porto di Marina di Carrara dai pescatori Giulio Bedini e Pompeo Avallone, è ancora fittissimo dopo le prime due giornate di indagini. Il cadavere dello sconosciuto, dall'apparente età di 45 anni, venne trovato dai due pescatori chiuso in un sacco di juta, recante la sigla 58 F.B. stampigliata in lettere blu. Una corda era legata a metà del corpo; il sacco conteneva alcuni frammenti di roccia, del peso complessivo di 30 chili.

Nelle tasche dello sconosciuto è stato rinvenuto un foglietto bianco con sopra scritte alcune parole che per altro, ad un primo sommario esame, sono risultate illeggibili causa l'acqua del mare che le ha cancellate quasi del tutto. L'autopsia ha scoperto indizi importanti. Il corpo è stato trasportato all'ospedale di Turigliano di Avenza, ove troverà sepoltura.

ALLARME IN CITTA' E MOBILITAZIONE DELLA POLIZIA

Ripetute esplosioni di ordigni in piazze e fabbriche genovesi

L'ultima bomba di carta è stata scoperta in uno stabilimento di Cornigliano

(Nostro servizio particolare)

Genova, 8 ottobre.

Tutta la cittadinanza parla degli scoppi che qualche mattino provoca da alcuni giorni. Nella notte scorsa in piazza De Ferrari si è udita una fragorosa esplosione e l'allarme è durato a lungo. Ora un altro drammatico, sconcertante episodio risoltosi per altro senza conseguenze di sorta, nè per le persone nè per gli impianti, viene segnalato dallo stabilimento siderurgico di Cornigliano. Era forse l'una della notte passata quando un dipendente della società, transitando per il corridoio semibuio compreso fra il laminatoio a caldo e il laminatoio a freddo, scorgeva una fiammella sul pavimento. Credette di sognare: era una fiamma di color violaceo che guizzava come uscisse a forza dalla terra. L'operaio, stupito, riuscì anche a intravvedere l'ombra di un uomo che fuggiva il più velocemente possibile. Comprese ben presto che si trattava di qualcuno che aveva acceso una miccia.

Senza perdere il suo sangue freddo, l'operaio si gettava sul fuoco e lo calpestava fino a spegnerlo; poi inseguiva il fuggiasco. Costui però approfittando delle tenebre e della particolare conformazione della località, riusciva a dileguarsi. Sembra — e questo aggraverebbe la portata dell'episodio — che per intimorire il suo inseguitore, egli abbia esploso un colpo di rivoltella che è stato udito anche da alcuni operai del laminatoio a caldo.

Intanto nello stabilimento era stato dato l'allarme. Accorrevano i dirigenti, i guardiani e gli operai in servizio. Si poteva così accertare che la miccia metteva capo a un piccolo involto: evidentemente un ordigno esplosivo. In un primo tempo si temeva che esso potesse contenere esplosivo di alta potenza, ma successivamente un artificiere constatava trattarsi semplicemente di una bomba di carta: un involucro contenente una miscela di nitrato d'ammonio, cioè o dire trimetilentrinitroammina (T-4) e paraffina in funzione di coibente, esplosivo dotato di una notevole forza deflagrante. Lo apparato detonatore era costituito da una capsula fulminante in alluminio nella quale era stata introdotta la miccia. Gli esperti hanno accertato che la miccia appariva male inserita come se l'operazione fosse stata affrettatamente compiuta e, forse per questo lo scoppio non si sarebbe comunque verificato. L'ordigno pesava complessivamente 480 grammi, e nel caso fosse esploso, avrebbe potuto certamente causare danni ai macchinari e alle opere murarie.

Sul posto si sono recati funzionari e agenti del commissariato di Sampierdarena, oltre che i carabinieri della stazione di Cornigliano. La polizia ha subito iniziato indagini per la identificazione dell'ignoto attentatore e per chiarire i motivi che possono averlo spinto a un atto cui riesce difficile trovare una spiegazione.

Da notare che l'esplosione di un'altra bomba di carta in pieno centro, e cioè in Piazza De Ferrari avveniva quasi nella medesima ora. Erano quindi due persone diverse che agivano con gli stessi mezzi e quasi nelle medesime circostanze. Evidentemente il loro scopo non è quello di provocare vittime o comunque di fare del male ai passanti; mirano piuttosto a suscitare l'allarme o il panico. Altri episodi del genere sono già avvenuti nelle ultime settimane.

La polizia è tutta mobilitata per identificare i vandali e per impedire il ripetersi delle loro gesta. Qualcuno ritiene che si tratti di una banda di giovinastri mossi unicamente dal desiderio di fare un po' di baccano. Altri invece — e sono i più — ritengono trattarsi di maniaci.

r. b.

Un sindaco nell'Albese arrestato per concussione

Alba, 8 ottobre.

I carabinieri della Squadra investigativa, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, hanno proceduto stamane all'arresto del Sindaco di Mango d'Alba, Carlo Bonifacio, di 69 anni, imputato di peculato, concussione e millantato credito. L'arresto è stato compiuto nei campi, dove il Bonifacio lavorava.

Il sindaco di Mango era già stato deposto dalla carica a metà dello scorso luglio, dopo un'inchiesta ordinata dal prefetto di Cuneo. I risultati degli accertamenti comunicati poi alla magistratura, hanno portato alle gravi incriminazioni contro l'ex-sindaco, un contadino che viveva del suo lavoro e della sua cascina.

Quali siano le reali sottrazioni di denaro che hanno dato origine ai capi di imputazione non si sa ancora con certezza. E' tuttavia fatto che Carlo Bonifacio chiedeva piccole somme di denaro specialmente ai disoccupati promettendo aiuti e vantando delle amicizie. Egli aveva anche cercato di raccogliere dei fondi per costruire l'acquedotto di cui il paese ha bisogno.

Il suo arresto ha provocato molta impressione nel paese. Il processo dovrebbe essere celebrato, secondo le previsioni, in dicembre al Tribunale di Alba.

Ustionata mortalmente dallo scoppio di gas liquido

Padova, 8 ottobre.

Una tremenda esplosione stamane poco dopo le 7 ha gettato lo scompiglio nel tranquillo paese di Piazzola.

La massaia quarantaseienne Teresa Erotto vedova Bassani, abitante in via Contarini, nel centro di un quartiere popolare di recente costruzione, si era alzata per tempo insieme ai figli, Maria di 20 anni e Virginio di 16. Sbrigate le prime faccende domestiche, la donna si accinse a preparare il caffè. Acceso un fiammifero, lo avvicinò al beccuccio di un fornello, alimentato da una bombola di gas. Lingue di fiamme uscirono dal serbatoio. I tre Bassani, sgomenti, gridarono. Un attimo dopo la bombola esplose, provocando il crollo del soffitto e di un muro, mentre le altre pareti ed il pavimento venivano seriamente danneggiati. Una fiammata aveva investito la Brotto ed i suoi due figli abbattendoli a terra e coprendoli di macerie. Anche gli appartamenti adiacenti riportavano gravi lesioni. In uno crollava una parete travolgendo e ferendo una donna di 44 anni, Emilia Bortolozzo in Nardin, ed il suo figlioletto Guglielmo.

Maria Bassani presenta gravissime ustioni in quasi tutto il corpo ed i sanitari disperano di poterla salvare. Anche gli altri quattro, ustionati e pesti, sono stati trattenuti con prognosi riservata.

Dieci anni a Romualdo Cerato per il dissesto della "Valmaira,,

Le altre condanne: Schivo a 2 anni e 6 mesi, Giordano a 1 anno e 4 mesi, Bruno a 11 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 8 ottobre.

Le arringhe del processo alla Società Immobiliare Valmaira sono terminate alle ore 17. Il Tribunale, si è subito ritirato in camera di Consiglio e ne è uscito solo alle 21,30. Nel silenzio ansioso dell'aula il presidente dott. Di Oreste ha letto la sentenza con la quale il Tribunale ha ritenuto il dott. Romualdo Cerato, da Pinerolo, colpevole di un unico reato, falso in bilancio, e di un unico reato continuato di bancarotta fraudolenta, aggravata dal valore rilevante, nonchè di concorso in truffa, reati tutti aggravati ancora dalla recidiva; il rag. Francesco Giordano da Cuneo, colpevole di falso in bilancio, con l'attenuante della minore partecipazione e di favoreggiamento reale anzichè di bancarotta fraudolenta; il dott. Francesco Giordano, da Torino, colpevole di un unico reato di falso in bilancio; il rag. Giovanni Bruno da Pinerolo, di concorso in truffa, aggravata dal valore rilevante e dalla recidiva; ed ha condannato: il Cerato a 10 anni e 11 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; lo Schivo a 2 anni e 6 mesi; il Giordano a un anno e 4 mesi; il Bruno a 11 mesi.

Il dott. Cerato beneficerà del condono di tre anni, mentre le pene per gli altri tre sono interamente condonate. Inoltre il Tribunale ha disposto che si trasmettano gli atti processuali alla Procura della Repubblica per accertare eventualmente le responsabilità penali nel concorso della bancarotta fraudolenta che possono addebitarsi ai sindaci della società, che approvarono il famoso bilancio 1951 nella seduta del 31 marzo 1952. Quel bilancio fu approvato oltrechè dallo Schivo quale amministratore unico, dai sindaci dott. Romualdo Cerato, dott. Francesco Giordano e geom. Michele Bollano.

Stamane aveva parlato l'avvocato Vittorio Giulio di Torino, a difesa del dott. Francesco Giordano, sostenendo la completa innocenza di costui per la carenza assoluta del dolo specifico e per essere sempre stato il Giordano completamente estraneo all'amministrazione attiva della società, cui partecipava saltuariamente quale consulente contabile.

Alla 11 pronunciava la sua arringa l'avv. Maurizio Preve, unico difensore del Cerato, che in verità ha fatto sforzi sovrumani per strappare alla severa condanna il suo patrocinato, sostenendo doversi parlare di dolo e quindi, se mai, di sola bancarotta semplice e non di bancarotta fraudolenta aggravata.

La sentenza ha prodotto nel folto pubblico presente in aula vivissima impressione.

s.

Commercianti di caffè a congresso in Genova

Genova, 8 ottobre

Il *Committee of European coffee merchants associations*, cioè il comitato delle associazioni europee dei negozianti di caffè, si riunisce a Genova domani per trattare molti e complessi problemi di questo importante commercio, che investe interessi vastissimi. E' la prima volta che il comitato si riunisce in Italia.

Gli argomenti all'ordine del giorno nei lavori del *Committee* sono di fondamentale importanza per il commercio del caffè le tasse, i diritti doganali.

La decisa reazione d'un ferroviere veneziano

Atterra e la arrestare un rapinatore alto due metri

Venezia, 8 ottobre.

Il ferroviere Ugo Scarola, di 29 anni, abitante a Maerne, mentre rincasava all'una e mezzo della scorsa notte, veniva atterrato — alla periferia di Mestre — dai poderosi pugni di un gigantesco uomo mascherato, comparsogli improvvisamente davanti e che tentava di rapinarlo. Riavutosi subito, lo Scarola, giovane assai robusto, passava al contrattacco, riuscendo ad atterrare e a far fuggire a sua volta l'aggressore.

Dopo circa un quarto d'ora il ferroviere, che s'era incamminato verso il più vicino posto di polizia, all'incrocio della Giustizia vedeva il gigante, non più mascherato, che ad una fontana si lavava le ferite alla faccia. Con l'aiuto di un autista sopraggiunto, lo Scarola affrontava nuovamente l'aggressore, che poco dopo veniva consegnato alla polizia ferroviaria.

Il rapinatore, che è alto due metri e dieci, è stato identificato per il ventenne Rino Cesca di Antonio, da Maren di Piave (Treviso), da alcuni mesi lavorante in un circo attualmente in Polesine. Il Cesca non ha voluto spiegare i motivi che l'hanno indotto a lasciare il circo.

Arrestato un sordomuto sorpreso a rubare orologi

Vercelli, 8 ottobre.

Un sordomuto, è entrato oggi nell'oreficeria Bosetti, si è furtivamente impadronito di un orologio d'oro, di alto valore. Scoperto, abbandonava la refurtiva e tentava la fuga, ma veniva arrestato.

Il ladro, un giovine elegante, dopo aver fatto capire al proprietario del negozio di essere sordomuto, lasciava intendere di voler acquistare un orologio d'oro. Il sig. Bosetti gli presentava un largo astuccio di velluto, con 12 orologi di valore. Il sordomuto faceva altri segni, invitando l'orefice a fargli avere una nuova serie d'orologi. Il Bosetti si accostava allora alla cassaforte, tenendo però d'occhio il strano cliente che, ad un certo momento afferrava un orologio, e se lo nascondeva nella tasca interna della giacca.

Il proprietario invitava il sordomuto a restituire l'oggetto di valore. Il furfante deponeva a terra l'orologio e fuggiva, inseguito dal proprietario che gridava «al ladro!».

Fatti pochi metri di corsa, il sordomuto cadeva fra le braccia di due agenti di polizia, i quali l'arrestavano.

Accompagnato in questura, veniva identificato per Adorno Giordani, di 20 anni, da Acquasanta in provincia di Ascoli Piceno, residente a Milano e da poche ore giunto a Vercelli dal capoluogo lombardo. E' stato arrestato.

Presso il Viminale a Roma

Rubano la cassaforte di una ditta di esplosivi

Roma, 8 ottobre.

Audacissimi ladri hanno portato a termine stanotte un colpo ladresco proprio al centro della città, a pochi metri dal ministero degli Interni, in via Viminale 43. Il direttore della Società italiana prodotti esplosivi, ha denunciato infatti stamani che alcuni ladri, hanno messo a soqquadro tutti i locali della Società. Dopo una accuratissima visita a tutti i cassetti e stipi degli uffici e dopo aver forzato tutte le porte i ladri, che erano entrati negli uffici con chiave falsa, hanno preso di mira la cassaforte incastrata nel muro.

Riuscito vano il tentativo di forzare lo sportello i ladri sono ricorsi all'estremo rimedio, per salvare in extremis la loro spedizione. Hanno divelto la cassaforte dal muro e se la sono portata via sulle spalle. I ladri, credevano di trovarvi dentro il denaro che doveva servire per fare le paghe domani, un bottino di alcuni milioni. Ma entro la cassaforte altro non v'era che la somma di 200.000 lire.

Due geometri annegano cadendo in auto nel Naviglio

Milano, 8 ottobre.

Appena fuori dell'abitato di Tremezzano sul Naviglio, sulla strada vigevanese, oggi poco prima delle 14 un camioncino della «Società Nazionale Metanodotti» (SNAM), che recava a bordo anche due tecnici della società, uscito di strada si è rovesciato si è quindi ribaltato sul pendio dell'argine, andando a finire nelle acque del Naviglio Grande.

Con un balzo, l'autista riusciva a mettersi in salvo un istante prima che l'automezzo si inabissasse. I due tecnici, invece, prigionieri nella vettura e così trascinati nel torrente, vi morti annegati. Le due vittime sono due geometri: Mario Dossena, di 27 anni, da Codogno, e Luigi Ferrari, di 33 anni, da Rho. L'automezzo, pilotato dall'autista Pietro Castellazza, pure di 27 anni, stava trasportandoli da Milano alla centrale di Tremezzano, per un'ispezione ai lavori di costruzione d'una nuova cabina dell'impianto di distribuzione.

Il tragico incidente (secondo gli accertamenti dell'autorità) è stato determinato da un errore di manovra che ha provocato la rottura dei freni dell'automezzo.

Due operai che sopraggiungevano in bicicletta, e che quindi avevano visto l'incidente, si gettavano coraggiosamente, insieme con l'autista Castellazza, nel canale, sperando di impedire che l'automezzo venisse trascinato nel fondo: ogni sforzo però, era vano; il camioncino calava a picco nel fondo del canale.

Dato l'allarme, giungevano rapidamente da Milano i vigili del fuoco con un'autopompa, un carro-attrezzi, due autolettighe e un carroradio. Una squadra di sommozzatori iniziava subito sott'acqua l'opera di recupero, che non è stata nè facile nè rapida; il corpo d'una delle vittime era incastrato nel vano d'un finestrino; l'altro, con un braccio stritolato, nella portiera dell'automezzo; evidentemente, anche sul fondo del canale i due prigionieri della vettura avevano disperatamente tentato di lanciarsi fuori della cabina, che invece diventava per entrambi una bara.

Dopo più di un'ora e mezzo di lavoro, i sommozzatori potevano recuperare le salme.

E' morto osservando un incidente stradale

Bologna, 8 ottobre.

Un anziano signore bolognese, il sessantaseienne Adelmo Giovannini, abitante in via Frassinago 18, è morto ieri in seguito all'emozione provata nell'assistere casualmente a un pauroso incidente. Il Giovannini, che a bordo di un camion guidato da Aristide Bonfi si era recato a Casalfiumanese per acquistare dell'uva, durante il viaggio di ritorno, lungo la strada Montanara aveva visto il motociclista Bruno Roncaneglia di 19 anni da Imola, rimanere stritolato fra due camion che si incrociavano e cadere gravemente ferito. Poco dopo aver visto il fatto, il Giovannini per la emozione subita, si accasciava morto addosso all'autista.

l'impermeabile ripara il corpo, ma le benefiche GOLIA difendono e proteggono la gola e la voce.
GOLIA
per la gola per la voce

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 Lotti di serie migliori

Importante Industria Motociclistica
cerca subito DIRETTORE TECNICO provate capacità organizzative e tecniche. Inoltre cerca COLLAUDATORE abilissimo e CAPI REPARTO indiscussa esperienza. Si assicura la massima segretezza nelle trattative. Indirizzare offerte dettagliate, con indicazione dei posti occupati, dalle referenze, ecc. a cassetta n. 1156 S.P.I. - TORINO

CUCINA ECONOMICA "LA SOVRANA,,
originale F.I.A.R.
COSTRUITA IN LAMIERA ACCIAIO SIEMENS
Esclusivista:
DITTA GIACOMO GRIBAUDI
VIA LANINO 10 - TORINO - TELEFONO 22.258

INDUSTRIA AUTORICAMBI ACCESSORI
cerca ottimo elemento viaggiatore Italia settentrionale, praticissimo ramo. Inviare offerta dettagliando età, referenze, posti occupati. Assicurasi massima serietà trattative. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti.
SCRIVERE CASSETTA 6156 - S.P.I. - TORINO

RADIOTECNICI
avviati in televisione, buona pratica, assumerebbe grande industria per destinazione servizio assistenza tecnica. Indispensabili capacità relative, senso ordine e disciplina, elevatezza morale. Unire curriculum vitae manoscritto. Casella 117 M - S.P.I. - MILANO

HELENA RUBINSTEIN
annuncia che la sua prima collaboratrice dell'Istituto di Parigi
Madame GIZA
sarà lieta di consigliare le Gentili Clienti su tutti i problemi di bellezza dall'11 al 16 ottobre presso Profumeria
F.lli Barosso
Via Pietro Micca, n. 12
TORINO - Tel. 47-655

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano.
Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno, o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.
ATTENZIONE!
Dato l'enorme successo di stima e di vendita ottenuto dalla RINOVA, sia all'Estero come in Italia, sono sorte ovunque numerose imitazioni. Nel vostro interesse e per vostra garanzia, respingete le imitazioni che, per maggior lucro, vi venissero offerte, ed esigete solo RINOVA, dal risultato garantito. RINOVA trovasi in vendita nelle più importanti profumerie e farmacie di ogni località, oppure inviando L. 600 al "RI-NO-VA" PIACENZA, per la cura completa.
TORINO: Profumeria Barzizza, via Po 12 - Profumeria Zarcone, piazza Carlina 17 - Profumeria Dory, via Roma 238 - Bertella, via Garibaldi 8.
ALESSANDRIA: Profumeria Dasy, corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Monti, via Torino 51 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Luzo.

ULTIME NOTIZIE

ACCESA DISCUSSIONE SUGLI ACCORDI DELLA CONFERENZA A NOVE

Mendès-France chiede la fiducia L'esito del voto si presenta incerto

Socialisti, democristiani e indipendenti hanno presentato mozioni di censura, respinte dal governo - Il Presidente del Consiglio confuta le critiche della Camera - Martedì la votazione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 ottobre.

Mendès-France ha messo stanotte la questione di fiducia, dopo aver risposto alle obiezioni agli accordi di Londra, che i portavoce dei vari partiti hanno presentato ieri e oggi dalla tribuna della Camera. Severe critiche agli accordi sono state espresse segnatamente dall'indipendente di destra Paul Reynaud, dai democristiani Robert Schuman (uno degli artefici della CED) e Pierre Henry Teitgen, dal socialista Guy Mollet, dal gollista Soustelle, dal generale Aumeran (che fu l'autore della mozione sulla quale venne respinta la CED, ma non è soddisfatto nemmeno degli accordi di Londra) e da altri deputati meno noti, oltre che dall'estrema sinistra.

Queste critiche sono, in riassunto, le seguenti: non si accetta la rinascita di una «Wehrmacht» indipendente al comando di uno Stato Maggiore nazionale tedesco; si deplora che sia stato concesso all'Inghilterra un diritto di controllo sulle forze europee e sulla ripartizione degli aiuti americani, senza controllo europeo sulle forze inglesi; si contesta che l'Inghilterra abbia fatto concessioni sostanziali, impegnandosi a mantenere sul Continente quattro divisioni, poichè essa aveva già preso un impegno analogo nell'aprile scorso; si teme che la futura «Wehrmacht» finisca col controllare il governo tedesco, e non sia sorda ad eventuali inviti dell'Est per la riunificazione della Germania.

Di conseguenza, i tre ordini del giorno presentati dagli indipendenti di destra, dal d.c. e dai socialisti, che costituiscono l'opposizione cedista, pur compiacendosi che l'alleanza atlantica sia stata salvaguardata e che l'Inghilterra si associ alla futura organizzazione, chiedono che il governo rifiuti i negoziati per giungere ad un accordo sull'organizzazione dell'Europa, che permetta l'integrazione dell'esercito tedesco, escludendo uno Stato Maggiore tedesco. Questo è il punto comune, sul quale insistono su tutti e tre gli ordini del giorno e che costituisce lo scoglio principale da superare.

Nessuno, infatti, ritiene che l'ordine del giorno gollista, che subordina a varie condizioni difficilmente realizzabili la restituzione della sovranità alla Germania e la sua ammissione nella NATO, sia pericoloso. Come non è pericoloso l'ordine del giorno comunista, che condanna gli accordi di Londra e chiede la ripresa delle conversazioni con la Russia.

L'opposizione gollista e quella comunista non sono giudicate pericolose, se il centro riesce a mettersi d'accordo. E' dunque per ottenere i voti di questo centro, senza il quale non è possibile governare la Francia col Parlamento attuale, che ha mirato Mendès-France nella risposta alle interpellanze.

Ribadendo punto per punto alle critiche, il presidente del Consiglio ha contestato prima di tutto il giudizio, secondo cui la Gran Bretagna non ha fatto un passo notevole impegnandosi a mantenere sul continente per la difesa comune le quattro divisioni; poi ha sottolineato il diritto, che la Francia conserva e che la Germania invece non ha, di produrre liberamente le sue armi.

In risposta alle critiche, secondo cui l'Inghilterra ha un diritto di controllo sugli altri senza reciprocità, egli ha osservato che non dall'Inghilterra ci si deve proteggere, ma dal pericolo di rinascita del militarismo tedesco; l'Inghilterra potrà anzi assumere eventualmente una posizione di arbitro fra la Germania e la Francia. Inoltre, la creazione di un consiglio dotato di poteri effettivi costituisce l'appoggio di una futura agenzia degli armamenti.

Sul problema tedesco, Mendès-France ha detto chiaramente che non è la restituzione o meno della sua sovranità al governo di Bonn, che potrà modificare le legittime aspirazioni della Germania a realizzare la sua unità; tuttavia gli alleati si devranno consultare in proposito per prevedere tutte le possibili eventualità.

Dopo aver ripetuto che gli accordi di Londra offrono garanzie sufficienti sul riarmo tedesco, in merito alle preoccupazioni di coloro che non vogliono compromettere le possibilità di negoziati con la Russia, Mendès-France ha detto che «nulla di quanto può rafforzare la pace sarà trascurato», ma che nessuna iniziativa di pace è incompatibile con le stipulazioni del Nove.

Concludendo il suo discorso, egli ha esortato tutti i deputati a votare l'ordine del giorno del radicale Aubry, che esprime la fiducia al governo e l'autorizza a continuare i negoziati. Subito dopo è stata chiesta una sospensione della seduta, ed i gruppi si sono riuniti per deliberare.

Poichè i socialisti, i democristiani e gl'indipendenti di destra si sono dimostrati decisamente contrari alla rinascita della *Wehrmacht*, il presidente si è visto costretto a porre la questione di fiducia.

l. m.

Anche il maresciallo Juin interrogato sullo spionaggio

Parigi, 8 ottobre.

Un nuovo elemento si è inserito oggi nella vicenda della divulgazione di segreti militari, che in questi giorni sta appassionando la Francia, si tratta di un elemento indiretto, ma non per questo meno significativo. La signora Lucienne Milivier Lasseron, già impiegata presso l'ufficio-cifra del ministero della difesa, ha citato il ministero stesso avanti al tribunale civile di Parigi, chiedendo un indennizzo di quasi due milioni di franchi per essere stata licenziata arbitrariamente.

Fin dal 1952 — è detto nell'atto di citazione — la Lasseron avvertì i suoi superiori, che documenti riservati e telegrammi destinati in Indocina venivano copiati da una «donna misteriosa», che frequentava liberamente l'ufficio-cifra del ministero della difesa. L'unico risultato delle segnalazioni fatte dalla Lasseron ai suoi capi, fu però il suo trasferimento ad altro ufficio, e quindi il licenziamento.

A queste domande, che pongono altri quesiti inquietanti, risponderà forse il processo. Quanto all'«affare Dides», e cioè al vero e proprio scandalo dello spionaggio, l'inchiesta entrerà lunedì nella fase risolutiva. Per due giorni la sezione istruttoria del Tribunale Militare vaglierà gli elementi ancora raccolti nei molti interrogatori.

Due magistrati si sono recati oggi dal maresciallo Alphonse Juin per chiedergli delle spiegazioni sulla «fuga» dei verbali dopo le più segrete riunioni del Comitato della Difesa nazionale.

Il nuovo confine giuliano

Esperti alleati e jugoslavi segnano il confine presso Albaro Vescovà (Telefoto)

Sir Winston indicherà oggi il suo successore?

Il rivale di Eden dichiara d'accettare la scelta di Churchill

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 ottobre.

Ieri la prima giornata del congresso conservatore aveva avuto come protagonista Anthony Eden, ministro degli Esteri. Oggi la seconda ha avuto come primo attore il suo più diretto concorrente all'eredità della carica di Primo ministro e di *leader* del partito governativo: il Cancelliere dello Scacchiere, Richard Butler.

Un'inchiesta sulla pubblica opinione resa nota stamane, indicava che lo scarto di popolarità fra i due è minimo. Richard Butler tuttavia ha oggi dichiarato ufficialmente la sua accettazione della scelta di Churchill, che da tempo ha indicato Eden come «delfino». Al termine del suo discorso, il Cancelliere dello Scacchiere ha invitato i 4100 delegati a seguire «la guida che sir Winston Churchill e Anthony Eden forniscono al partito».

Subito dopo egli ha però aggiunto che essi «non potrebbero fornire questa guida, se lo Cancelliere dello Scacchiere, non li appoggiassi energicamente». Egli ha pronunciato questa frase, dinanzi agli obiettivi della televisione, con la sicurezza che gli viene dalla ondata di benessere economico di cui gode ora la Gran Bretagna.

Butler è senza dubbio il maggior successo del governo conservatore. Da quando egli ha assunto il controllo degli affari economici di Gran Bretagna, l'aumento del benessere è stato notevole, anche se i prezzi inglesi sono saliti fino a raggiungere i livelli internazionali. Nei prossimi 50 anni — ha detto oggi il Cancelliere — se venissero sfruttate appieno le risorse del Commonwealth, il livello di vita del cittadino britannico potrebbe aumentare anche del doppio.

Sir Winston Churchill è giunto questa sera a Blackpool accompagnato da Lady Churchill; egli pronuncierà domani pomeriggio, dopo la chiusura del congresso (che del resto è puramente formale) il suo tradizionale discorso politico. In esso egli potrebbe annunciare la designazione di Eden a suo successore.

r. a.

L'ambasciatore Tarchiani parte da New York per Roma

New York, 8 ottobre.

E' partito stasera in aereo alla volta di Roma l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani. Richiesto di un commento sulla questione di Trieste, egli ha detto: «Penso che sia la miglior soluzione possibile del momento. Dobbiamo accettarla lealmente e francamente e diventare buoni amici con la Jugoslavia. L'accordo era necessario per la difesa dell'Europa occidentale».

Sgombrata l'ex-casa del fascio

Tafferugli e molti contusi in dimostrazioni a Venezia

Venezia, 8 ottobre.

L'esecuzione dell'ordine di sfratto da Cà Matteolti intimato alla Camera confederale del lavoro di Venezia, ha provocato per tutta la mattina una serie di incidenti nel corso dei quali parecchi dimostranti e agenti sono rimasti contusi.

Lo sciopero generale di protesta indetto per oggi ha avuto solo parziale attuazione; tuttavia assembramenti di folla sono andati gradatamente formandosi davanti alla sede confederale, che era bloccata da reparti della Celere. Ad un certo momento veniva intimato lo scioglimento dei dimostranti e avvenivano fulminei numerosi tafferugli, con contusi tra i manifestanti e tra le forze di polizia.

Nell'interno di Cà Matteotti erano intanto riuniti il segretario provinciale e tutti i segretari di categoria: complessivamente un centinaio di persone. Verso le 11 un funzionario della Intendenza di Finanza si è presentato all'ingresso, ma la porta era chiusa dall'interno. Veniva allora chiamato un fabbro e, fermata la serratura, il funzionario, scortato dalla polizia, si presentava ai dirigenti sindacali comunicando loro l'ordine di sgombero. Il gruppo dei segretari usciva allora con la bandiera dal palazzo e si avviava verso piazza S. Marco e riva degli Schiavoni, deponendo i vessilli alla sede dell'ANPI.

Altre dimostrazioni venivano compiute nei pressi di Cà Matteotti, al piazzale Roma, dove la polizia aveva bloccato il traffico per la zona industriale di Marghera, ed in altri punti della città. Tentativi di formare cortei per recarsi in piazza San Marco erano stati ovunque prontamente stroncati dalla polizia.

Incidente d'eccezione in Berlino occidentale

I due americani passati all'Est hanno rapito un commerciante tedesco

I fratelli Star gli avevano dato un appuntamento in un bar presso il confine zonale - Poi lo portano in automobile nella zona sovietica

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 8 ottobre.

Che il comandante americano di Berlino-Ovest debba rivolgersi al comandante di Berlino-Est per chiedergli la libertà di un cittadino tedesco rapito da due americani, è una notizia inconsueta e tale da meravigliare persino i berlinesi, che ormai si sono abituati a mano armata, nel cuore della loro città, hanno fatta l'abitudine.

Il rapito è stavolta un commerciante di Berlino-Ovest, Franz Neugebauer; i rapitori sono due giovani commercianti americani, i fratelli William e Henry Star, i quali il mese scorso presero la «strada della libertà a rovescio» come qui dicono, e andarono a chiedere asilo alle autorità sovietiche. «Non siamo comunisti — affermarono poi durante una conferenza-stampa. — Siamo stanchi di vivere in un paese, gli Stati Uniti, dove si pensa soltanto a preparare la guerra».

Al Neugebauer, che avevano conosciuto a Francoforte, i due fratelli scrissero giorni or sono chiedendogli se era disposto ad entrare in relazione d'affari con ditte della Germania sovietica; e gli dettero appuntamento in un caffè di Berlino Ovest, a poche centinaia di metri dal confine interzonale. Come sia stato poi eseguito il ratto, non si sa. La polizia dispone soltanto della testimonianza di un motociclista che ha visto un uomo sporgersi dal finestrino d'una automobile in corsa implorando aiuto e gridando «Menschenraub» (rapimento), mentre un altro uomo tentava di chiudergli la bocca con una solarpa.

Il teste ha riconosciuto, a mezzo delle fotografie che gli sono state mostrate, il Neugebauer nella persona implorante aiuto, e William Star nell'uomo dalla solarpa. E ora il comandante americano Honnen ha dovuto chiedere l'intervento del comandante sovietico Dibrova contro i due rapitori americani; ma è facile profezia dire che, come sempre è avvenuto nel passato in casi analoghi, anche questa protesta non otterrà risposta.

L'attività clandestina dei comunisti a Berlino-Ovest è oggi di attualità anche per la scarcerazione, avvenuta in mattinata, della segretaria del senatore socialdemocratico Klein, Doro Mensel, che un paio di settimane fa era stata protagonista di uno scandalo, meglio o quello che in Francia ha preso il nome dai giornalisti «Dossier Canard».

Uno spazzino municipale trovò, in un cestino per i rifiuti del parco Boeckler, a Berlino-Ovest, un pacco di documenti che consegnò alla polizia. Quasi contemporaneamente la Mensel si presentò agli agenti per denunciare la sottrazione dei documenti — si trattava di un carteggio segreto fra il Senato berlinese e il comandante americano della città — che diceva di avere dimenticato nella sua automobile, una «Topolino», parcheggiata durante la notte dinanzi a casa sua, nelle vicinanze del parco. «Avevo portato i documenti a casa per copiarli», disse la ragazza che fu subito arrestata.

I documenti vennero esaminati: erano innocui, vi si parlava dell'invio di pacchi viveri ai profughi da parte degli americani. Ma due giorni dopo la Berliner Zeitung, un quotidiano comunista di Berlino-Est, pubblicò le fotocopie di tre interessanti lettere. La prima era stata scritta dall'assessore per l'igiene il quale, avendo esaminato il burro contenuto nei pacchi, l'aveva trovato rancido; la seconda era del borgomastro che denunciava il fatto ad un ufficiale americano; la terza era la risposta dell'ufficiale, il quale diceva: «Distribuite ugualmente il burro; vedrete che i profughi si adatteranno».

Poichè per i pacchi, a titolo di rimborso delle spese di trasporto, il Senato berlinese aveva pagato agli americani circa 170 milioni di lire, lo scandalo fu grosso. Ma sembrava ormai dimenticato; ed è tornato di attualità ora che la Mensel ha ottenuta la libertà provvisoria.

Enrico Altavilla

Le due sorelle siamesi sono state separate

Parigi, 8 ottobre.

(l. m.) Due sorelle siamesi sono state separate in un ospedale parigino quarantotto ore dopo la nascita, e l'operazione è riuscita perfettamente nonostante le molte difficoltà; ma soltanto fra pochi giorni si potrà sapere se le due bambine sopravviveranno come le due piccole olandesi Foikje e Tjitske, di Vries, separate nello scorso giugno e tutt'ora in vita. E' la prima volta da cinquantadue anni a questa parte che una simile operazione viene tentata in Francia. Le due sorelle siamesi Michele e Nanedge Aubrun, nate martedì scorso in una clinica del sobborghi unite da un cordone all'altezza dell'ombelico, Messe in una incubatrice artificiale, le due piccine dimostrarono di avere molta vitalità e il dott. Torre, che aveva assistito al parto, decise di trasportarle in un ospedale per tentare di separarle.

Industriale milanese morto per una fuga di gas

Milano, 8 ottobre.

Tornata stamani da un breve periodo di vacanza, la signora Mercedes Candiani di 45 anni, moglie dell'industriale Ugo Camagna di anni 79, ha rinvenuto cadavere il marito, steso a terra.

La morte del Camagna, come ha constatato un medico, doveva risalire ad alcune ore. Una larga ferita occipitale aveva fatto balenare il sospetto di un delitto.

Successive indagini hanno però accertato che il Camagna è stato vittima di una tragica fatalità. Ritiratosi nel proprio appartamento di via Foppa numero 60 dopo aver trascorso alcune ore in ufficio in via Washington 72 dove dirigeva una avviata azienda di falegnameria di sua proprietà, il Camagna si era preparato un caffè, dimenticando aperto il rubinetto del gas; si era poi coricato. Durante la notte, svegliato da un acuto malessere, aveva avvertito l'odore del gas e si era alzato per raggiungere la finestra e spalancarla. Purtroppo non poteva fare che pochi passi, poi stramazzava al suolo, batteva la testa contro lo spigolo di un mobile e rimaneva ucciso sul colpo.

Condannata a sei mesi la feritrice di Lord Vivian

Il colpo di pistola, che ha chiuso un appassionato romanzo d'amore, è partito solo per imprudenza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 ottobre.

Si è concluso oggi alle Assise di Salisbury il processo contro la signora Wheeler, accusata di avere tentato di uccidere con un colpo di pistola colui che più volte nel corso del processo è stato definito «il suo amante»: Lord Vivian, noto impresario nel mondo teatrale londinese. La giuria l'ha ritenuta colpevole solo di due accuse minori, ossia di aver fatto partire accidentalmente il colpo e di possedere senza il dovuto permesso una pistola di ordinanza americana. Il giudice l'ha condannata a sei mesi di carcere per ciascuna di queste colpe, ma le due sentenze verranno scontate contemporaneamente.

Lord Vivian, la vittima, dovrà presto sottoporsi a un'altra operazione. Egli fu trovato gravemente ferito a un polso e al ventre da un colpo di arma da fuoco sul davanzale della finestra del cottage della signora Wheeler, a Devon, la notte del 30 luglio scorso. Pareva si trattasse di un delitto di gelosia; invece dal processo è risultato chiaramente che l'incidente è dovuto soprattutto alla allegra imprudenza con cui agivano in quel momento i due innamorati, i quali avevano trascorso le quattro ore precedenti a bere prima vino in casa di amici, e poi birra nera nel pub locale.

L'aspetto più curioso di questo processo, nel freddo clima della giustizia inglese che non indaga mai sulle ragioni e sui sentimenti degli interessati, ma solo sui loro atti, è stata la storia di amore che il processo ha rivelato. Alla presenza di Lady Vivian e dei figli tanto di Lord Vivian quanto della signora Wheeler (due volte divorziata) è stata raccontata alla Corte la loro semplice e appassionata vicenda d'amore.

Per la signora Wheeler, Lord Vivian abbandonò la propria casa e andò a vivere in un piccolo appartamento che la signora mandava avanti di persona con il sussidio settimanale della madre di lui: 4 sterline. Dopo l'incidente, Lord Vivian scrisse dal suo letto d'ospedale ad amici influenti affinchè intervenissero presso le autorità in difesa di lei che veniva «ingiustamente perseguitata».

Queste lettere furono passate dagli interessati all'avvocato della difesa e sono state lette ad alta voce alla Corte.

r. a.

Ondata di freddo dalle Alpi alla Sicilia

Roma, 8 ottobre.

Una improvvisa ondata di freddo si è abbattuta su gran parte dell'Italia. Termina così, quasi dovunque, la mite temperatura del primo periodo autunnale.

I meteorologi spiegano così il fenomeno, che d'altronde non è eccezionale: il giorno 6 ottobre si formò un piccolo ciclone nel Mare del Nord; tale massa d'aria fredda si portava poi verso il sud, rapidamente.

Nelle prime ore di ieri la corrente giungeva nell'Italia settentrionale, toccava Roma alle 17,30 e proseguiva poi nella parte più meridionale della Penisola, sovefchiando la temperatura, di solito ottima e gradevole, quasi estiva, in queste zone pur nel mese di ottobre.

In molte regioni dell'Appennino si segnalano abbondanti cadute di neve. Nei dintorni di Modena ne sarebbero caduti quasi 10 centimetri. Da Prato giunge la medesima segnalazione.

Nel Nord la situazione non è migliore. Violente bufere di aria si sono succedute nel Polesine e a Venezia. A Belluno un violento acquazzone è continuato per alcune ore e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Per i prossimi giorni si prevede ancora freddo sul versante adriatico. In genere si dovrebbe avere, tra non molto, un sensibile miglioramento.

Precipita dal solaio e muore battendo il capo

Orio Canavese, 8 ottobre.

Un consigliere comunale di Orio — Antonio Zanino di Antonio, di 52 anni — si è ucciso per una disgrazia. Era salito sul solaio per compiere alcuni lavori di sistemazione; ma, colto probabilmente da un improvviso malore, perse l'equilibrio e cadde nel cortile. Purtroppo qui era sistemato un attrezzo agricolo. Lo Zanino, cadendo, andò a sbattere il capo con violenza su una ruota. Il poveretto rimase cadavere sul colpo. Accanto a lui accorrevano subito i parenti, senza però potergli portare alcun aiuto. Poco dopo arrivava il medico condotto, il quale constatava il decesso dovuto a commozione cerebrale.

La sua tragica fine ha vivamente impressionato la popolazione di Orio della cui municipalità egli faceva parte come consigliere della minoranza democristiana. Antonio Zanino era inoltre presidente della locale sezione della Federazione coltivatori diretti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato il

Dott. Curio Mortari

Con animo straziato lo annunciano la madre Selene Prandi Mortari, la moglie Odette Seuberyan, la sorella Thea col marito Roberto De Galimani e figli, la fedele Maria Gisberti, parenti ed amici. I funerali avranno luogo ad Alassio sabato 9 ottobre alle ore 17.

Alassio, 8 ottobre 1954.

Il giorno 8 corrente, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATORE
Pio Romano Ainardi

A funerali avvenuti, per espressa volontà del caro Estinto, ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, la sorella e i parenti tutti.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Bechis
di anni 38

I funerali ne danno doloroso annuncio a quanti la conobbero. I funerali avranno luogo a Dusino d'Asti domenica 10 c.m. alle ore 10.30.

Il 5 corr. è mancato in tragico incidente il

Dott. Giuseppe Cantino

I funerali avvenuti la famiglia ne dà il triste annuncio.

Tragico incidente stroncava giovedì 7 ottobre la vita attiva ed integerrima dell'industriale

Enrico Maina

Affranti dal dolore ne danno annuncio la vedova, i familiari ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione via XX Settembre 81. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte ai funerali.

Partecipano al vivo dolore per la perdita di ENRICO MAINA le famiglie Demo, De Secondi, Falma, Sargiotto, Vallaro, Bordogna e Cavanna.

Carlo Allevin ed Angela Raimondi sono presenti nel grande dolore per la morte di ENRICO MAINA a cui erano legati da strettissima vecchia amicizia.

Le famiglie Allevin e Zaffre esprimono il loro vivo cordoglio per la scomparsa del fedele amico ENRICO MAINA in unione alle famiglie Audagnotto, Graziati e Richard.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. Atila annuncia con profondo rimpianto l'improvvisa, tragica scomparsa del socio e collaboratore ENRICO MAINA e si associa al dolore dei familiari.

Eugenio Bezis, profondamente addolorato per la tragica morte del carissimo ed amico carissimo ENRICO MAINA partecipa con animo commosso al lutto che ha colpito la famiglia.

La Società Enrico Cominetti prende vivissima parte al dolore della famiglia per la tragica improvvisa morte del signor ENRICO MAINA.

Dipendenti e Maestranze della S. A. Atila prendono viva parte al grave lutto che colpisce la famiglia Maina.

Il rag. Nicola Crivelli con la famiglia prende viva parte al cordoglio per la tragica dipartita del caro amico ENRICO MAINA.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei familiari

Emilia Sempio n. Del Frate

Addolorati lo annunciano il marito Francesco, i figli Ines col marito geom. Roberto Parga, geom. Bruno con la moglie Ersenina Rapetti, geom. Rino con la moglie Marcellina Cazzani, Maria col marito Giovanni Mangiarotti, i cognati, le cognate, i numerosi nipoti e l'affezionata Cecilia. I funerali seguiranno domenica 10 corr. alle ore 14,30 in Gallavola. Per espresso desiderio dell'Estinta anzichè fiori opere di bene.

Gallavola, 8 ottobre 1954.

La Latteria Lomellina società cooperativa partecipa con profondo cordoglio al lutto dei propri soci e amministratori signori Francesco, Bruno e Rino Sempio per la perdita della moglie e mamma signora EMILIA SEMPIO

Gallavola, 8 ottobre 1954.

Luigi e Gianni Semple cantiniari della Azienda Agricola Semple partecipano al lutto dei congiunti Francesco, Bruno e Rino Sempio per la morte della moglie e mamma signora EMILIA SEMPIO.

Gallavola, 8 ottobre 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Dipendenti della S. p. A. Medus di Mede prendono parte al lutto dei geom. Bruno Sempio presidente della Società per la morte della mamma signora EMILIA SEMPIO.

Mede Lomellina, 8 ottobre 1954.

La S.A.G.O.I., S. p. A. prende parte al lutto dei propri soci e amministratori Francesco, Bruno e Rino Sempio per la morte della rispettiva moglie e mamma signora EMILIA SEMPIO.

Genova, 8 ottobre 1954.

La Salva partecipa al grave lutto della famiglia per la perdita della signora EMILIA SEMPIO DEL FRATE madre del suo consigliere di amministrazione geom. Bruno Sempio.

« Qui credi in Me non morirai in eternum ».

E' spirato

Italo Vallora

Con animo desolato la Famiglia lo ricorda a quanti Lo ebbero caro per la rettitudine e la cristiana umiltà. Commossi per la spontanea partecipazione, i familiari ringraziano tutti coloro che furono presenti col cuore, in particolare: il dott. Tullio Grassi per la filiale assistenza, la Direzione Generale e Compartimentale della RAI, Colleghi e Allievi, il Personale tutto della Società ICA. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti, per volontà dello Scomparso.

6 ottobre 1954 - via Bicocca 8.

La Soc. per Az. ICA Industria Confezioni Abbigliamento, unitamente agli Impiegati e alle Maestranze, si associa al cordoglio della Famiglia nell'annunciare la perdita del Prof. ITALO VALLORA, padre del proprio Consigliere d'Amministrazione, prof. Franco Vallora.

Munita dei conforti religiosi, ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona di

Mario Bioglio
di anni 74

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Irma Serra, la figlia Mariangela, il fratello Agostino, suocero, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre 17. Per espressa volontà del caro Scomparso la famiglia non prende il lutto.

Biella, 8 ottobre 1954.

9-10-1954 9-10-1954

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Dott. Ciro Mezzaloma

prelevato ed ucciso in Barbaresco (Alba), la moglie Luisa Sperati con immutato infinito dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono.

S. Antonio (Magliano Alfieri).

Nel primo anniversario della scomparsa del

Comm. Luigi Bertolino

amato maestro e fulgida figura sportiva, il Comitato U.V.I., il Gruppo A.N.U.G.C. e la Società Motovelodromo di Torino Lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e ne apprezzarono le Sue preclari doti di uomo e sportivo.

Torino, 9 ottobre 1954.

1944 1954

Nel decennale della tragica morte del

Rag. Renato Garzena
studente universitario

stroncato da piombo nostrano i suoi Cari Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. Tu sei sempre con noi.

Ricorrendo il sesto anniversario della morte del Compianto

Cav. Uff. Emmo Chelfi

verranno celebrate Sa. Messe in suffragio alle ore 11, martedì 12, parrocchia S. Barbara. Ricordandolo con vivo rimpianto Figli e Figlie, ringraziano di cuore quanti si uniranno alle loro preghiere.

9-10-1953 9-10-1954

Con il pensiero sempre rivolto al Loro

Enzo Casco

il papà, la mamma, nel 2° anniversario della Sua vera vita, Lo ricordano ai buoni nelle loro preghiere, e a quanti Lo amarono.

La moglie ed il figlio di

Giuseppe Grasso

profondamente commossi, ringraziano: i Dirigenti, i superiori, i colleghi della FIAT Mirafiori.

Nel necrologio apparso su «La Stampa» ed 8-10 di

Edoardo Perdomi

leggasi il fratello Ferdinando.

SIETE UNO CHE SOFFRE ANCORA NEL FARSI LA BARBA?

In questo caso — scusate — la colpa è tutta vostra! Perchè non adottate anche voi il Glider, come hanno già fatto milioni di uomini in tutto il mondo? Il Glider — prodigioso ritrovato dei laboratori americani Williams — contiene una speciale sostanza, che ammorbidisce meravigliosamente la barba più dura, e al tempo stesso rinfresca il vostro viso mentre vi radete. Grazie al Glider voi potete radervi tutti i giorni alla perfezione e senza soffrire: niente più escoriazioni nè arrossamenti, col Glider! Con la punta delle dita lo spalmate sul viso bagnato e poi... vi radete! Ma provatelo: ne avrete certamente entusiasmo!

Dist. per l'Italia: Stade-Monza

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

SCUOLA
Quaderni di qualità, astucci portapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, regoli calcolatori, carte da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto è necessario allo studente che vuole imparare.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

TERRENO o FABBRICATO INDUSTRIALE Mq. 2/3000 ZONA PERIFERICA ACQUISTASI
Scrivere cassetta 6293 - SPI TORINO

LA MENSOLA CHE NON FA I BAFFI ALPHA
TORINO, 53 - TEL. 80.80.80

SACCHI CUSTODIA
L'inverno si avvicina, riponete i vostri abiti estivi nei sacchi custodia in plastica trasparente di Vagnino. Pratici, eleganti, fortissimi, questi sono i sacchi che tutti vogliono.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

ATTENZIONE!!!
Costruttori pinza speciale cercano in tutte zone italiano esclusivisti ramo ferramenta, utenseleria, massima garanzia e serietà. Scrivere cassetta 3153 S.P.I. - TORINO

RADIOTELEVISORI TEDESCHI
molto richiesti, cercansi agenti competenti zeri introdotti Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio. Affare importante, massima riservatezza. Scrivere Pubblikam cassella 187 S - MILANO

SCASSA & C° TORINO VIA NIZZA 61 TEL. 62.265
LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Sentenza di morte presunta
Il Tribunale Civile di Ivrea, con sentenza 27-9-1954, ha dichiarata la morte presunta di Reagliano Giovanni Battista di Giov. Battista e Colombo Serafina, nato il 2-8-1873 in Cuorgnè, ivi residente, come avvenuta alle ore 24 del 31-12-1918.
Avv. GIOVANNI ORENO

ERNIA
nell'«ORTOPLASTICO MAIERON» guarisce rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario referenze mediche. Visite gratuite 9-19.
MAIERON, corso Vittorio Emanuele, 39 TORINO

EMOCELE - VARICOCELE FENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ESTREMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 41-627
Visite 10-12 - 16-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Sonato Molina, t. 967-428. Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 29 Rimborso spese 25 % - Dir. Dr. L. VANTI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; festi. 10-12; t. 45-[illegible]

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 78, 1° piano Telefono 684-213 - TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello Telefono 45-161 — TORINO

ULTIME DI CRONACA

Si è nascosto a Torino il vincitore di 108 milioni

Renzo Bisogni e la moglie Dora (seduti) festeggiati nella casa dei cugini torinesi

Il fortunatissimo Renzo Bisogni, di Colle Val d'Elsa, che ha vinto domenica 108 milioni al «Totocalcio», realizzando uno dei due soli «13» registrati in tutta Italia — è venuto a Torino per sottrarsi alla curiosità dei compaesani. Rintracciato ieri sera dai giornalisti in casa del cugino Celeste Cerrato, abitante in corso Giulio Cesare 147, il Bisogni e la consorte, signora Dora Bevini, hanno ricordato le emozionanti ore da essi vissute domenica, subito dopo aver constatato di aver azzeccato il «13».

I due coniugi sono andati a Firenze, per sfuggire alla caccia dei fotografi e dei cronisti, mercoledì sono partiti per Genova, dove hanno degli amici, e infine sono venuti a Torino per trascorrere qualche giorno con i cugini Cerrato e con altri cugini, i signori Poli, che abitano in via Lauro Rossi 12. Lunedì o martedì torneranno a Colle Val d'Elsa, per riabbracciare i due figlioletti affidati alla nonna, e per sistemare gli affari.

«Progetti per il futuro?» gli è stato chiesto. «Troppo presto, per parlarne» ha risposto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in due fasi urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO rete zincata per recinti, griglie metalliche, lamiere forate per tramezzature, radiatori, mobili, arredamenti. Scribante, via Principi Acaia 61, Torino.
APPARECCHI sollevamento trasporti e Mas.». Paranchi mano, elettrici, argani elevatori carriole, binde, martinetti. Marconi 6. Telefonare 60-052. 6497
CALCAIE cessazione ogni tipo ricambi fiamma nuove vende Arsenale Milano, via Xicco. 9365
DISEGNI documenti riproduzione in pochi secondi con macchine fotoelettrografiche Cavestri, Milano, viale Caldara 37. Dimostrazioni Salone Tecnico, Stand 325 - Torino. 10338
DITTA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 5209
GRATIS a cinema, Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedicti.
GALLA' utensili, lime, seghette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 46-852. 9453
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 50, telefono 70-051. 2502
MONAT, Torino, via Nizza 153. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 1484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cronometrici, elettrogeni. Lapparia. Telefonare 393-372. 1131
SOCIETA' finanziaria acquista qualsiasi merce di blocco o fallimentare. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. F3155
TELEFERICHE fuori speciale impianti completi grandi occasioni vende Deangeli, Trento. 10306
TORNI, frese, trapani, moderissimi in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 50, Telef. 70-051. 2502
VENDESI nastro acciaio A2 diversi spessori e dischi alluminio. Telef. 293-173.
VENDO mattoni tegole travature palchetti ricambi poste finestre pulrelle. Via Bricherasio 11. Gd453
VENDO trapani morse seghetti stenditerra. Tabacchi, Re Umberto 63, Torino.
VENDO metri cinghia cotone tessuta cotone larga mm. 23 pesante resistentissima liquidiamo lire 20 metro. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. F4316

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ELETTRICITA' impianti e industriali, avvolgimenti macchine in genere Rolle, via Parma 31. Telef. 20-094.
FABBRICA artigiana mobili lascia disponibile assortimento camere letto, pranzo, divani, cassoni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 36 C. 4726
RETTIFICHE anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Telefono 293-043. F2663

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bottiglieria 1.500.000; altro 2.500.000, 3.000.000 centrale, 30 altre occasioni caffè, bar, ristoranti centralissimi. Anglesio, Nizza 9. 9376
ABILI coniugi con zio, esperti salumi e tutti generi commestibili, cauzione, referenze, vogliono combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.
ACCONCIATURE signora sua signorile cediamo mill preleze. Telef. 772-730.
AFFARONE, centrale negozio pettinatrice, redditizio, cedo malattia. Favero, Orfane 5. F3150
AGNELLERIA poli coniugi sona esperti pagabile 300.000 settimanali cedesi 2.500.000 Telef. 761-653. F4023
ALASSIO. Cedesi avviatissimo negozio, importante bar sul mare, 7 milioni. Agenzia Aurelia, Alassio. 10350
AVVIATISSIMO laboratorio maglieria, alloggio, cedesi, affittasi. Tel. 47-879.
AZIENDA, plastica, lavorazioni varie, lorie reddito dimostrabile, cedesi, affare. Rapida, Lagrange 29. 4196
CARLO Alberto 41, Quirico compera, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telef. 521-946. 7241
CEDESI o affittasi avviatissima pasticceria pasticceria riviera Ligure. Occasionissima. Q.li a giornalieri. Tel. 581-793. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino.
CEDO colorificio con alloggetto avviato; richiesta 500.000. Telefonare 553-685.
CERCASI 400.000 massima garanzia durata un anno, interessi 10.000 mensili. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino.
CERCO magazzino legna carboni avviato con alloggio. Telefonare 779-366. M6501
LATTERIE, pelaserie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 300
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, botteghe, latterie, drogherie, commestibili, ecc. Ogni possibilità.
MOTIVI famiglia cedesi salumeria e affini cittadina provincia. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. R1000
NEGOZIO vario, alloggio, cedesi centrato nevegnale mensili. Telefono 867-816. G6393
OFFICINA autoriparazioni, cede garanzia. Telefonare autorimessa 26-902. G6066
RIVENDITA pane pasticceria drogheria centrale alloggio affitto minimo cedesi 3.000.000 causa salute, eventualmente tratto pagamento. Pizzorno, Po 12.
VENDESI stabilimento media metalmeccanica fabbricanti mq. 1600 coperti macchinario e impianti moderni. Cedesi eventualmente lavorazioni in corso conto terzi. Scrivere Società «Gipi», via Rosina 10, Torino. F3109
VINI ingrosso con esportazione, avviato, piccolo alloggio cedesi causa salute. Prezzo conveniente. Telef. 883-346.
ZONA signorile urge cedere negozio nuova primizie, Telefonare 40-870. 84508

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina libera abitazione. Piazza Chironi 10, Periferia 13-14. R6975
ABBIAMO alloggi bilocali 2 camere, cucina, bagno, levante ponente, scala marmo, termo centrale, cantina, solaio. Conveniente. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo 32. Visite 15-17. 8865
ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bilocali, abiocali, due camere cucina, termo centrale, corso Rosselli 90, quasi angolo corso Orbassano. Visite 15-17
ABBIAMO Stabio comunale alloggi signorili 1-2 camere servizi termo bagno, rate 15.000 rano. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vendo: Dogna, Garibaldi 39. 7160
ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti conforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere. Rosselli 93, ore 15-18.
ABITABILI ottobre, marzo, luglio, vendonsi direttamente alloggetti 1-2-3 camere, termo, lugan, accessori. Casette costruende 24-26 camere ottimo reddito. Piazza Castelnuovo (Parella). 83090
ABITABILI ottobre vendonsi alloggi nuova costruzione, due, tre quattro camere, servizi. Corso Re Umberto 146 (facilitazione pagamento). 9445
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici 3-4 camere. Via Rossoli 10. 5585
ABITABILI subito vendonsi convenientissimi ultimi alloggetti signorili 2-3 camere servizi, via San Ambrogio 7. Telefono 40-524. 7903
ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 50, appartamenti signorili completi ogni confort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 3018
ACQUISTERei locale piano terreno mq. 150-200 anche fondo cortile per ufficio, magazzino, rappresentanze industriali. Telefonare 521-411. F6048
ACQUISTO affitto alloggio centrale minimo 6 camere, doppi servizi, libero. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino. M6407
ALLOGGI liberi, liberi subito, 2-3 camere cucina vendesi. Rivalta 19-21. Visalie 16-18. 8210
ALLOGGI liberi subito, altri affittati atto reddito 2-3 camere, casa nuovissima, servizi moderni, vendonsi. Via Spano 19. Telefono 33-890. 7585
ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere cinelio, cucinino, ripostiglio, bagno, terzo centrale, vende Impresa (zona Orbassano). Telefonare 521-380. 9510
ALLOGGI occupati 1-2-3 camere vendesi. S. Tommaso 3. Visite 14,30-16. 8210
ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 3607
ALLOGGI 2 camere servizi 1.800.000, 3 camere servizi 2.350.000 pronti dicembre facilitazioni pagamento. Via Giulio Cesi 102, tel. 393-594. 84272
ALLOGGIO signorile panoramico 3 camere cucinino servizi. Re Umberto 148. A Porta Susa ultimi appartamenti 3-4 più servizi casa nuova signorile vendonsi. Rivolgersi portineria via Provasoli 20.
APPARTAMENTI signorili corso centrale 3-6-8 camere 2 bagni, liberi vendo, 50.000 mq. Giletta, portici Barbaroux 4.
BARRIERA Milano vendo 2 graziose camere, libero subito, 650.000. Tel. 23-571.
CAPOLINEA diriamone vendiamo alloggi magazzino laboratorio mq. 160 con o senza alloggio. Telefonare 391-305, 393-490. 84473
CASA nuova Corso Francia, Cinipidoglio, Vanchiglia: alloggi 2-3 camere, disimpegni, liberi e bilocali. 9474
IMPRESA vende: casa Mercati Nuovi 47 vani con mutuo, forte reddito; negozio grande con alloggio camera cucina cursu Raffaello villa precollinare. Telefonare 680-715. 7718
IMPRESA vende direttamente casa nuova costruzione 34 camere via Gattico 7 (via Borgaro). Rivolgersi ivi. M6645
LIBERI alcuno vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso gabinetto, Contessilla 30. Visite 17-19. Tel. 41-787.
LUISA Carretto 84, vendesi alloggio 4 camere servizi, altro 2. Rivolgersi primo.
MURI negozio sui soprastante alloggio vendesi sua commerciale, ottimo investimento capitale. Telefonare 41-787.
NICHELINO, alloggio 6 camere cucina bagno, soprelevazione corso Ulivo 19, vendo mq. 163, prezzo 7 milioni. Telefono 687-166. 84136
PALAZZINA fronte Valentino alloggi pianterreno 7 camere giardino garage vendonsi. Moncalieri 76. 7381
PALAZZINA paraggi Lingotto 6 camere accessori 2 alloggi, uno libero, terrazzo garage giardino, 7.500.000. Telefonare: 683-690. M6423
PALAZZO architettonico, elegante, tutti conforts moderni, vendonsi grandiosi alloggi occupati e liberi. Duchessa Jolanda 25. 8901
PALAZZO modernissimo su corso sigonelle Torino 130 vani autorimessa giardino reddito elevato vendo 82.000.000. Società annonima; casa centrale 60 camere negozi 54.000.000 eredi vendono. Antico immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello). 8003
PIAZZA Rayneri 15 casa signorile alloggi negozi retro abitabile liberi occupati vendonsi. Visite 14,30-16,30.
POLETTI, Giolitti 4, vende ultimi alloggi grandiosi da 2 a 5 camere, cucina, servizi, terma centrale, scala marmo, libero abiocco e mura negozi reddito abiocco 10 %, dilazionando pagamenti. Principessa Clotilde 28 ang. Saccarelli 30. Sopralluogo martedì, giovedì sabato ore 14,30-18. T6385
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi, mura negozi e laboratori, e liberi abiocco, camere grandiose, cantina, cucina, 2 camere, cucina, servizi, eventualmente abbinabili. Prezzi ultraconvenienti. Dilazionando pagamenti. Via Catania 17, via Reggio 14. Sopralluogo lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-18. T6345
POLETTI, Giolitti 4, vende ultimi alloggi grandiosi, camere, cucina, 2 camere cucina, eventualmente abbinabili, termo centrale, scala marmo, esercitanse e autorimessa nuova costruzione. Dilazionando pagamenti. Corso Palermo 61. Sopralluogo lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-18. T6345
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi camera, cucina, servizi, eventualmente abbinabili, cantina, cucina, 2 camere cucina, eventualmente abbinabili, termo centrale, scala marmo, esercitanse, 273.500 per camera, dilazionando pagamenti. Via Nizza 393 ang. C. Marmocelli 30. Sopralluogo martedì giovedì sabato ore 14,30-18. T6385
POLETTI, Giolitti 4, vende ultimi alloggi 2 camere, cucina servizi, termo centrale, scala marmo e una autorimessa reddito abiocco, dilazionando pagamenti. Fratelli Carle 31. Sopralluogo portineria 14,30-18. T6385
PONCHIELLI angolo via Bologna, vendonsi magazzini, alloggetti, negozi, ramoria moderni, pronti gennaio. Visite giorni feriali. Telef. 26-559. R6242
PRECOLLINARI alloggi bellissimi prenotiamo 1-4 camere servizi. Tecnocasa, Nizza 37. 9702
PRIVATO cerca villino 2 alloggetti oppure terreno 500-700, zona San Paolo, Francia, Pozzo Strada, Lesanna. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. G6622
PRIVATO vende paraggi Borgini alloggio primo piano 4, cucina termo bagno. Telefonare 82-479. 84717
QUATTRO camere cucina termo bagno nuovo alloggio panoramico vendo zona Francia. Telefono 772-004. G5806
RAPALLO. Società Cristalin, Mattenotti 29, telefono 5040, vende splendidi appartamenti con terrazze sul mare (località Castello dei Sogni) pronti subito, massime facilitazioni di pagamento.
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO, Taleri, Imperatrice 8, vende ville appartamenti lusso capienze, prezzo. 9263
SENZA anticipi vendiamo 2-4 camere liberi e bilocali, lunghissime rateazioni, casa esente, paramano, ascensore, camere spazione. Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 243, ore 17-19. 9715
STRADOCCASIONE. Vendiamo 2 negozi con retro, liberi, via Gioberti 45. Telefonare 56-752, Pastini. 84194
TERRENO fabbricabili vendesi Sassi, Ferrero, via Colto 6. 10551
TERRENO semicentrale possibilità 70 camere più fabbricato industriale, vendesi 12.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. F1760
VAI, Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende mansarda e soffitte occupate liberi abiocco, casa via Ormea via Giacosa. 3167
VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 7626
VENDESI alloggio nuova costruzione 2 camere cucina più servizi. Tel. 260-521, ore 13-20. 84660
VENDESI casetta nuova 3 camere occupate, corso Matteotti 45. Visite: 16-17. 8219
VENDORSI alloggi signorili nuova costruzione 3 camere, tinello, cucinino; 2 camere cucina; camera tinello cucinino, ripostiglio; bagni installati, termo, nafta, negozi, con retro. Vicende garage: Ferreri, via Exilles angolo Valentino Carrera. Capolinea D. 9638
ZONA silenziosa centrica Pacchiotti 14, affittasi ultimi alloggi 2 camere cucina bagno 22.000 mensili. Telef. 657-163.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

CENTRO San Paolo, affittasi, finalmente autorimessa, stabile industriale divisibile, 300 mq. coperti. Servizi. Telefono 70-391. R9640
COMPRO od affitto negozio libero anche vetrina zona centrale. Telef. 333-317.
LAGAR, corso Vittorio 23, Affittasi, vendonsi laboratori, magazzini, negozi, uffici. R1037
LOCALI centralissimi in palazzo signorile con ampia rappresentanza adatti per importante ente, affittasi. Tel. 521-886.

6 APP.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 16.000-17.000-20.000-22.000. Garbero, 8. Teresa 12.
ABBIAMO alloggio centrale 5 camere servizi, ascensore 35.000; altri 23.000 quattro vani, altri occasioni. Anglesio, Nizza 9. 9373
ABBIAMO (Fiorenzio) camera cucina 10.000; S. Pietro, Lingotto 14.000. Albertina 21, «Ella». F5243
AFFITTASI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 8. 8121
AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, some diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 9071
AFFITTASI alloggi 2 camere servizi Mirafiori, Lingotto, Ferrero, Re Umberto 1
AFFITTASI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora, Banco Biadici ecomunale. T6394
AFFITTASI, via Cavour 18 alloggi 3-5 vani e servizi. F4333
AFFITTASI, Barriera Milano, casa signorile 3-4 camere servizi. Rosella, Lorenzo Bruno 5. F4309
AFFITTO alloggio ammobiliato 8, Paolo. Serietà. Referenze. Tel. 692-937.
AFFITTASI distinto appartamento 6 vani adatto studio professionale o commerciale in palazzo moderno e signorile, corso Vittorio, casa Porta Nuova. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino. G6361
AFFITTO Cibrario alloggio casa-villa 1° o 2° piano, 6 vani. Tel. 41-726. 84751
AFFITTO Municipio 2 camere cucina servizi, preferibilmente uno ufficio. Telefonare 292-760. F5250
APPITTO signorile Vanchiglia, 3 camere servizi termico 32.000. Tel. 292-760.
APPITTO 8. Rita 3 camere cucinino, servizi 25.000. Telef. 292-760. F5261
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-816. Garanzia. Prezzi modici.
CAUSA trasferimento affittasi alloggio signorile 7-8 camere, 2 piazza Statuto, 45.000. Massaglia, Milano 10. M4463
PALAZZINA affittasi alloggi signorili 4 camere servizi garage, pronti subito. Rivolgersi c. Orbassano 144, S. Rita.
CERCO alloggetto ammobiliato signorile-sino, zona Valentino. Telef. 86-177.
PROPRIETARIA affitta subito 3 camere cucinino terzino, Parella. Telef. 778-901.
PROPRIETARIO affitta 2 alloggetti signorili decorati pronti 1° novembre, 3 vani servizi terrazzo, zona Mauriziano. Telefono 69-987. F3173
STI, telef. 40-585, corso Giambone 9, affittiamo alloggi 2 camere tutti servizi 20.000, Lucento 18.000, altri diverse zone, Via Pinerolo 42, signorile 3 camere servizi 30.000. 9369
STI, Maccria 31, Affittiamo alloggi numera cucina servizi 30.000, 14.000, 16.000 diverse zone. 9369

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

8 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Siet», la Scuola i cui allievi sono particolarmente richiesti dalle migliori Ditte, Istituti Corsi normali, accelerati, diurni, serali: di tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Telefono 47-873. 9413
ALL'ISTITUTO Convitto «Archimede» (via Sturia 19, tel. 39-044, finanza) lezioni scuola Scuola Media, Liceo classico-Scientifico, Istituto Tecnico (Ragionieri-Geometri). Esperienza trentennale, specializzato corsi ripetuto, Ambiente familiare, serio, disciplinato, distinto. 0586
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 883-410 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Assistenza assidentissima. 9726
CONVITTO «San Giorgio», corso Piave, Torino, per scuole medie statali, private. Semiconvittio, signorilità. Assistenza scolastica. 83781
DIPLOMI esteri professionali conseguono all'iscrivendosi Università Marconi, Ministeria 14, Roma. M6422

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buonissimo trattamento prezzo, pensione signorile camere 2 letti. Tel. 547-178.
AFFITTO camera ammobiliata con pensione persona sola, distinta. Tel. 697-475.

12 OFF IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere, Aretia, Vinaglio 12. Telefono 537-898. 3025
A grande complesso urgono impiegati settore commerciale. Domande con curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. G6030
ASSUMESI fattorino 14enne robusto con bicicletta per commissioni. Presentarsi via Bertola 22, domenica 10/10, ore 9-11.
CERCASI abile per cucire. Telefonare 42-131. G6104
DERDASI abile allestore per macchine Bullmann, presentarsi S. Rocchetto 30.
GERMANETTE accoglie istituto «Galileo» (Media, Ragioneria parificate). Villa «Castello». Laveno (Lago Maggiore), tel. 4.
ISTITUTO S. Teresa, Corsi rapidi dattilografia stenografia computometria lingue estere. Via S. Teresa 11. Telefono 527-844. F5662
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri, ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. B6332

AZIENDA industriale piemontese, elettrodomestica, radio, televisione, d'importanza mondiale, cerca viaggiatori giovani e capaci. Indispensabili: eleganza morale, capacità volitive, senso ordine e disciplina. Unire curriculum vitae manoscritto. Casella 176 N, SPI, Torino.
CERCASI e fornitori da categoria ed ai alcuarista o fresatore 25-30 anni. Presentarsi corso Telesio 21, Società Bullio. M6870
CERCASI apprendista portapane. Telefono 772-152. M6441
CERCASI persona adatta vendita mobili in primaria ditta, conoscenza architettura moderna, pratica disegno. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino.
CERCO abile lavorante sarta da uomo. Fossati, Madama Cristina 15. 84705
CERCO parrucchiere per signora bubo, pettinatrice abile ondulazione aria. Telefonare 9-13; 15-17 al 324-553.
CONIUGI marito domestico autista, moglie lavori domestici, referenze controllabili cercansi. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. M6499
FAMIGLIA signorile con cuoca cerca cameriera pratichissima servizio. Telefonare 25-338. F6230
IMPORTANTE Ente finanziario assumerebbe impiegata possibilmente ragioniera. Dettagliare età, posti occupati, referenze ecc. Scrivere 3210, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca operaio pratico manutenzione impianti presse idrauliche. Presentarsi: Susa 14, Torino. 84501
INDUSTRIA metalmeccanica cerca giovane diplomato da avviare a segretario d'azienda. Scrivere precisando curriculum vitae, età, referenze, cassetta 3216, SPI, Torino. 84228
PERITI industriali meccanici attualmente operai di prima e di seconda categoria sindacale cercansi per essere avviati a mansioni impiegatizie. Già richiesta da numerosi impiegatizie. 21 a 30 anni. Scrivere dettagliatamente cassetta 1156, SPI, Torino. 10334
PERI massimi fiducia cercasi elemento buona cultura, possibilmente conoscenza inglese, spagnolo. Indicare età, referenze, pretese. Scriv. cassetta 8297, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA cerca cameriera intofaro. Esigonsi referenze. Tel. 80-962.
RADIOTECNICI avviati in televisione, buona pratica, assumerebbe grande industria per dealimazione servizio assistenza tecnica. Indispensabili capacità volitive, senso ordine e disciplina, elevatezza morale. Unire curriculum vitae manoscritto, Casella 177 N, SPI, Milano. 10332
RAGAZZI 14 anni cercasi apprendisti officina meccanica. Gradisca 47.
STABILIMENTO meccanico cerca abile disegnatore esente militare massimo venticinquenne e operatori tornì automatici. Scrivere dettagliatamente, cassetta 3140, SPI, Torino. 84391
TORNITORE specializzato assume stabilimento costruzione primarie macchine, utensili, indispensabile veramente provetto e con perfetta conoscenza disegno. Età trentacinque-quarantenne, seria referenze. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 84311
TUTTOFARE fissa presenza referenze controllabile assumo subito. Smone, Milano 10. M6465

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successe. L. 20

ABILISSIMA commesso bella presenza, pasticceria eccezionalmente panetteria, ufficsi anche cassiera. Telef. 770-630.
ABILISSIMO dattilografo 22enne, praticissimo lavori ufficio, segretario, conoscendente presenza, cultura, attitudine, referenze, patentato, viaggerebbe. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 10272
CAMERIERA: fisso, saltuario, tuttofare, dispongo. Rivolgersi «Grizzonte», Principe Oddone 82. B9230
CERCASI portinaia madre vedova cinquenne, pratici giardiniere custode ecc. Scrivere Robbiallargo, IV Marzo 15, Torino. F5690
COMMERCIANTE alimentari salumi, ventennale esperienza, referenze, cauzione, offresi impiego fiducia. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. M6735
DOMESTICO pratico cucina offresi a persona sola o piccola famiglia eventualmente cucina dormire. Tel. 300-381.
ELETTRICISTA installatore occuperebbesi. Scriv. cassetta 6273, SPI, Torino.
GEOMETRA, venticinquenne, professionista pratico cantiere, cemento armato, edilizia, partita doppia, preventivi, paghe, contributi, anche mezza giornata offresi. Telefonare 306-244 ore pasti.
MARESCIALLO Marina pensionato pratichissimo ufficio contabilità, cassiere, attivo, massima referenze, offresi seria ditta posto fiducia, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino.
PERITO tessile Biella anni 23 impiegherebbesi trasferirebbesi. Referenze ineccepibili Ecole militaire. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. F4013
RAGIONIERA diplomata stenografia, presenza, referente offrisi, cerca decoroso impiego forte cauzione. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. M6351
SALDATORE qualificato elettricista offresi primo impiego anche piccola azienda. Telefonare 42-368.
SIGNORA mezza età esperienza, fidata assoluta, referenze offresi governo casa. Scrivere Vivaldi, Acli, Voghera.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI rappresentante intendente dolciumi per novità. Referenze. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.
INDUSTRIA trentennale seguastra, cerca 1 vende giardinette metalliche, 1100 E, camioncini 4 quintali ELF e 7 quintali, 1100 E sei posti, Citroen, camioncini ballila, furgoncini 500 A E, Aprilia, belvedere, 103, Aprilia sei mesi. Cambi, inventariati, rateazioni. 7504
A vista vendiamo vostri parauti luminosi applicandovi nostro fosforescente brevetto americano. Di Leon, corso Vittorio Emanuele 38. 6378
BALILLA cassone come nuovo, vendo miglior offerente. Telefonare 683-438.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, n. Vittorio 38, telef. 46-801.
BELVEDERE grigio sorta mesi mi vende 16 ottobre. Telefono 302-175. R13619
BELVEDERE 500, sei mesi, occasione ultra, interno verde, vendesi. Telef. 699-562.
CAMIONCINO 1100 pelle 170.000, ribaltabile 180.000, topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M6401
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-038, noleggia con e senza autista. T7257
CERCASI autofurgone perfetta condizioni. Scrivere Amatelis Antonio via S. Benigno 23, Volpiano, (Torino).
CERCASI occasione 1400 a metà originale. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. R5374
FIAT 103 nuova, nera fascia bianche, vendesi. Telefonare 60-067. 9186
FIAT 1100 perfetta, vende permuta rateizzo: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 306-219. 9455
GUIDONETTE legno 1952 unico proprietario vende. Mazzucchetti, Virle 16.
GIARDINETTA 500 C, 1952 perfetta, privato vende 435.000. Tel. 773-424.
IFIT finanzia acquisti autoveicoli a 36 e 48 mesi. Ifit anticipa su automezzi a 30 e 48 mesi, Ifit concede prestiti, Ifit unisce alloggio e stabili. Ifit anticipa redditi, Ifit concede ipoteche. Ifit prestiti a privati. Ifit, via San Quintino 4 bis sede propria. Telefono 53-048.
PRIVATO vende Belvedere perfettissima. Tel. 772-519. F4564
PRIVATO vende nuova 1100 (103) grigio oliva, nove mesi, 4000 km.; visibile sabato, domenica, autorimessa via Asti 37. Telefonare 852-285.
PRIVATO vende permuta 500 Belvedere Aprilia, Nizza 94, telefonare 694-603.
PRIVATO vende privato 1100 E guida destra ottimo stato. Tel. 528-197. M6318
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Aga, Bodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1523
TUTTE le pratiche automobilistiche eseguiamo celermente. Agenzia Tosi, Arsenale 19. Telefono 41-895. 3020
VENDESI 500 C revisionata, unico proprietario. Tel. 81-702. F4781
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 8324
VESPA topolino B C eventualmente cambio con motoscooter. Tel. 23-569.
VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. Rivolgersi Agenzia Ventura, Cavour 10. 6437
ZERBINO Amelia B 22, Ardea, Aprilia, giardinette belvedere, autocarri, furgoni Fiat 7-10 q.li, Panhard 107. Tel. 670-092.
ZERBINO balestrino 165.000 vende cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 30. 84739
500 Giardinetta, seminuova vende Artis, Urbino 38. F6047
5000 ottime condizioni vendo. Telefonare ore pasti 383-601. 84444

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA compensio riportando bracco lemon grigio, targhetta Barale Michele, smarrito paraggi Vecchi Union. Oggero, Palazzaga, Telefonare 46-094.
SMARRITO orologio oro Vetta giovedì 30 settembre. Ricordi, Pantino, Moffetti 21.

19 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

GRATIS a cinema, Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedicti.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 526-454. 83077
ABBIAMO posate accialo inossidabile, prezzi fabbrica, Mosiani, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 966
AMMOBILIAMENTI Torres, Monte Pietà 23, cento camere, bianco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 42.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Begino ang. Ballisi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3389
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 0276
CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Mayo, Bolero 4. 4213
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, svendonsi per cessazione. Fascella, Bertola 44. T0675
CAUSA partenza svendo: radiofonografo Philips Gran concerto, salotto, frigo, cucina gas e diversi, mobile Kelik corso IV Novembre 102, ore 11-13 e 19-21.
DOCUMENTI auri, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmisano. Telefonare 87-642. 3045
GRATIS a cinema, Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedicti.
LA premiata scuola autorizzata Virginia Treviso, Librario 4, con metodo proprio crea ottime maglieriste. Unici perfezionamento. Certificate legale abilitazione.
MACCHINA maglieria «Ronilna», acciaio tedesco, brevetto salvaggio, innumerevoli disegni. Cassoni, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Cassoni, Arsenale 40. 10486
MACLIERISTE. Affittiamo macchine nuove 6, 10, 12, 14, acquistando rimborso affitto. Massima garanzia, insegnamento gratuito. Gribaldo, San Frane, da Paola 4. T0247
MANTELLI invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo calcolatore. Costa, via Massini 56, telefono 21-692. 8857
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli, cucine. Facilitazioni, Orsini 34. 4151
MOBILI quasi cambia Mobilificio «Casserena», Vercelli 35. Massima valutazione Assortimento, rateazione. Telefonare 21-105. T9284
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-197.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione Corso Francia 190 bis.
MOBILIFICIO, Cigna 42. Liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 10161
MOBILIFICIO Grap, 20 Cumiana. Camere da 55.000, tinelli 46.000. Vasto assortimento mobili qualità sua garanzia. Garibaldi 0 (corrilie). 557
MOBILIFICIO Pin Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.
NERVO, Arcadenia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliatrice. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 9015
NUTZBAR, la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Casso